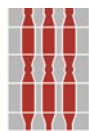


**Regione Umbria**

**Indicatore multidimensionale  
dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale:  
il posizionamento dell'Umbria**







**Regione Umbria**

Direzione regionale Programmazione, innovazione  
e competitività dell'Umbria

**Indicatore multidimensionale  
dell'innovazione, sviluppo e  
coesione sociale:  
il posizionamento dell'Umbria**

***Settembre 2011***

**Servizio Controllo strategico e valutazione politiche**



# Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale: il posizionamento dell'Umbria

Premessa .....	<i>pag.</i>	1
Area Sistema economico produttivo .....	<i>pag.</i>	4
Area Mercato del lavoro.....	<i>pag.</i>	13
Area Ambiente .....	<i>pag.</i>	21
Area Coesione sociale e sicurezza .....	<i>pag.</i>	31
Area Istruzione e formazione .....	<i>pag.</i>	41
Area Innovazione e ricerca .....	<i>pag.</i>	50
Area Salute e sanità.....	<i>pag.</i>	61
Indicatore sintetico delle sette aree.....	<i>pag.</i>	73
Considerazioni di sintesi .....	<i>pag.</i>	75



## **Premessa**

In questi tempi di grandi cambiamenti, s'avverte sempre più anche la necessità di misurare i progressi economici e sociali in maniera più accurata di quanto non avvenuto sino ad ora, riflettendo quindi sugli strumenti attraverso i quali misuriamo e valutiamo questi progressi.

Uno sviluppo di qualità in un territorio si realizza infatti quando la crescita del sistema economico produttivo è compatibile con i fattori ambientali e sociali, dove i cittadini sono soddisfatti dei servizi sociali e sanitari, dove si realizza una equa distribuzione dei redditi, dove basso è l'indice di povertà regionale, dove si creano le condizioni necessarie a garantire un ambiente innovativo, dove è elevata la partecipazione al mercato del lavoro, ecc.

Questa riflessione sulla necessità di andare **oltre il Pil** – che rappresenta comunque un indicatore importantissimo per valutare la crescita economica – non è certo una novità, ma proprio in questi ultimi anni se ne è avvertita più che mai la “unidimensionalità” nel misurare il progresso economico e sociale, specialmente nei paesi e nelle economie più evolute e mature.

Anche nella nostra regione si ha già da tempo consapevolezza di questi aspetti, e proprio per questo l'Umbria analizza il suo posizionamento rispetto alle altre regioni italiane e, in prospettiva, nei confronti dell'Europa, con alcuni studi e ricerche. Una regione caratterizzata da una buona **qualità dello sviluppo** è una regione in cui la dimensione “Sistema economico produttivo” (ricchezza prodotta, consumi, produttività del lavoro, sviluppo delle imprese, ecc. ) è compatibile con i fattori ambientali e sociali, dove i servizi sociali e sanitari soddisfano in modo adeguato tutti i cittadini, dove è buona la partecipazione al mondo del lavoro, dove la coesione sociale e la sicurezza sono tutelati.

Gli andamenti dell'Umbria nel tempo ed il suo posizionamento rispetto alle altre regioni rappresentano altresì un termine di riscontro ed un elemento di contestualizzazione per la valutazione delle politiche regionali.

**Innovazione, sviluppo e coesione sociale** sono le tre parole chiave su cui la Regione Umbria ha fatto leva per costruire le proprie politiche nell'ultimo decennio. Insieme essi rappresentano una **grandezza multidimensionale** legata a molti indicatori che descrivono vari aspetti e che per essere misurati vanno collegati ad una serie di variabili quantificabili statisticamente.

Nel delineare gli indirizzi per l'azione del governo regionale e con l'obiettivo nel medio termine di rendere conto dell'attuazione delle politiche regionali e con la consapevolezza che costruire un indicatore unico che sintetizzi tutti questi aspetti è un'impresa difficile, è stato costruito l'indicatore multidimensionale dell'**innovazione, sviluppo e coesione sociale** che intende inserirsi nel processo di ridefinizione degli indicatori da utilizzare per indirizzare e monitorare le politiche nella rielaborazione delle priorità della politica stessa.

In coerenza quindi con le linee strategiche che caratterizzano la legislatura, a partire dall'Alleanza per lo sviluppo, il presente lavoro si prefigge di **misurare** il grado di innovazione, sviluppo e coesione sociale dell'Umbria, nonché la sua evoluzione nel tempo, mediante l'utilizzo di indicatori aggiornati agli ultimi dati disponibili. Nell'edizione precedente, esso analizzava le tendenze di fondo dell'ultimo decennio in materia di innovazione, sviluppo e coesione sociale.

In questa edizione esso contiene una valutazione comparativa dell'evoluzione nell'ultimo anno – limitatamente ai dati disponibili, che a causa del ritardo con cui tali indicatori vengono rilasciati è riferito soprattutto **all'anno 2009** – di tutti gli indicatori chiave analizzati per tutte le regioni italiane, al fine di rilevare dove e quanto l'Umbria abbia migliorato o peggiorato nel periodo esaminato.

L'indicatore è costruito a partire da 45 indicatori chiave, che vengono suddivisi in 7 "Dimensioni", ovvero aree tematiche di indagine:

1. Sistema economico produttivo (6)
2. Mercato del lavoro (5)
3. Ambiente (6)
4. Coesione sociale e sicurezza (6)
5. Istruzione e formazione (5)
6. Innovazione e ricerca (8)
7. Salute e sanità (9).

7 le  
dimensioni  
"misurate" e  
oltre 40 gli  
indicatori  
chiave  
costruiti

A queste Dimensioni corrispondono altrettanti macroindicatori, che vengono costruiti aggregando in un indice sintetico gli indicatori chiave esaminati.



L'indicatore multidimensionale rappresenta un'ulteriore sintesi, in quanto è il risultato dell'aggregazione dei 7 macroindicatori.

La **metodologia di lavoro** prevede in primo luogo che per ognuno degli indicatori chiave si proceda alla definizione dei dati semplici che li compongono e alla loro rilevazione.

Successivamente, per elaborare l'indice sintetico, è necessario procedere ad una "normalizzazione" dei valori; in altri termini, occorre riportarli in una scala coerente tra di loro, trattandosi di fenomeni complessi che includono grandezze non sempre misurabili in modo omogeneo.

Le modalità per la costruzione di indici sintetici possono essere molteplici; a partire da un gruppo di dati ed indicatori, si pongono essenzialmente tre questioni:

- l'attribuzione di un peso ad ogni indicatore o sotto-indicatore;
- la conversione di unità di misura diverse ad un'unica unità di misura;
- la creazione di regole per il trattamento degli intervalli di livello dei dati, quando ci sono dei valori erratici.

Di seguito viene riportato un **quadro di sintesi** che per ogni area illustra gli elementi oggetto dell'analisi, la fonte di reperimento e l'anno di riferimento del dato, la posizione dell'Umbria nella graduatoria delle regioni italiane nel 2008 e 2009, nonché rispetto alla media italiana nell'ultimo anno. In ogni caso, al di là della classifica finale nell'indicatore multidimensionale, si intende offrire una visione generale per ogni dimensione o area tematica, quale somma di fenomeni diversi. Per comprendere a fondo la realtà di ogni regione, è comunque opportuno "guardare" i singoli indicatori utilizzati.

Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a gennaio 2011.

## Area Sistema economico produttivo

La prima area oggetto di indagine è quella del "Sistema economico e produttivo" in cui viene esaminata la ricchezza prodotta dal sistema economico regionale, il tasso di sviluppo delle imprese, i consumi finali interni per abitante, l'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno, la produttività del lavoro, nonché le presenze turistiche in rapporto alla popolazione.

### Gli indicatori dell'Area Sistema economico produttivo







Regioni	1.1 Pil ai prezzi di mercato per abitante (euro)	1.2 Consumi finali interni per abitante (euro)	1.3 Tasso di sviluppo delle imprese (%)	1.4 La produttività del lavoro (migliaia di euro)	1.5 Esportazioni in % del PIL	1.6 Presenze totali negli esercizi ricettivi (%)
Piemonte	27.350,8	22.247,1	0,15	44,23	24,45	2,61
Valle d'Aosta	32.784,0	31.133,2	-0,33	44,44	10,90	24,51
Lombardia	31.743,1	22.484,5	0,88	50,26	26,46	3,00
Trentino A. A.	32.633,1	27.494,6	-0,23	45,68	15,39	42,11
Veneto	28.856,1	21.873,2	-0,22	45,22	27,73	12,30
Friuli V. G.	28.248,4	22.563,4	-0,87	43,29	30,82	7,16
Liguria	26.858,0	22.827,4	0,10	46,11	13,20	8,63
Emilia Rom.	30.492,9	23.264,6	-0,64	44,47	27,42	8,69
Toscana	27.932,7	22.441,8	0,43	43,63	22,11	10,98
<b>Umbria</b>	<b>23.530,9</b>	<b>20.421,5</b>	<b>0,44</b>	<b>39,60</b>	<b>12,49</b>	<b>6,20</b>
Marche	25.640,4	20.524,9	-0,26	40,36	19,81	6,86
Lazio	29.837,5	22.106,7	1,73	50,82	7,07	5,36
Abruzzo	20.700,6	18.205,7	0,63	39,66	18,87	4,97
Molise	20.097,7	18.873,0	-0,43	36,99	6,46	1,88
Campania	16.322,2	16.664,4	0,88	38,83	8,33	3,08
Puglia	16.711,3	16.547,6	-0,50	37,33	8,42	3,06
Basilicata	18.586,8	16.304,6	0,10	37,06	13,88	3,21
Calabria	16.897,8	17.856,9	0,87	36,80	0,96	4,21
Sicilia	17.045,3	18.044,6	0,05	39,82	7,26	2,73
Sardegna	19.985,9	18.613,2	0,02	38,64	9,80	7,36
<b>ITALIA</b>	<b>25.237,2</b>	<b>20.675,8</b>	<b>0,33</b>	<b>44,42</b>	<b>19,18</b>	<b>6,14</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Sistema economico produttivo tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari ad 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a gennaio 2011.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria da dati Istat, Infocamere

L'Umbria in quest'area si trova in una situazione migliore rispetto alla media italiana solo nell'indicatore volto a misurare il tasso di sviluppo delle imprese, mentre presenta una posizione inferiore nel Pil procapite, nella produttività del lavoro e nella percentuale di esportazioni rispetto al Pil. La posizione è in linea con la media italiana rispetto ai consumi finali interni per abitante e alle presenze totali negli esercizi ricettivi.

**AREA SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO**

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2008	2009	
1.1 PIL pro-capite	PIL/popolazione residente a metà anno - Valori in euro correnti	ISTAT 2008-2009	12°	12°	
1.2 Consumi finali interni per abitante	Consumi finali interni per abitante - Valori in euro correnti	ISTAT 2006-2007	12° *	12° *	
1.3 Tasso di sviluppo delle imprese	Saldo tra tasso di natalità (imprese iscritte nell'anno sul totale imprese attive) e quello di mortalità (cessate nell'anno sul totale imprese attive)	Infocamere 2008-2009	2°	6°	
1.4 La produttività del lavoro	Valore aggiunto ai prezzi base su ULA (unità di lavoro totali)	ISTAT 2008-2009	12°	14°	
1.5 Le esportazioni in % del PIL	Esportazioni su PIL – valori correnti in milioni di euro	ISTAT 2008-2009	13°	12°	
1.6 Presenze totali negli esercizi ricettivi	Presenze totali negli esercizi ricettivi/ popolazione residente	ISTAT 2008-2009	10°	10°	

 Migliore    Analoga    Peggior

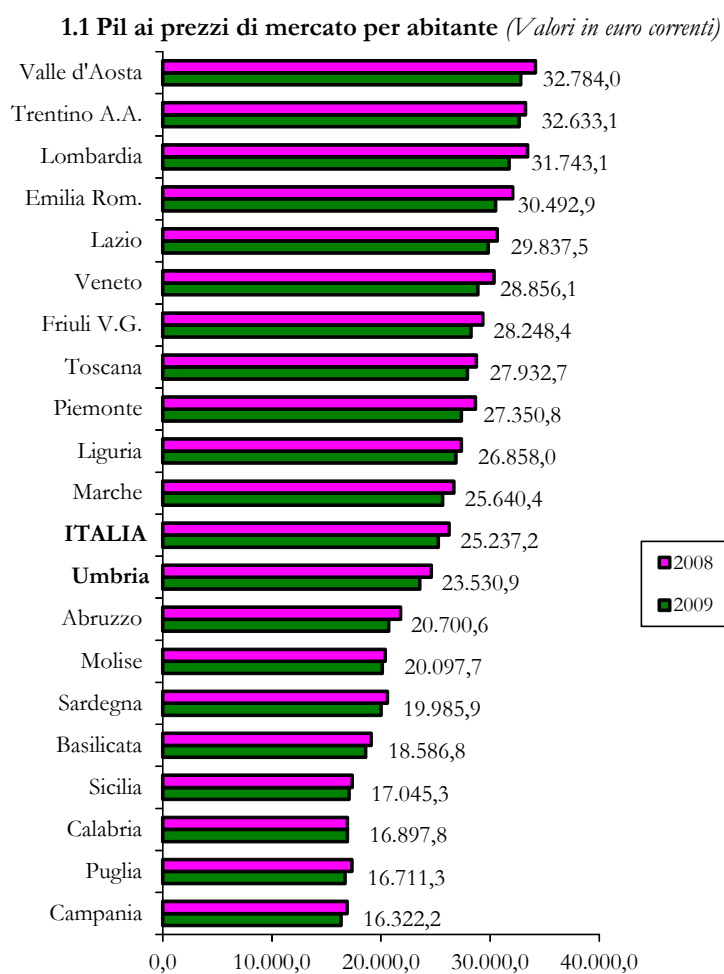
\*dati 2006-2007

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

**Il Pil per abitante umbro**, che è la misura sintetica del livello di benessere di una comunità, è da oltre venticinque anni inferiore al dato medio italiano (nel decennio a cavallo tra gli anno '70 e '80 era invece superiore) e ancor più a quello del Centro.

Nel corso del 2009 esso, con un valore pari a 23.530 euro, risulta inferiore al valore medio italiano (25.237), collocando l'Umbria alla 12esima posizione, la stessa che occupava nel 2008.

Tutte le regioni – in seguito agli effetti della crisi – registrano una riduzione nel corso del 2009; tra le regioni leader troviamo Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Veneto. Nel gruppo di mezzo si collocano Friuli, Toscana, Piemonte, Liguria, Marche e Umbria. Le regioni meno ricche continuano a essere quelle del sud.

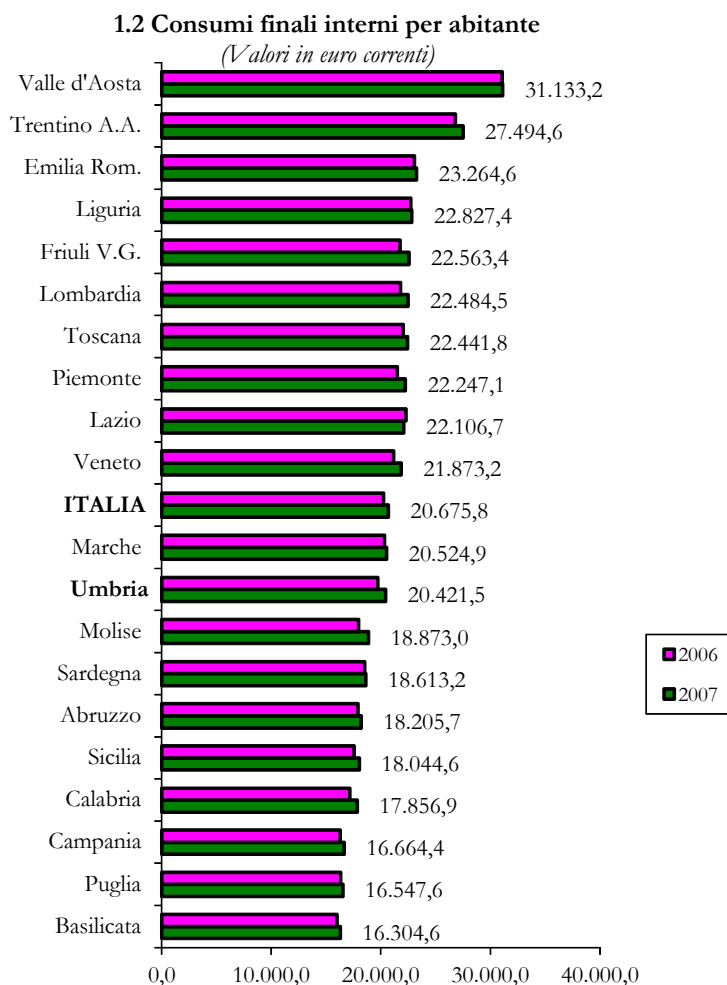


**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: PIL in euro correnti

Denominatore: Popolazione residente a metà anno

Nei **consumi finali interni** per abitante, con un valore pari a 20.421, di poco inferiore al valore medio italiano, l'Umbria nel 2007 (ultimo dato disponibile) si colloca alla 12esima posizione. Le Regioni che nel 2007 si collocano ai primi posti della graduatoria sono Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Liguria, Friuli e Toscana. L'Umbria si trova nel gruppo di mezzo insieme a Lazio, Veneto e Marche. In questo caos, si assiste ad un generale miglioramento del dato, ma va tenuto conto che i dati disponibili sono precedenti all'esplosione della crisi.



**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat.

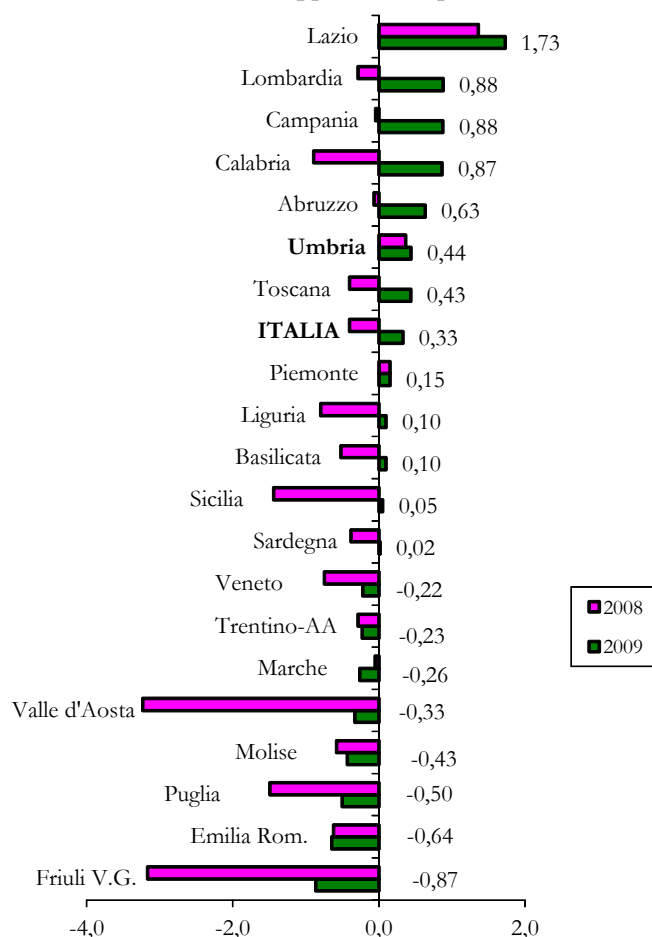
Numeratore: Consumi finali interni in euro correnti

Denominatore: Popolazione residente a metà anno

La creazione di nuove imprese e la loro uscita dal mercato costituiscono indicatori importanti del grado di dinamicità di un sistema economico e di persistenza delle nuove iniziative nei mercati di concorrenza; in tempi di crisi, è anche indicativa della maggiore o minore tenuta del sistema imprenditoriale rispetto alla crisi. La **dinamica imprenditoriale** evidenzia per le imprese umbre nel 2009 un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni, in aumento rispetto al valore del 2008: il **tasso di sviluppo** (saldo tra tasso di natalità e tasso di mortalità) infatti passa da un valore di 0,37 del 2008 a 0,44 del 2009. L'Umbria, pur collocandosi al 6° posto, perde quattro posti rispetto al 2008. Il Lazio si conferma regione leader.

Nel 2009 in Umbria risultano attive 83.269 imprese, che costituiscono l'1,6% dell'insieme complessivo delle imprese italiane. Rispetto al 2008 sono diminuite leggermente dello 0,05%, in misura inferiore al dato nazionale (- 0,61%).

### 1.3 Tasso di sviluppo delle imprese



**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Infocamere – Movimprese

Saldo tra tasso di iscrizione (imprese iscritte rispetto alle imprese attive) e tasso di cessazione (imprese cessate rispetto alle imprese attive)

Nella **produttività del lavoro**, l'indicatore volto a misurare la capacità di un sistema produttivo di generare ricchezza e, indirettamente, redditi, l'Umbria nel 2009 – con un valore pari a 39.600 euro – si colloca alla 14° posizione perdendo 2 posizioni rispetto al 2008.

La produttività del lavoro, che determina in gran parte quanto visto in precedenza in termini di Pil, è da molti anni una delle criticità del sistema economico regionale, dovuta alla sua struttura economica, caratterizzata da un sistema delle imprese posizionato nella fase iniziale della catena del valore,

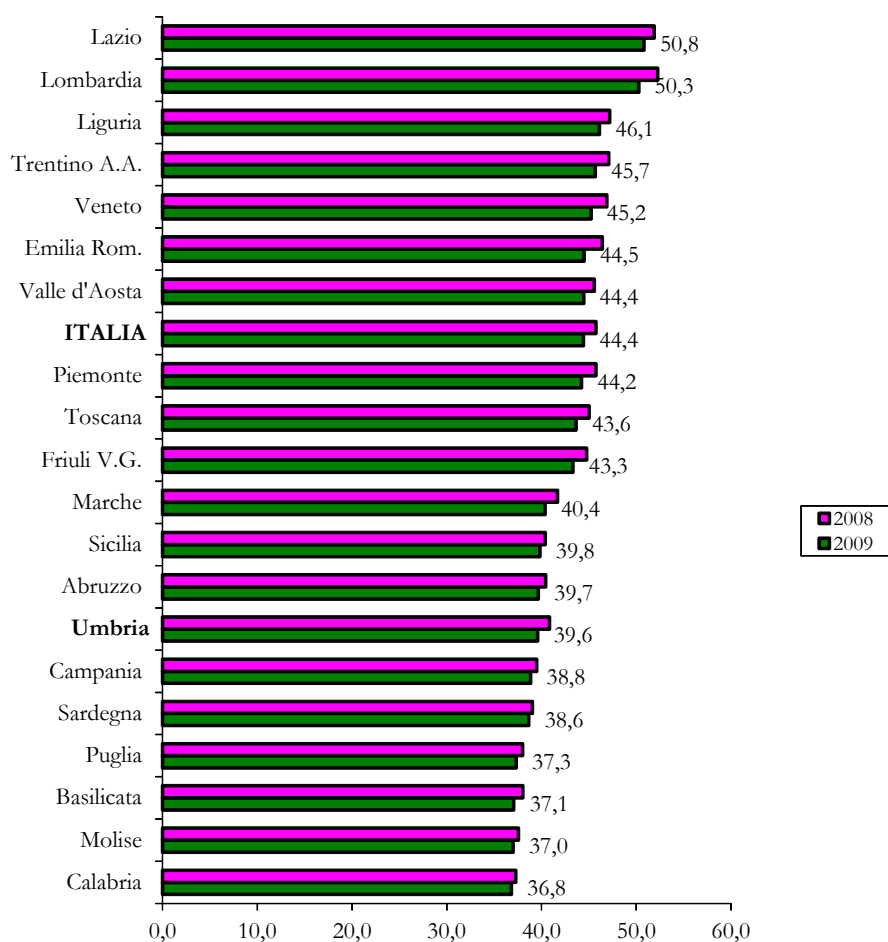
scarsamente innovative, con molte imprese che lavorano in subfornitura, e mediamente piccole.

Anche la struttura del settore terziario, dove il terziario di mercato avanzato – legato alla attività industriale e di ricerca – è meno sviluppato che altrove, contribuisce a determinare il basso livello della produttività in Umbria.

Essa è da molto prima del 1990 inferiore a quella della media nazionale.

Ciò evidenzia che in Umbria, nonostante il Pil sia aumentato in misura sostanzialmente analoga alla media nazionale, negli ultimi dieci anni si ha un andamento leggermente **divergente** della produttività rispetto al resto del Paese. Le pur buone performance occupazionali registrate nell'ultimo quinquennio, si devono principalmente alla creazione di posti di lavoro di non elevato valore aggiunto.

1.4 La produttività del lavoro (Valori in migliaia di euro)



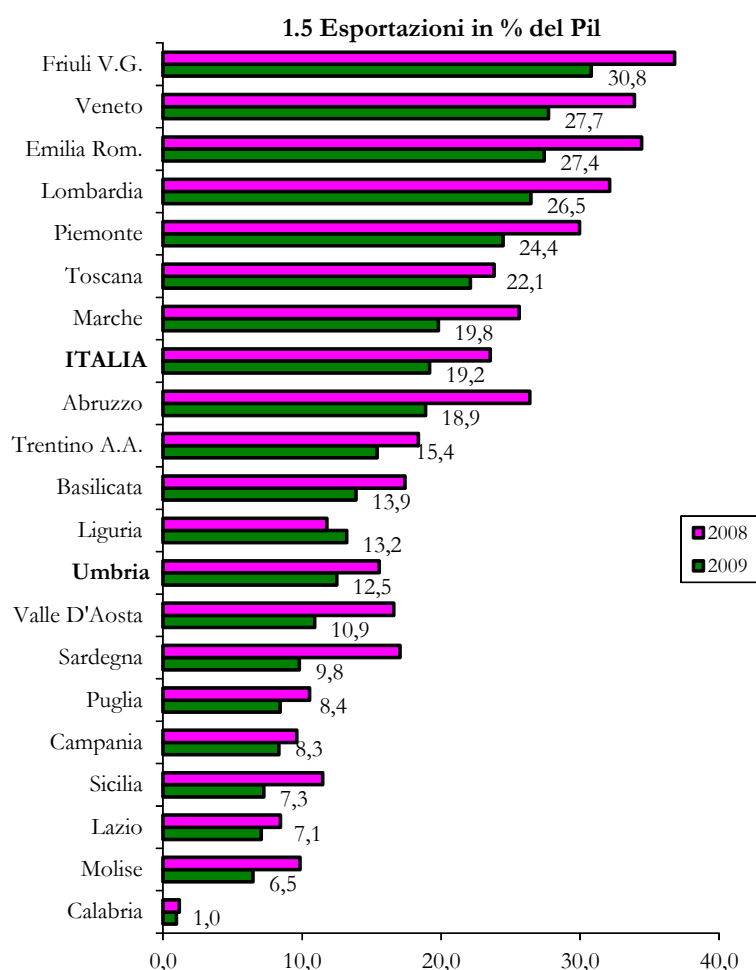
**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: Valore aggiunto ai prezzi base in milioni di euro, valori concatenati anno di riferimento 2000

Denominatore: Unità di lavoro totali, media annua in migliaia di euro

Gli scambi commerciali tra paesi rappresentano uno degli aspetti più salienti del processo di globalizzazione dell'economia mondiale. L'analisi dell'andamento delle esportazioni costituisce però un elemento chiave per monitorare la capacità competitiva di una regione.

Nel 2009 si è registrata una generale caduta dell'indicatore, a seguito della crisi della domanda globale, in tutte le regioni italiane; in Umbria il peso delle **esportazioni sul PIL** regionale (indicatore volto a misurare l'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno), anche nel 2009 presenta un livello più basso sia della media italiana, sia di quella del Centro. In particolare, l'Umbria registra un valore pari al 12,5% **collocandosi** alla 12esima posizione della graduatoria, che vede in testa Friuli, Veneto e Emilia Romagna, recuperando però una posizione rispetto all'anno precedente.



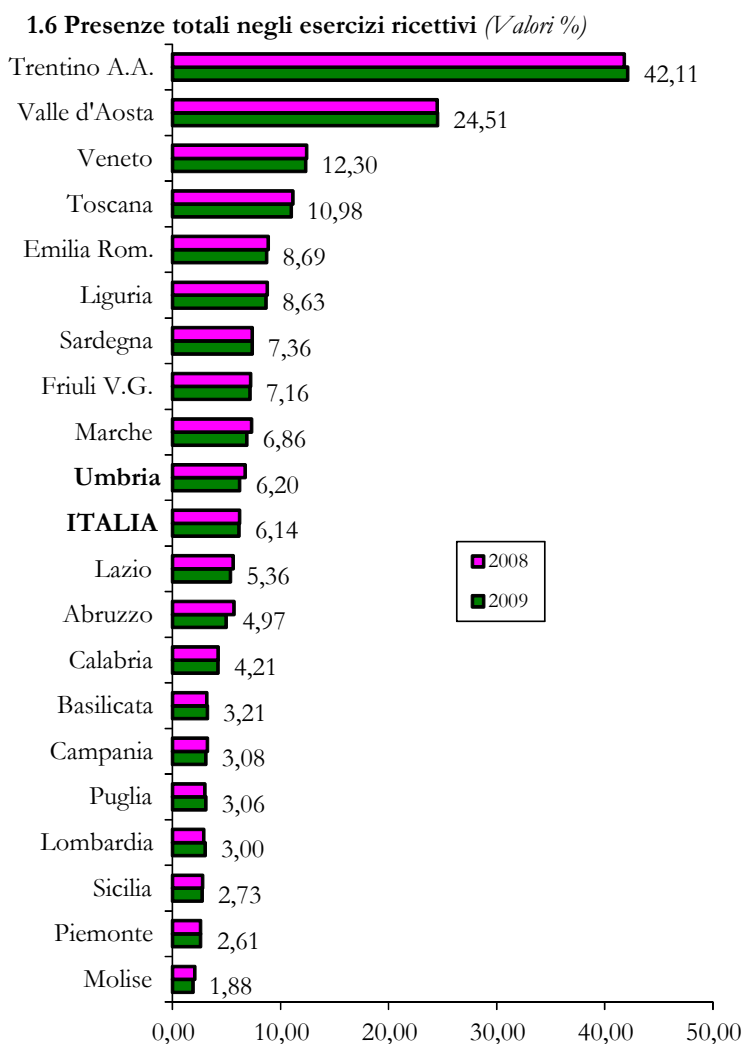
**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: Esportazioni in milioni di euro correnti

Denominatore: Pil in milioni di euro correnti



Infine nelle **presenze negli esercizi ricettivi** in rapporto alla popolazione, che costituisce un indicatore di attrattività turistica di un territorio e la capacità delle diverse regioni di aumentare tale grado di attrattività, tenendo presente che lo sviluppo del turismo costituisce anche un volano importante per stimolare la produzione di molti settori di attività economica nei comparti manifatturieri e dei servizi, l'Umbria nel 2009 con un valore pari al 6,2%, superiore rispetto al 6,1% nazionale, si colloca alla 10° posizione.

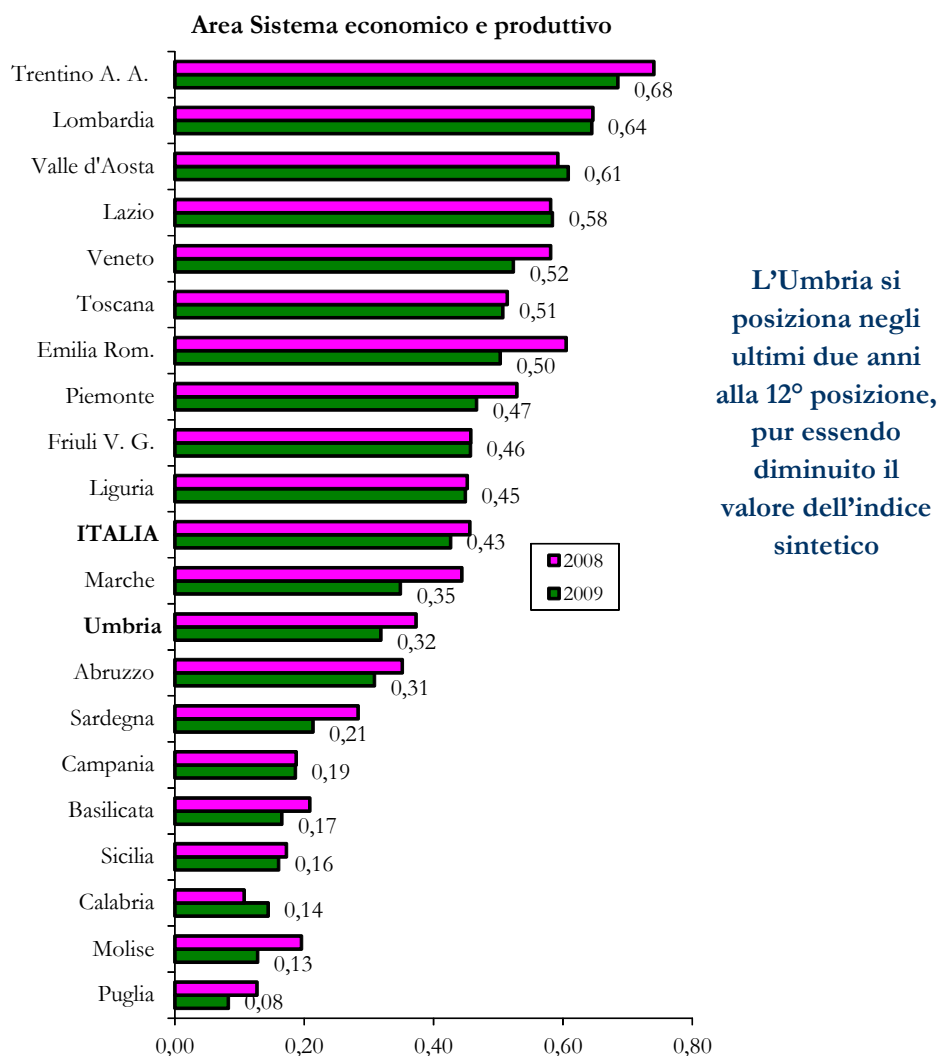


**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: Presenze totali negli esercizi ricettivi  
Denominatore: Popolazione residente

In sintesi, nell'area Sistema economico e produttivo l'Umbria nel 2009 con un valore pari a 0,32 (0,38 nel 2008) si colloca alla 12° posizione, la stessa dell'anno precedente. Quasi tutte le regioni registrano una riduzione dell'indice

sintetico, risentendo quindi della crisi economica; alcune – Emilia Romagna, Veneto, Marche, Piemonte in particolare – registrano cali più vistosi della media. A livello di singoli indicatori, l'Umbria nel 2009 **guadagna posizioni** rispetto al 2008 solo nelle esportazioni in percentuale del PIL passando dalla 13° alla 12° posizione nella classifica delle regioni italiane; conferma la propria posizione e la **propria stazionarietà** nella crescita del Pil procapite e nelle presenze negli esercizi ricettivi, peggiora nel tasso di sviluppo delle imprese e nella produttività del lavoro.



*Fonte:* Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Trentino, Lombardia e Valle d'Aosta. La posizione dell'Umbria, non particolarmente brillante, segnala la

criticità di un sistema economico produttivo che tende a galleggiare, frenato da alcune criticità "storiche".

## Area Mercato del lavoro

In quest'area vengono analizzati i principali indicatori del mercato del lavoro, quali il tasso di occupazione, di attività, di disoccupazione, nel quale oltre al dato generale si focalizza l'attenzione su due particolari aspetti, relativi alla disoccupazione giovanile e femminile.

### Gli indicatori dell'Area Mercato del lavoro






Regioni	2.1 Tasso di attività	2.2 Tasso di occupazione	2.3 Tasso di disoccupazione	2.4 Tasso di disoccupazione giovanile	2.5 Tasso di disoccupazione femminile
Piemonte	68,80	64,02	6,84	24,14	7,83
Valle d'Aosta	70,10	66,96	4,42	17,53	5,57
Lombardia	69,56	65,79	5,36	18,54	6,41
Trentino A. A.	70,80	68,51	3,18	10,05	3,95
Veneto	67,91	64,64	4,76	14,42	6,44
Friuli V. G.	67,02	63,43	5,27	18,88	6,38
Liguria	67,35	63,46	5,70	18,75	7,06
Emilia Rom.	72,04	68,52	4,77	18,30	5,51
Toscana	68,85	64,81	5,77	17,78	7,79
<b>Umbria</b>	<b>67,59</b>	<b>63,00</b>	<b>6,69</b>	<b>19,56</b>	<b>9,25</b>
Marche	68,37	63,76	6,63	22,61	7,21
Lazio	65,04	59,45	8,50	30,59	10,78
Abruzzo	60,66	55,71	8,06	24,03	10,49
Molise	57,56	52,28	9,06	27,10	10,97
Campania	46,91	40,79	12,95	38,07	15,99
Puglia	51,50	44,93	12,63	32,56	16,21
Basilicata	54,62	48,45	11,23	38,26	13,90
Calabria	48,72	43,13	11,34	31,81	13,85
Sicilia	50,62	43,53	13,88	38,50	16,56
Sardegna	58,74	50,83	13,28	44,69	15,98
<b>ITALIA</b>	<b>62,40</b>	<b>57,48</b>	<b>7,79</b>	<b>25,44</b>	<b>9,28</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Mercato del lavoro tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari ad 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a gennaio 2011.

*Fonte:* Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria da dati Istat

L'Umbria in quest'area si trova in una situazione migliore rispetto alla media italiana in tutti gli indicatori presi in considerazione, ad eccezione del tasso di disoccupazione femminile dove il dato è analogo a quello medio nazionale. Peraltro, va sottolineato che la media è fortemente influenzata dalle performance piuttosto negative del mezzogiorno, e che una comparazione dell'Umbria con le regioni del centro nord mostra un quadro meno positivo.

**AREA MERCATO DEL LAVORO**

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2008	2009	
2.1 Tasso di attività	Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%)	ISTAT 2008-2009	8°	9°	
2.2 Tasso di occupazione	Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2008-2009	6°	11°	
2.3 Tasso di disoccupazione	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2008-2009	8°	10°	
2.4 Tasso di disoccupazione giovanile	Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2008-2009	8°	9°	
2.5 Tasso di disoccupazione femminile	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2008-2009	9°	11°	



Migliore



Analogia



Peggiora

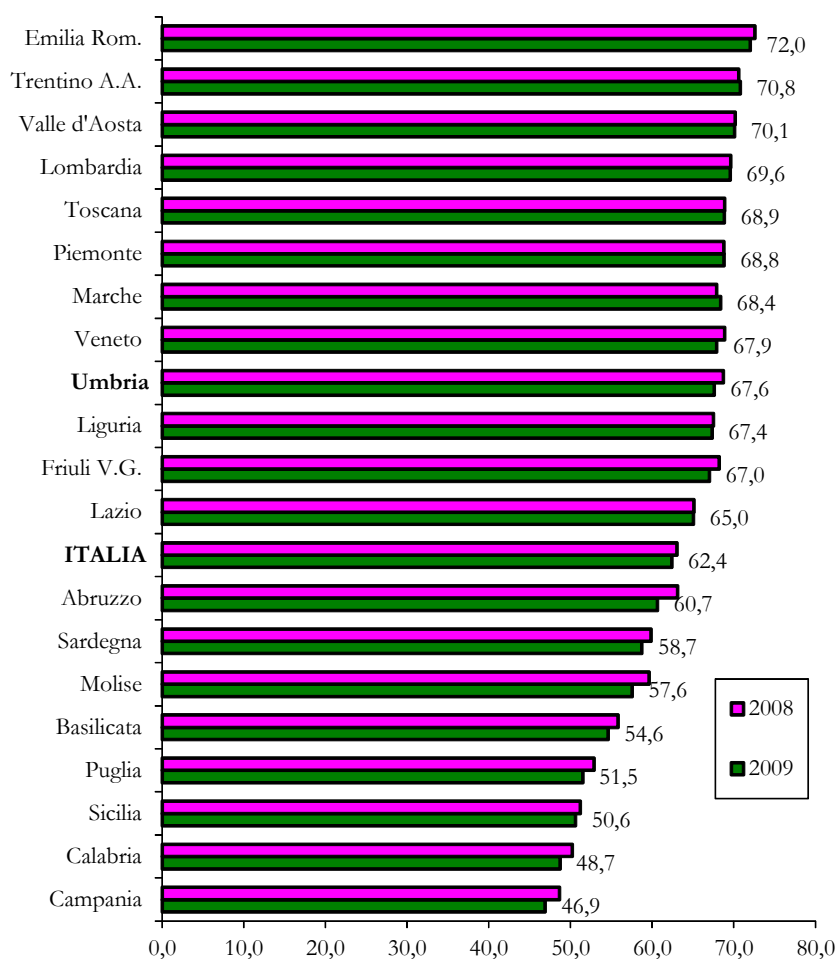
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Il **tasso di attività** è un indicatore particolarmente importante per quei paesi, tra i quali il nostro, che sono caratterizzati da un tasso di disoccupazione abbastanza contenuto ma anche da una bassa partecipazione al mercato del lavoro.

Il livello del tasso di attività varia in modo notevole tra le regioni italiane, ricalcando in buona parte la distribuzione del tasso di occupazione e, in modo inverso, di quello di disoccupazione.

Tutte le Regioni del Mezzogiorno tranne l'Abruzzo si collocano al di sotto del 60% e in Campania meno di una persona su due partecipa attivamente al mercato del lavoro. All'estremo opposto in alcune Regioni del Nord il tasso di attività supera o si avvicina al 70%.

### 2.1 Tasso di attività



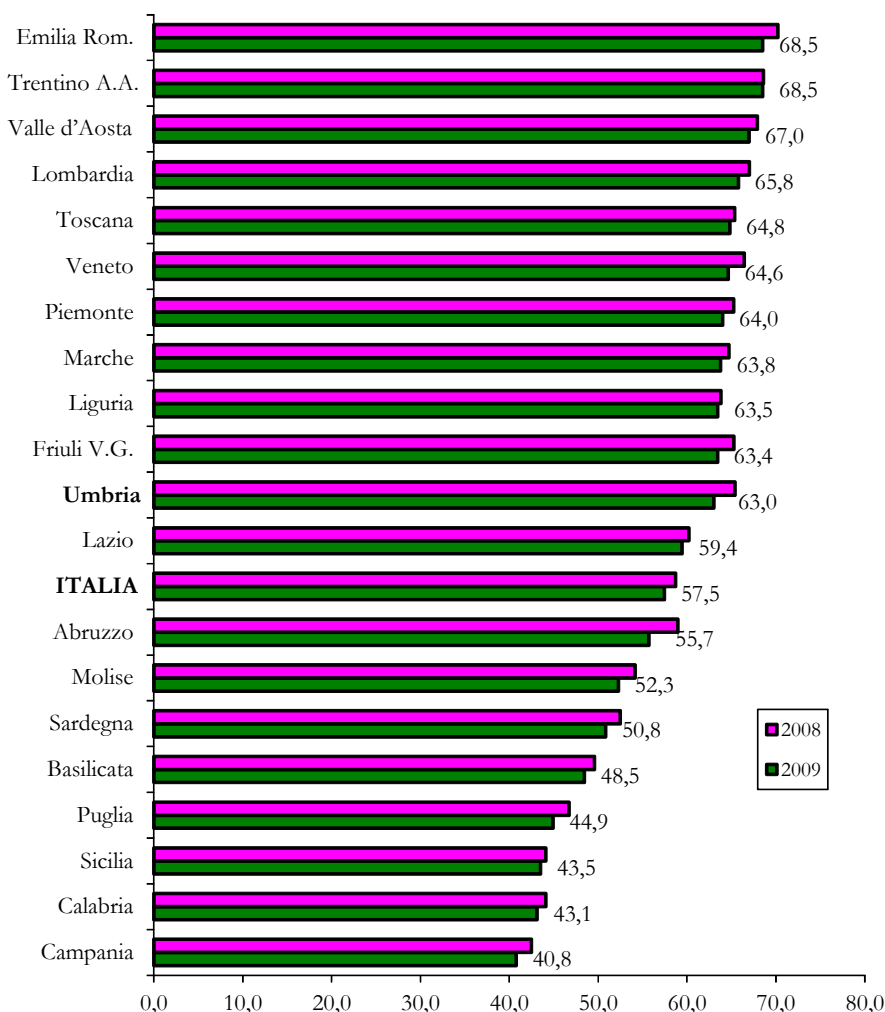
**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: Forza di lavoro in età 15-64 anni

Denominatore: Totale della popolazione in età 15-64 anni

Nel tasso di attività l'Umbria con un valore pari al 67,6% (62,4% quello nazionale) nel 2009 (1,1 punti percentuali in meno rispetto al 2008) si colloca alla 9° posizione, perdendo una posizione rispetto al 2008.

2.2 Tasso di occupazione



**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: Persone occupate in età 15-64 anni

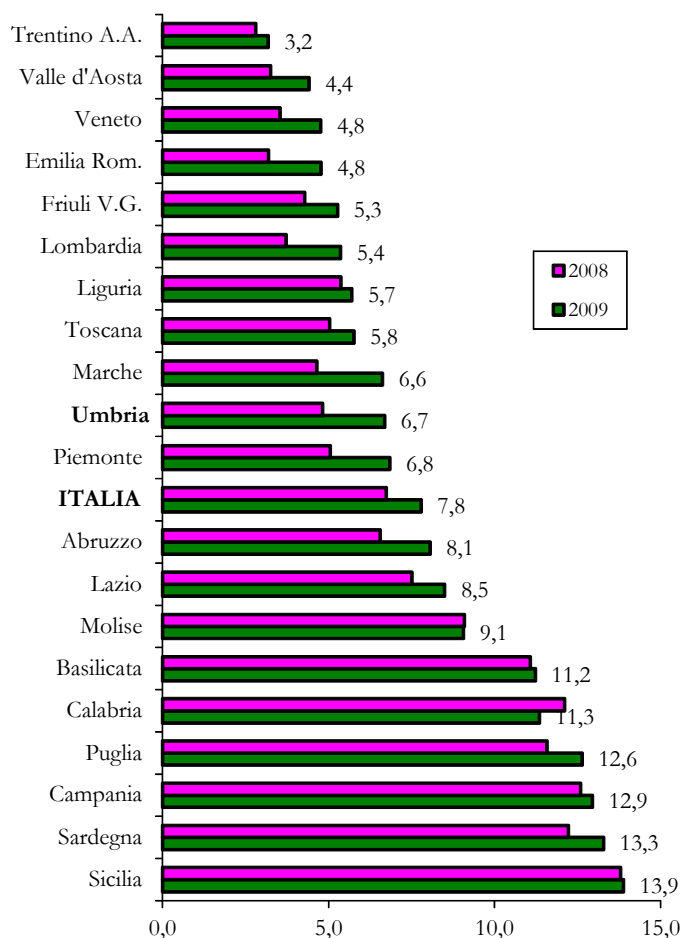
Denominatore: Totale della popolazione in età 15-64 anni

Il **tasso di occupazione**, indicatore volto a misurare la capacità del mercato del lavoro di utilizzare le risorse umane disponibili, e quindi rappresenta una misura della forza strutturale di un sistema economico. E' ormai prassi consolidata il fatto che più elevati livelli di occupazione caratterizzano le regioni del Nord, in particolare in Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta dove il tasso di occupazione supera di dieci punti percentuali il valore medio nazionale. I divari territoriali permangono quindi molto accentuati. Peraltro, nessuna delle Regioni presenta un tasso di occupazione superiore al 70%, come richiesto dalla strategia di Lisbona; Puglia, Sicilia, Calabria, Campania non raggiungono il livello del 45%. In Umbria nel 2009 è occupato il 63% della popolazione nella fascia di

età 15-64 anni, più di 2 punti percentuali in meno rispetto al 2008, quando era pari al 65,4%.

Nel 2009 a causa della crisi economica in Italia così come in tutte le Regioni la **disoccupazione** è continuata ad aumentare: in Umbria il tasso di disoccupazione è cresciuto dal 4,8% del 2008 al 6,7% del 2009 (in Italia dal 6,7% al 7,8%).

### 2.3 Tasso di disoccupazione



**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat.

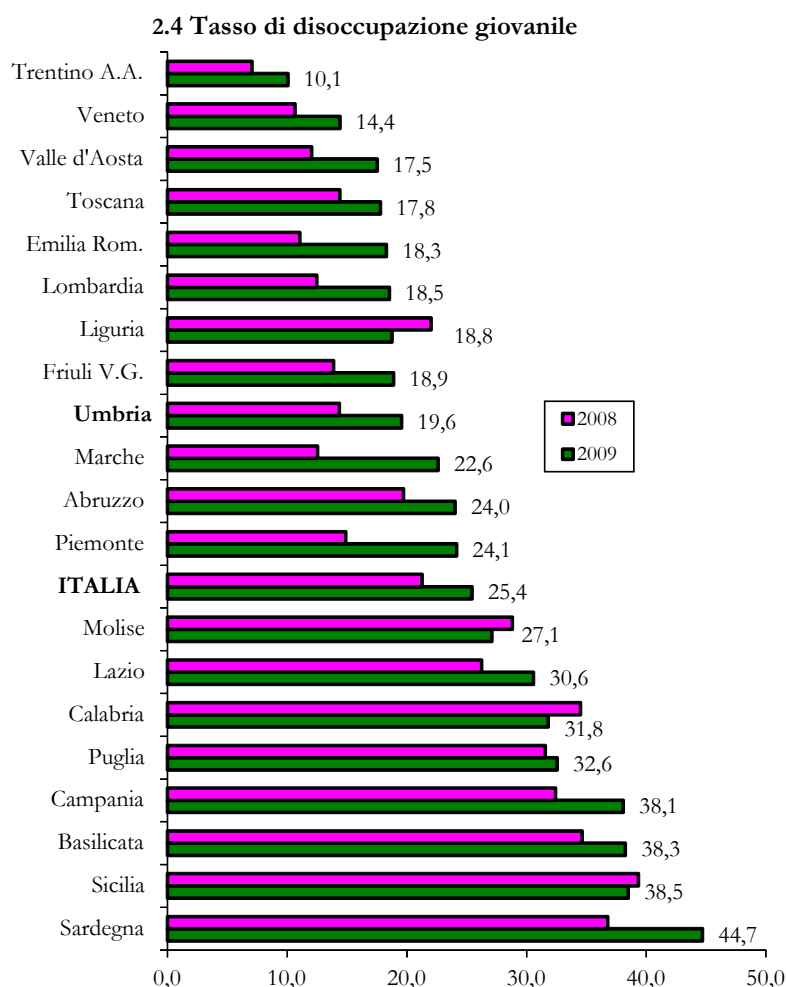
Numeratore: Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre

Denominatore: Forze di lavoro in età 15 anni e oltre

L'Umbria si colloca nel 2009 alla 10° posizione, arretrando di una posizione rispetto all'anno precedente. Le differenze tra le Regioni italiane sono consistenti. Il divario territoriale tra Sud e Centro-Nord permane.

Nel tasso di **disoccupazione giovanile** (rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni e le forze di lavoro della corrispondente classe di età), l'Umbria nel 2009 presenta un valore pari al 19,6% (il 25,4% a livello nazionale), in aumento di oltre cinque punti percentuali rispetto al 2008.

L'Umbria si colloca alla 9° posizione nel 2009, la stessa del 2008.



**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

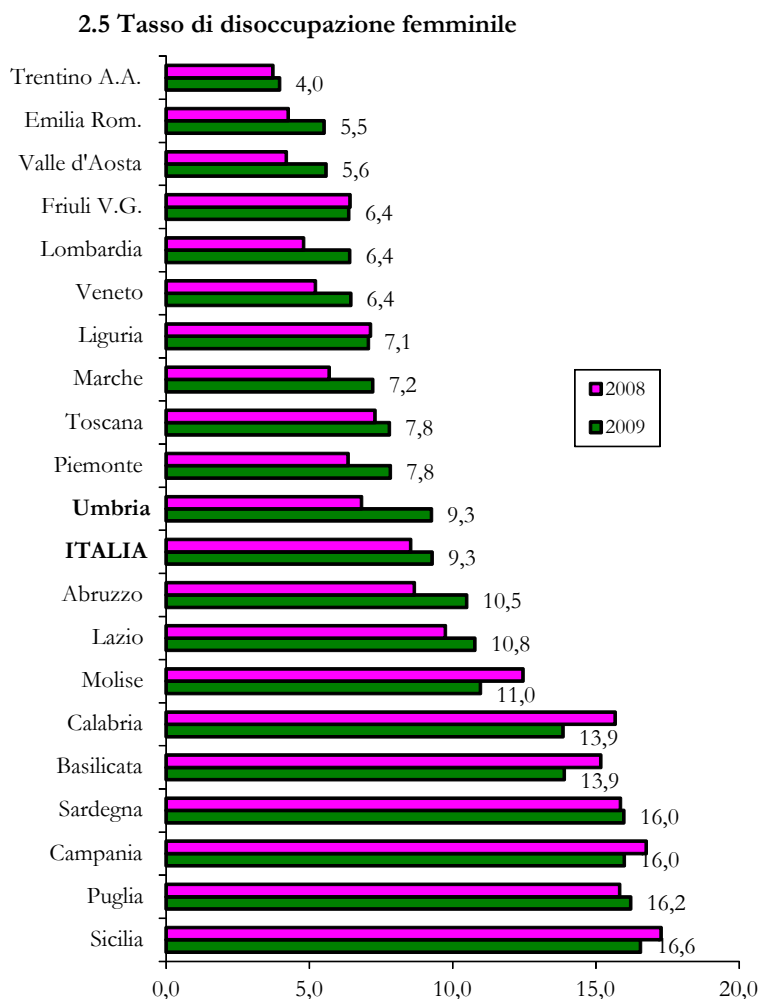
Numeratore: Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni

Denominatore: Forze di lavoro in età 15-24 anni

Nel tasso di **disoccupazione femminile** l'Umbria presenta invece un sensibile aumento, passando dal 6,8% del 2008 al 9,3% del 2009. Nello stesso periodo esso aumenta in Italia dall'8,5% al 9,3% e quello del Centro dall'8,2% al 9,2%.



La nostra Regione in questo indicatore nel 2009 si colloca alla 11esima posizione perdendo due posizioni rispetto al 2008.

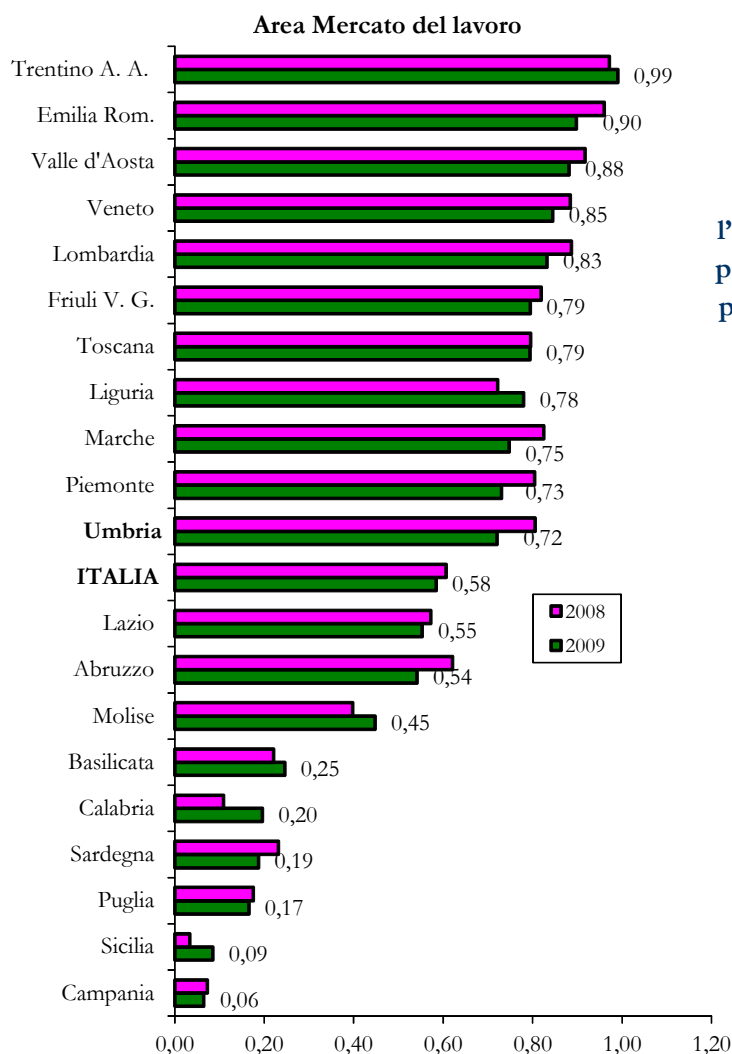


**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Donne in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre

Denominatore: Forze di lavoro donne in età 15 anni e oltre

In sintesi, nell'area mercato del lavoro, l'**Umbria** nel 2009 con un indice sintetico pari a 0,72 (0,81 nel 2008) si colloca alla **11° posizione**, perdendo 3 posizioni rispetto al 2008. L'Umbria peggiora nelle classifica regionale in tutti gli indicatori dell'area, pur conservando una posizione migliore rispetto alla media nazionale in tutti gli indicatori chiave analizzati tranne nel tasso di disoccupazione femminile il cui valore è uguale a quello dell'Italia.



**Nel 2009  
l'Umbria è all' 11°  
posto, perdendo 3  
posizioni rispetto  
al 2008**

**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Quasi tutte le regioni del centro nord si collocano nella parte alta del grafico (ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Valle d'Aosta); alcune – tra cui le Marche e l'Umbria - presentano i cali più sensibili rispetto all'anno precedente. La causa di tale andamento risiede, oltre che nel diverso peso che la crisi economica ha avuto nei diversi territori, nella struttura occupazionale delle diverse regioni. In particolare, quelle con la più alta percentuale di occupazione non tutelata dalla batteria di ammortizzatori sociali esistenti – comunque elevata, nonostante l'estensione dell'utilizzo della deroga - pagano prezzi più significativi alla caduta dei livelli di produzione.

## Area Ambiente

La sostenibilità ambientale è un tema considerato particolarmente qualificante, sia per gli aspetti relativi alla qualità della vita dei cittadini, sia per la necessità di perseguire un modello di sviluppo capace di coniugare tutela ambientale e crescita economica.

Nell'area Ambiente vengono analizzati indicatori sull'inquinamento causato da mezzi di trasporto, sulla irregolarità nella distribuzione dell'acqua, sui consumi di energia elettrica con particolare riferimento a quelli coperti da fonti rinnovabili, sulla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, sul verde urbano nelle città, nonché sull'intensità energetica finale del PIL.

### Gli indicatori dell'Area Ambiente

Regioni	3.1 Inquinamento causato dai mezzi di trasporto (tonnellate per abitante)	3.2 Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (%)	3.3 Consumi di energia elettrica ogni 1.000 abitanti (valori in GWh)	3.4 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (%)	3.5 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)	3.6 Verde urbano nelle città (m <sup>2</sup> per abitante)	3.7 Efficienza energetica (Intensità energetica finale del PIL)
Piemonte	2,43	5,50	5,53	28,75	48,54	42,53	121,09
Valle d'Aosta	5,31	5,36	6,45	306,50	38,59	26,15	165,97
Lombardia	1,74	5,55	6,39	17,76	46,18	28,57	101,38
Trentino A. A.	2,55	2,66	6,11	150,63	56,83	70,26	103,06
Veneto	1,98	9,02	5,94	15,86	52,87	62,29	105,69
Friuli V. G.	2,40	2,46	7,31	23,42	42,60	22,09	128,94
Liguria	2,68	2,88	3,99	5,42	21,84	35,45	90,60
Emilia Rom.	2,13	5,70	5,99	9,12	42,74	157,70	132,20
Toscana	2,00	12,58	5,35	30,08	33,64	152,10	107,04
<b>Umbria</b>	<b>1,70</b>	<b>8,99</b>	<b>5,98</b>	<b>26,25</b>	<b>28,94</b>	<b>187,59</b>	<b>132,35</b>
Marche	2,01	6,58	4,71	10,08	26,33	186,10	113,68
Lazio	1,77	11,37	4,09	5,93	12,88	121,00	75,96
Abruzzo	2,95	22,31	4,68	36,04	21,92	709,99	128,97
Molise	2,06	15,45	4,47	41,98	6,49	18,48	71,78
Campania	1,74	10,89	2,95	11,26	19,01	25,86	79,99
Puglia	1,75	20,35	4,03	13,38	10,64	8,15	168,06
Basilicata	1,73	7,89	4,58	30,26	9,08	545,59	114,37
Calabria	2,26	36,30	2,76	44,73	12,68	20,81	79,56
Sicilia	1,98	27,87	3,69	7,25	6,73	73,28	99,44
Sardegna	1,37	14,40	6,73	11,37	34,71	85,87	126,23
<b>ITALIA</b>	<b>1,98</b>	<b>11,49</b>	<b>4,98</b>	<b>20,54</b>	<b>30,60</b>	<b>93,58</b>	<b>n.d.</b>







Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Ambiente tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari ad 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a gennaio 2011.




**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria da dati Istat, TERNA

L'Umbria in quest'area si trova in una situazione migliore rispetto alla media italiana in 4 indicatori presi in considerazione, collocandosi ai vertici sia con riferimento alle emissioni di Co2 da trasporto stradale e dalla presenza di

verde urbano nelle città. Meno buona la situazione relativa all'uso dell'energia, all'intensità energetica e alla raccolta differenziata dei rifiuti.

**AREA AMBIENTE**

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2008	2009	
3.1 Inquinamento causato dai mezzi di trasporto	Emissioni di CO2 da trasporto stradale (tonnellate per abitante)	ISTAT 2003-2005	2° *	2° *	
3.2 Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%)	ISTAT 2008-2009	11°	10°	
3.3 Consumi di energia elettrica	Consumi di energia elettrica ogni 1.000 abitanti (valori in GWh)	ISTAT 2008-2009	16°	14°	
3.4 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica	ISTAT 2008-2009	8°	9°	
3.5 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	ISTAT 2007-2008	10° **	10° **	
3.6 Verde urbano nelle città	Metri quadri di verde urbano (gestito da comuni, province, regioni e stato) nei comuni capoluogo di provincia per abitante	ISTAT 2007-2008	3° **	3° **	
3.7 Intensità energetica finale del PIL	Consumi finali d'energia elettrica (misurati in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) su PIL in milioni di euro, valori concatenati anno 2000	ENEA 2004-2005	17° ***	18° ***	n.d.

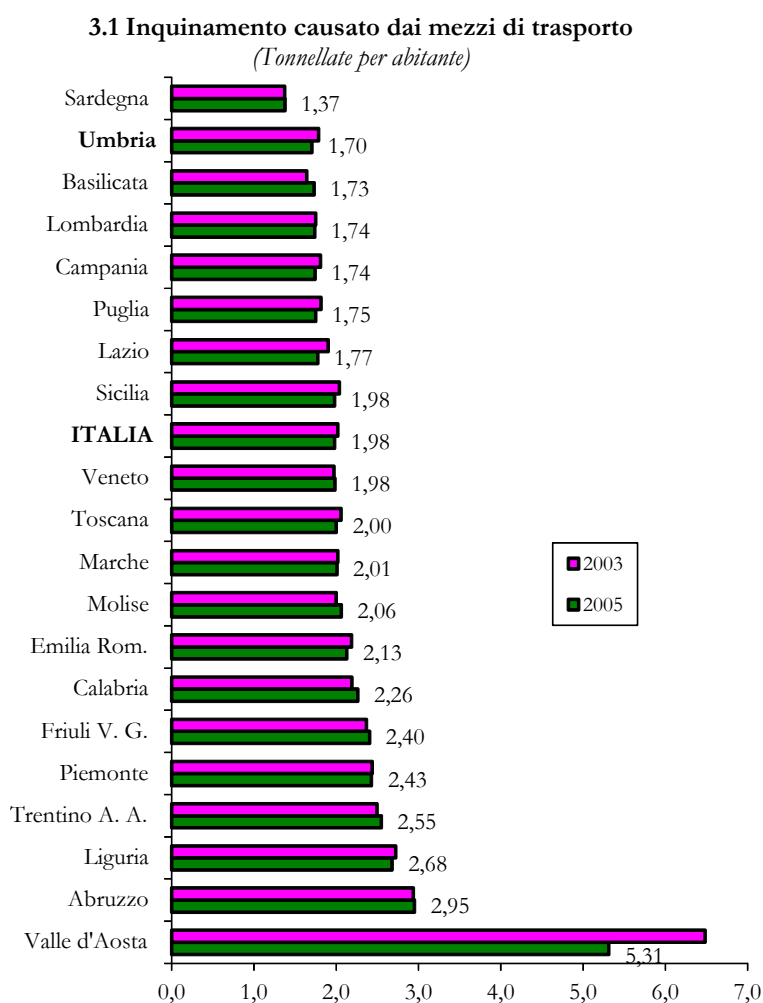
 Migliore  Analoga  Peggior

\* dati 2003-2005    \*\* dati 2007-2008    \*\*\* dati 2004-2005

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

L'inquinamento dell'aria viene considerato problema centrale nell'ambito delle politiche nazionali e europee. Infatti, il riscaldamento globale dell'atmosfera è attribuito principalmente alle emissioni di anidride carbonica (CO2).

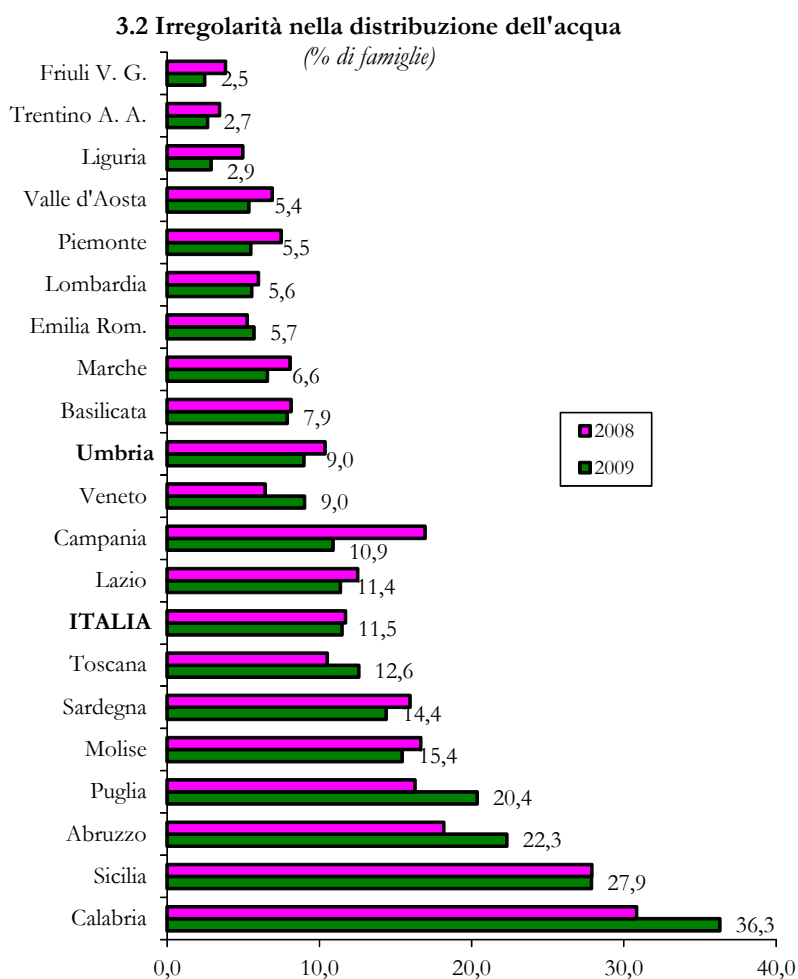
Le **emissioni di CO2 da trasporto stradale** (tonnellate per abitante) rappresentano un indicatore utilizzato a livello nazionale per il monitoraggio della qualità dell'aria. In Umbria nel 2005 (ultimo dato disponibile) sono state rilasciate nell'atmosfera 1,7 tonnellate per abitante di CO2 attribuibili al trasporto stradale (in Italia il valore è pari a 2). In questo indicatore la nostra regione si colloca, sia nel 2000 che nel 2005, alla seconda posizione della graduatoria dopo la Sardegna.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria  
 Numeratore: Emissioni di CO2 da trasporto su strada in tonnellate  
 Denominatore: Popolazione residente media dell'anno

Le differenze esistenti tra le diverse regioni italiane sono correlate alla quantità di mezzi di trasporto che transitano nella regione: i valori più alti si hanno nelle regioni transfrontaliere dove vi sono i varchi verso le altre nazioni europee. La Valle d'Aosta, che collega attraverso il traforo del Monte Bianco l'Italia con la Francia, è infatti la Regione più penalizzata.

Nell'indicatore volto a misurare la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'**erogazione dell'acqua**, l'Umbria nel 2009, con un miglioramento di una posizione rispetto al 2008 e con un valore pari al 9% (11,5% a livello nazionale), si colloca alla 10° posizione. L'Umbria si posiziona al di sopra della media nazionale ma al di sotto del valore di molte regioni del Centro Nord.



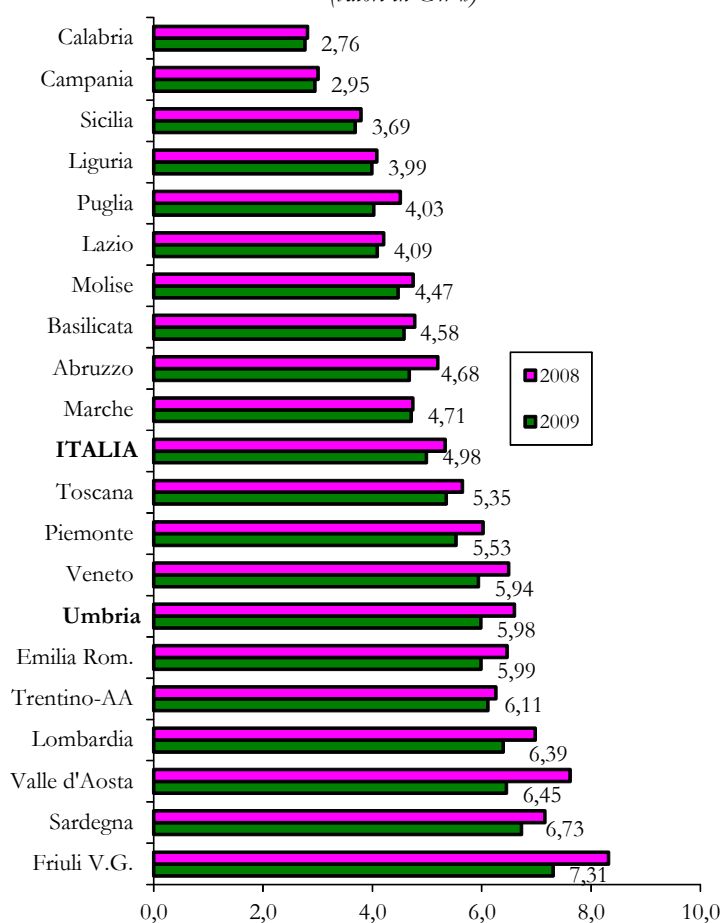
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria  
 Numeratore: Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua  
 Denominatore: Totale famiglie

Le attività umane nelle moderne società richiedono un grande apporto di energia, che rappresenta uno dei fattori chiave dello sviluppo economico; essa però è al tempo stesso fonte di pressione ambientale, posto che le fonti energetiche possono dare luogo a fenomeni di inquinamento. La crescente consapevolezza della necessità di uno sviluppo sostenibile e quindi di un uso razionale dell'energia porta a monitorare alcuni indicatori quali l'intensità energetica del Pil e i consumi di energia elettrica. Va ricordato che tali indicatori sono influenzati, oltre che dalla capacità dei sistemi territoriali di consumare meno energia a parità di attività umane (che segnala un uso più razionale dell'energia e la maggiore presenza di strumenti di efficienza energetica) anche dalla presenza più o meno elevata di imprese ad alto consumo di energia.

L'Umbria in particolare presenta un alto livello di **consumi di energia elettrica** nel 2009, anche se in diminuzione rispetto al 2008, pari a 5,98 GWh per 1.000 abitanti, superiore al valore medio nazionale, pari a 4,98.

Tale indicatore, dove infatti l'Umbria si posiziona alla 14esima posizione, guadagnando però due posizioni rispetto all'anno precedente, è in gran parte spiegato dall'alto fabbisogno di energia di alcune grandi industrie presenti nel territorio regionale, che portano l'Umbria ad essere una delle regioni a più alta intensità energetica del Pil.

### 3.3 Consumi di energia elettrica ogni 1.000 abitanti (valori in GWh)

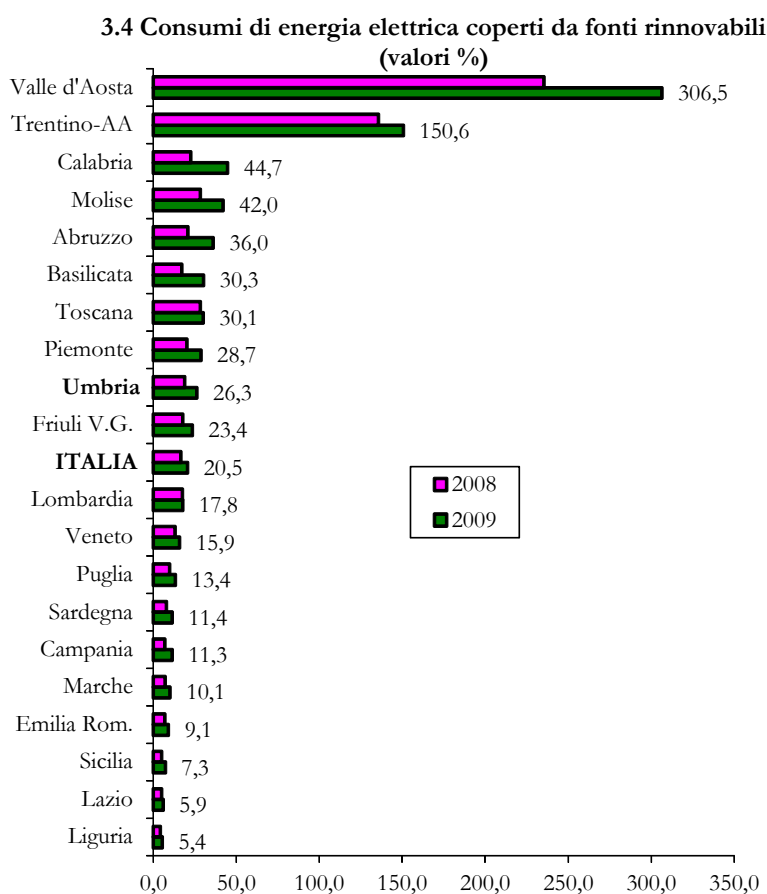


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria  
 Numeratore: Consumi di energia elettrica in Italia, valori in GWh  
 Denominatore: Popolazione residente

Un indicatore importante volto a misurare i progressi realizzati nella direzione dello sviluppo sostenibile e del contenimento dei gas serra è rappresentato dall'incidenza della produzione da fonti rinnovabili sulla produzione totale di energia elettrica. L'energia prodotta fonti rinnovabili consente infatti di valutare

quanto un paese o una regione riesca a valorizzare le proprie dotazioni naturali rinnovabili.

Sul fronte dei **consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili**, solo alcune regioni sfruttano al meglio tali fonti di energia. In Italia il valore è pari al 20,5%. Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige producono energia elettrica attraverso gli impianti idroelettrici da apporti naturali in quantità superiore ai loro consumi, mentre le altre regioni del Nord nel 2009 presentano valori sempre al di sotto del 18%, ad eccezione del Piemonte che si attesta al 28,7%.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Numeratore: Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili

Denominatore: Consumi interni lordi di energia elettrica

**Note:** Sono state considerate come rinnovabili la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse (inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili).

Il consumo interno lordo di energia elettrica è uguale alla produzione lorda di energia elettrica più il saldo con scambi con l'estero e con le altre regioni.

I valori superiori a 100 di Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige sono dovuti alla produzione di energia (idroelettrica) superiore alla richiesta interna.

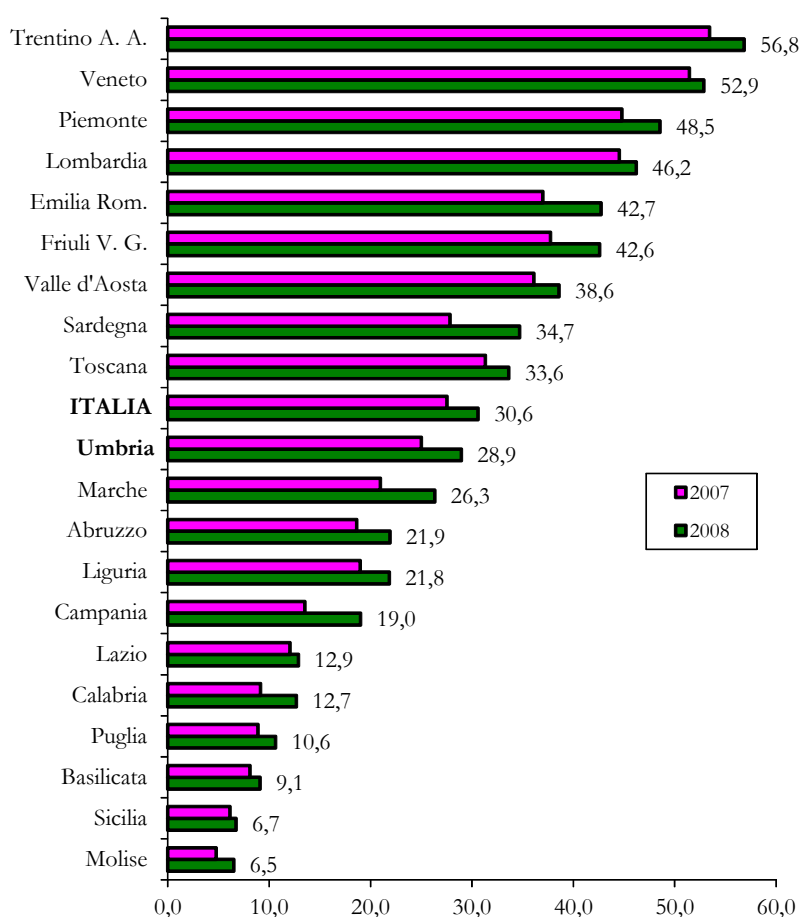
Per quanto riguarda il Centro, i valori più consistenti si registrano in Toscana (30,1%) e in Umbria (che con il 26,3% si colloca alla 9° posizione, perdendo una



posizione rispetto al 2008). In alcune regioni si hanno apporti naturali diversificati come la Toscana, unica regione italiana che produce energia geotermica, o in Regioni come Abruzzo e Calabria, dove si ha un apporto di energia naturale da fonti diverse come l'eolico, l'idrico, il fotovoltaico e le biomasse il consumo di energia elettrica coperto da apporti naturali è consistentemente più elevato.

La **raccolta differenziata**, effettuata per le diverse frazioni merceologiche che costituiscono i rifiuti urbani, rappresenta un'operazione di primaria importanza ai fini del successivo avvio alle operazioni di recupero.

### 3.5 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori %)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Numeratore: Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata

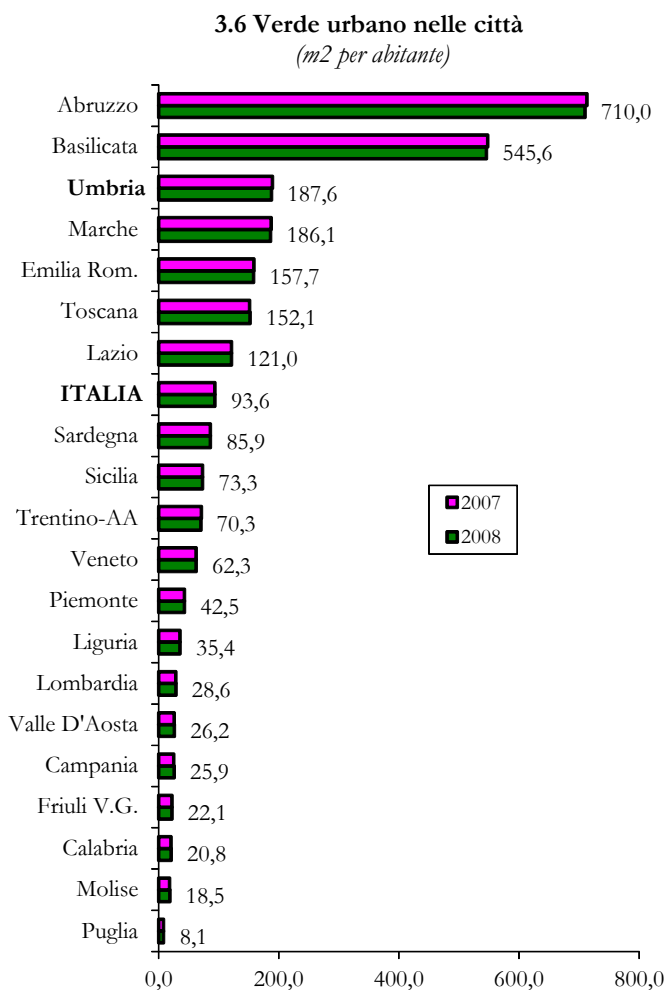
Denominatore: Totale dei rifiuti urbani

**Note:** Per rifiuti urbani si intende: rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti a uso di civile abitazione; rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui al punto precedente, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità; rifiuti provenienti dallo spezzamento delle strade; rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade e aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle

rive dei corsi d'acqua; rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli precedentemente descritti.

Le regioni italiane presentano una situazione molto differenziata. Mentre il Nord, con una quota di raccolta differenziata pari al 43,9% si mantiene ad un alto livello, il Centro e il Mezzogiorno, con percentuali rispettivamente pari a 28,9% e 15,1%, si mantengono ancora lontane dai livelli prefissati. In alcune Regioni del Nord (Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige) è stato addirittura superato l'obiettivo del 50%. Nel 2008 (ultimo anno disponibile) in Umbria il 28,9% (il 30,6% a livello nazionale) dei rifiuti urbani prodotti è avviato a raccolta differenziata. L'Umbria, con un valore lievemente inferiore a quello nazionale, si colloca al 10° posto, la stessa posizione del 2007.

Il **verde urbano** nelle città (misurato dai metri quadri di verde urbano per abitante) svolge importanti funzioni di compensazione riguardo a quelli che sono gli effetti più negativi della pressione antropica sull'ambiente urbano.



Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Numeratore: Metri quadri di verde urbano (gestito da comuni, province, regioni) nei comuni capoluogo di provincia

Denominatore: Popolazione residente media nell'anno

**Note:** Si considera verde urbano il patrimonio di aree verdi gestito (direttamente o indirettamente) da enti pubblici (comune, provincia, regione, stato) esistente nel territorio comunale. I dati si riferiscono ai 111 capoluoghi di provincia.

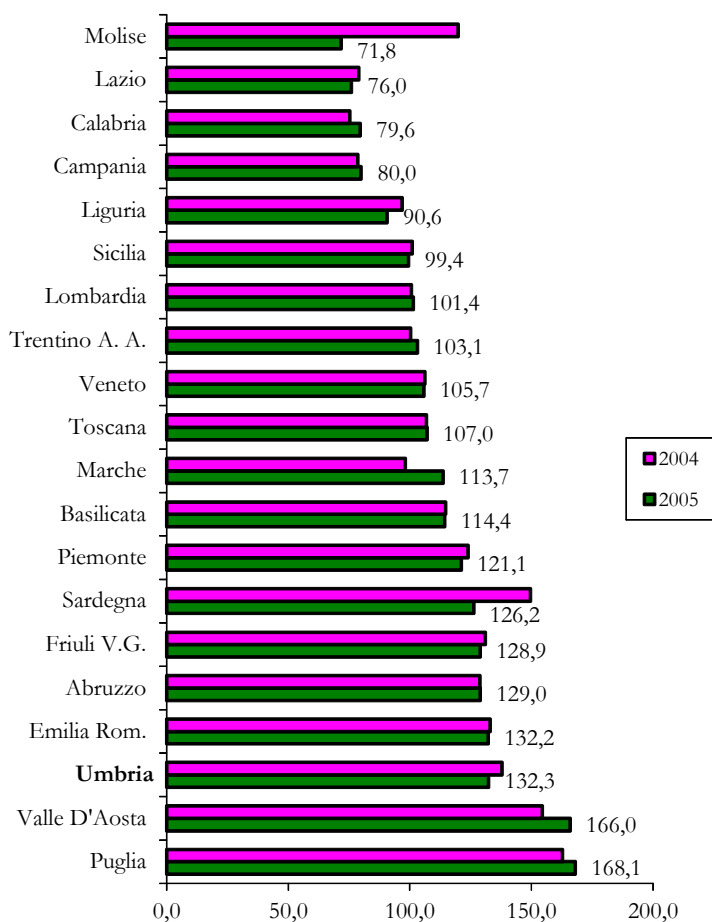
Contribuisce infatti a regolare il microclima cittadino ed attenuare i rumori, con un'azione positiva anche sull'inquinamento acustico. Infine, la presenza di verde soddisfa le esigenze ricreative e sociali della popolazione, contribuendo a migliorare la qualità della vita nelle città.

Nel 2008 (ultimo anno disponibile), i metri quadrati di verde urbano per abitante sono in Umbria mediamente 187,6 (93,6 in Italia). In questo indicatore nel 2008 la nostra regione, collocandosi alla terza posizione, rimane regione leader insieme a Abruzzo e Basilicata.

L'ultimo indicatore in materia di ambiente è **l'intensità energetica**, intesa come rapporto tra i consumi finali d'energia elettrica (misurati in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) e il PIL.

L'Umbria, nel 2005, presenta un valore d'intensità energetica pari a 132,3 tep ed è tra le regioni più distanti (insieme a Valle d'Aosta e Puglia) dai valori migliori delle altre regioni.

3.7 Intensità energetica finale del PIL (*tep/ milioni di euro*)

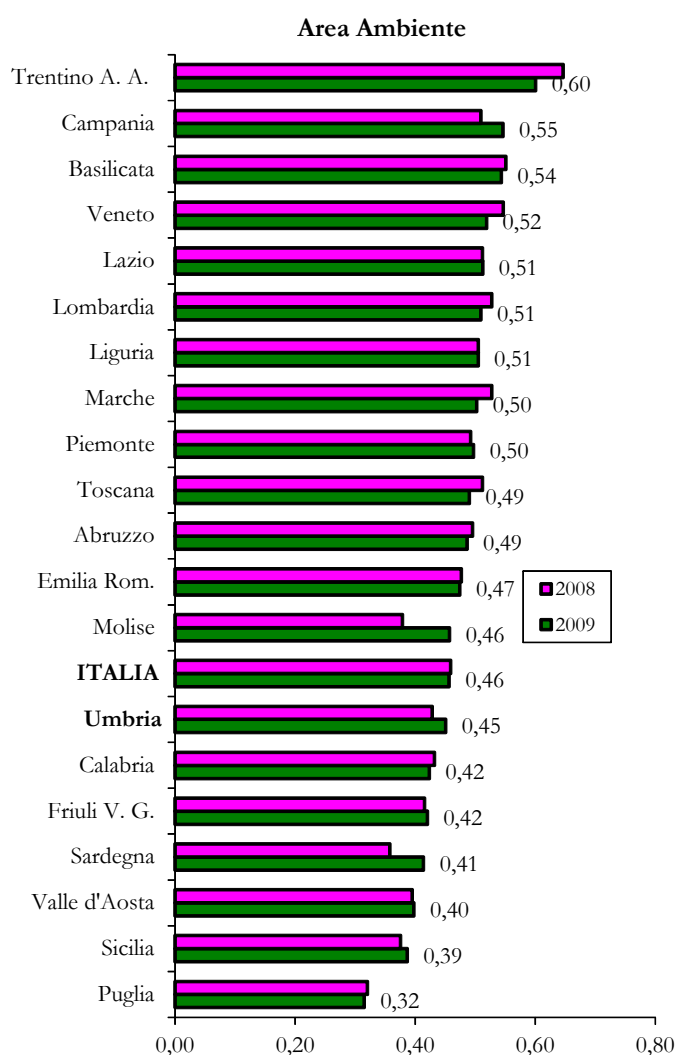


**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati ENEA

Numeratore: Consumi finali d'energia elettrica (misurati in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

Denominatore: PIL in milioni di euro, valori concatenati anno 2000

Nell'indicatore sintetico l'Umbria nell'ultimo anno con un indice pari a 0,45, leggermente inferiore a quello nazionale (0,46), si colloca alla **14° posizione**, la stessa rispetto al 2008.



**Nel 2009  
l'Umbria è al 14°  
posto, la stessa  
del 2008**

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Nonostante i progressi registrati nell'indicatore relativo all'irregolarità nella distribuzione dell'acqua, dove l'Umbria guadagna una posizione, e nei consumi di energia elettrica ogni 1000 abitanti dove l'Umbria guadagna due posizioni, va sottolineata la performance generale, non particolarmente brillante. Pesa in tal senso soprattutto la performance negli indicatori attinenti all'energia, nonché i miglioramenti ancora non consolidati sul versante della raccolta differenziata dei rifiuti.

## Area Coesione sociale e sicurezza

Nell'area Coesione sociale e sicurezza, vengono misurate l'incidenza della povertà, la disuguaglianza nella distribuzione del reddito, il servizio di assistenza

domiciliare integrata, (di fondamentale importanza in una società in cui il processo di invecchiamento della popolazione è molto evidente), la percezione del rischio di criminalità, ecc.

### Gli indicatori dell'Area Coesione sociale e sicurezza







Regioni	4.1 Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia (%)	4.2 Presa in carico degli anziani per il servizio di ADI (%)	4.3 Crimini violenti (valori per 10.000 abitanti)	4.4 Indice di povertà regionale (%)	4.5 Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari (Indice di Gini)	3.6 Percezione delle famiglie del rischio di criminalità (%)
Piemonte	14,37	2,30	23,12	6,79	0,29	30,30
Valle d'Aosta	28,36	0,38	17,94	7,58	0,31	12,50
Lombardia	16,45	4,08	20,88	5,11	0,30	35,20
Trentino A. A.	11,82	0,77	12,50	10,86	0,29	9,20
Veneto	11,96	4,81	15,28	5,43	0,27	29,30
Friuli V. G.	14,92	7,69	12,64	9,09	0,27	15,50
Liguria	16,79	3,45	21,99	6,09	0,29	26,30
Emilia Rom.	28,11	8,31	21,71	4,63	0,30	26,50
Toscana	21,51	2,22	19,14	6,64	0,28	25,40
<b>Umbria</b>	<b>23,36</b>	<b>7,57</b>	<b>15,18</b>	<b>7,78</b>	<b>0,28</b>	<b>28,10</b>
Marche	15,93	3,64	14,55	8,80	0,29	16,00
Lazio	12,58	3,97	20,98	7,78	0,32	39,40
Abruzzo	9,78	4,77	17,29	n.d.	0,26	22,50
Molise	4,78	2,44	11,39	18,32	0,32	11,40
Campania	2,38	1,86	37,97	28,47	0,33	48,90
Puglia	4,88	2,04	17,45	21,90	0,31	26,00
Basilicata	6,77	5,08	13,80	26,52	0,29	7,00
Calabria	2,65	2,53	15,43	29,64	0,31	20,20
Sicilia	5,97	1,08	21,55	29,30	0,34	25,20
Sardegna	9,28	2,34	14,78	26,03	0,29	13,60
<b>ITALIA</b>	<b>12,58</b>	<b>3,64</b>	<b>20,95</b>	<b>13,09</b>	<b>0,31</b>	<b>29,70</b>




Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area coesione sociale e sicurezza tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari a 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a gennaio 2011.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

In quest'area l'Umbria si posiziona al di sopra della media nazionale in tutti gli indicatori presi in considerazione, collocandosi ai vertici della classifica sia nella presenza di servizi per l'infanzia che nella disuguaglianza dei redditi.

AREA COESIONE SOCIALE E SICUREZZA

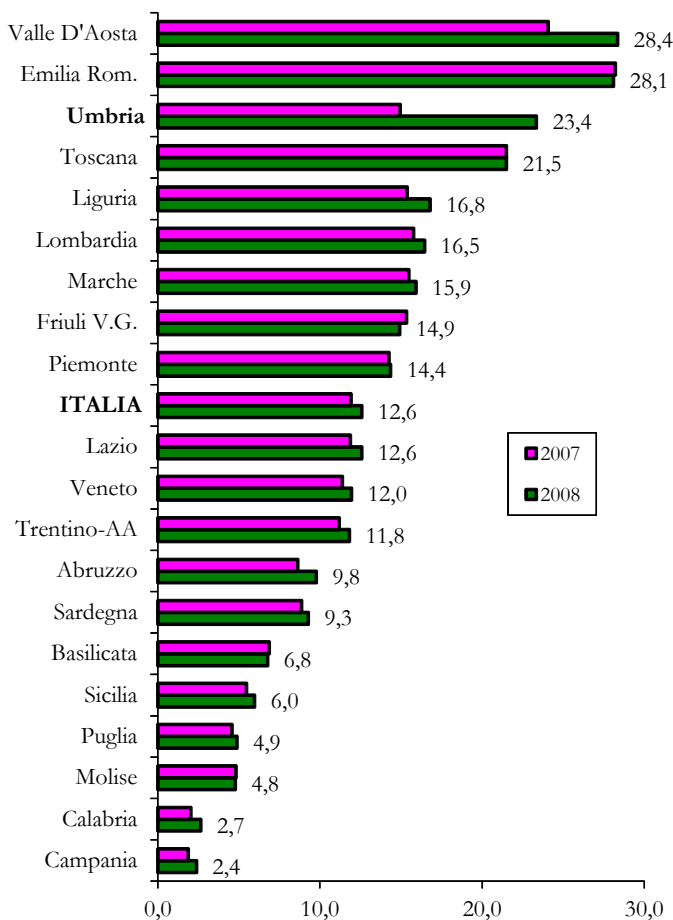
Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2008	2009	
4.1 Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia	Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni	ISTAT 2007-2008	8° *	3° *	
4.2 Presa in carico degli anziani per il servizio di ADI	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)	ISTAT 2008-2009	4°	3°	
4.3 Crimini violenti	Crimini violenti per 10.000 abitanti	ISTAT 2006-2007	6° **	7° **	
4.4 Indice di povertà regionale	Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (%)	ISTAT 2008-2009	7°	9°	
4.5 Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari	Misurata con il coefficiente di Gini che mostra il grado di disuguaglianza tra i redditi. È un numero compreso tra 0 ed 1, dove 0 corrisponde a una uguaglianza perfetta (cioè il caso in cui tutti abbiano lo stesso reddito) e 1 corrisponde alla completa disuguaglianza (cioè dove una persona abbia tutto il reddito, mentre tutti gli altri hanno un reddito nullo).	ISTAT 2007-2008	4° *	4° *	
4.6 Percezione delle famiglie del rischio di criminalità	Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie in %)	ISTAT 2008-2009	16°	15°	

 Migliore    Analoga    Peggior

\* dati 2007 e 2008   \*\* dati 2006 e 2007

Nel primo indicatore, utile per misurare l'attuazione delle politiche volte alla conciliazione degli impegni casa-lavoro – rappresentato dal **numero di bambini tra 0 e 3 anni che fruisce dei servizi per l'infanzia sul totale della popolazione 0-3 anni** – la percentuale di bambini in età 0-3 anni che nel 2008 fruisce di servizi per l'infanzia è pari in Italia al 12,6%. L'Umbria nel 2008, con una quota pari al 23%, si colloca al 3° posto della graduatoria guadagnando ben cinque posizioni rispetto al 2007 e collocandosi tra le Regioni leader in questo indicatore, dove si situano nelle prime due posizioni Valle d'Aosta (28,4) e Emilia Romagna (28,1). In ultima posizione si trova la Campania dove solo il 2,4% dei bambini usufruisce dei servizi.

4.1 Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia  
(valori %)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat  
 Numeratore: Bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi, o servizi integrativi o innovativi) di cui il 70% in asili nido  
 Denominatore: Popolazione residente media nell'anno in età 0-3 anni

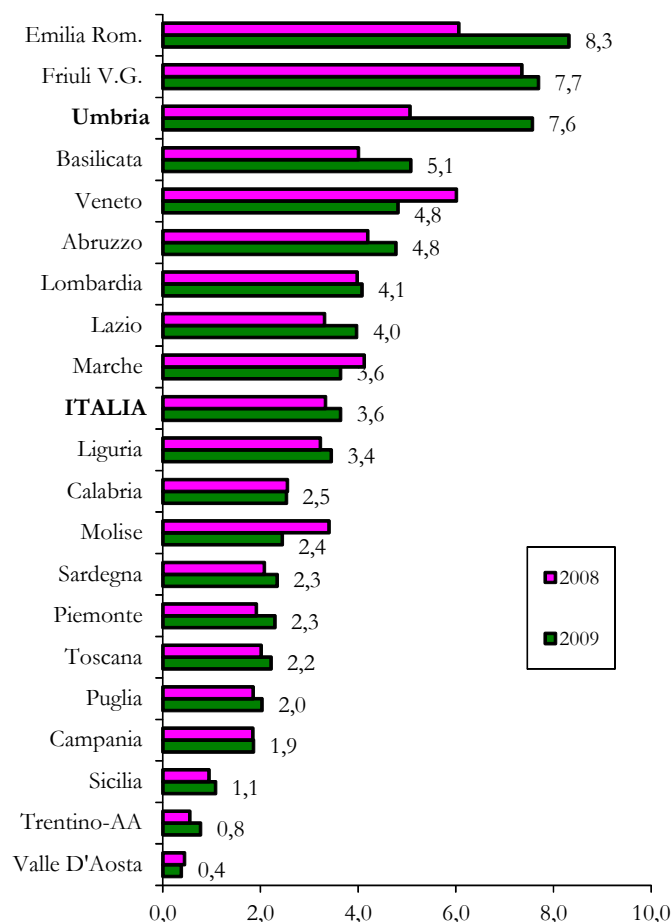
Un altro indicatore utile per misurare le politiche attuate in materia di servizi essenziali è rappresentato dalla diffusione sul territorio del servizio di **assistenza domiciliare integrata (ADI) agli anziani**. Per ADI si intende la possibilità di fornire al domicilio del paziente interventi socio – sanitari, che contribuiscono al mantenimento del massimo livello di benessere, salute e funzione.

L'indicatore coglie, seppur parzialmente, anche aspetti di accessibilità e qualità del servizio, visto che l'assistenza domiciliare rappresenta una modalità avanzata e efficiente di erogazione dei servizi di cura all'anziano rispetto a quelli tradizionali.



In Umbria la quota di anziani che fruisce dei servizi di ADI nel 2009 è pari al 7,6% (il 3,6% in Italia), in costante crescita rispetto agli anni precedenti, guadagnando un'altra posizione rispetto al 2008 e collocandosi in 3° posizione.

4.2 Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (ADI) (valori %)

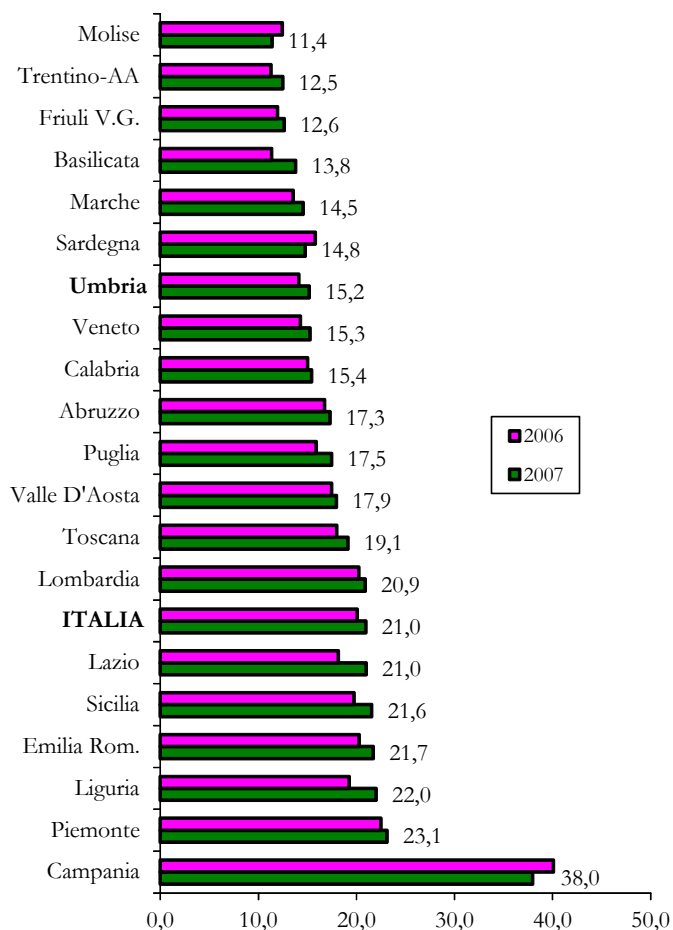


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat  
 Numeratore: Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI)  
 Denominatore: Popolazione residente media nell'anno in età 65 anni e oltre

Un elemento importante del benessere dei territori è dato dalla "sicurezza", declinata sia sul versante del basso livello di criminalità che in generale da un sentimento di "tranquillità" sociale ed economica. Riguardo al primo aspetto, analizzando l'indicatore di **criminalità violenta**, che rapporta il numero di crimini denunciati alle forze dell'ordine alla popolazione residente media del periodo, in Umbria nel 2007 si sono registrati 15 crimini violenti ogni diecimila abitanti (21,0 in Italia).

Fra le regioni, quella con il valore più elevato (38,0) è la Campania. Le altre regioni che presentano valori dell'indicatore superiori a quello medio nazionale sono Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Sicilia e Lazio.

4.3 Crimini violenti (valori per 10.000 abitanti)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat  
 Numeratore: Delitti di criminalità violenta (delitti per strage, omicidi volontari consumati, infanticidi, omicidi preterintenzionali, tentati omicidi, lesioni dolose, violenze sessuali, sequestri di persona, attentati, rapine)  
 Denominatore: Popolazione residente media nell'anno

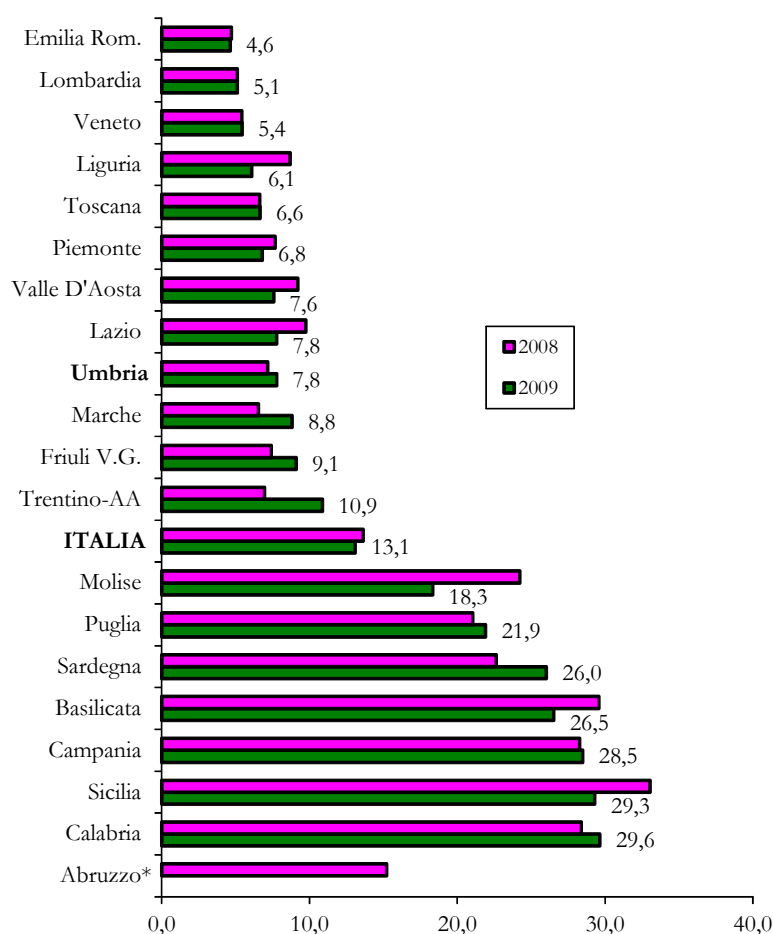
Un indicatore significativo per la valutazione dell'esclusione sociale è rappresentato dall'incidenza delle **persone che vivono in famiglie povere**.

In generale, infatti, la povertà è fortemente associata alla struttura familiare, con riferimento sia alla sua dimensione sia alla sua composizione (ad esempio, la

presenza di componenti anziani), a bassi livelli di istruzione, a lavori scarsamente qualificati e alla disoccupazione.

A livello nazionale, continua il divario esistente tra nord e sud, con percentuali di individui che vivono in famiglie povere al sud più che doppie rispetto alla media nazionale e incidenze più contenute solo in Molise (18,3) e Puglia (21,9). Il primato negativo spetta alla Calabria con il 29,6% di poveri tra i residenti.

#### 4.4 Indice di povertà regionale (% di popolazione)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat  
 Numeratore: Popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà

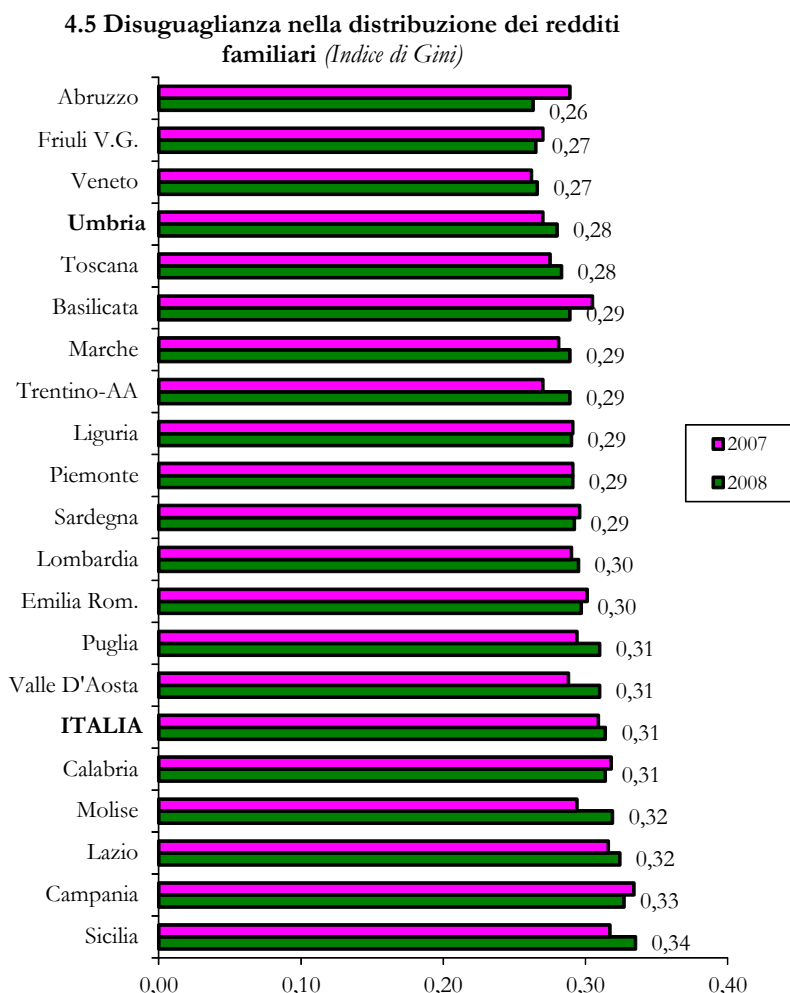
Denominatore: Totale popolazione

\* Il dato dell'Abruzzo nel 2009 non è disponibile

**Note:** Si fa riferimento alla definizione di povertà relativa che prevede siano considerate povere le famiglie la cui spesa media mensile per consumi è pari o al di sotto della spesa media procapite nel Paese. La linea fa riferimento alle famiglie di due componenti; per le famiglie di diversa ampiezza il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza. Nel 2009 la linea della povertà relativa, per una famiglia di due componenti, corrisponde a euro 999,67.

In Umbria gli individui poveri nel 2009 rappresentano il 7,8% della popolazione, collocando la nostra regione alla 9° posizione, due posti più in basso rispetto al 2008. Per l'Umbria si constata che, nonostante la crisi e i conseguenti elementi di preoccupazione, nel 2009 l'incidenza della povertà aumenta leggermente solo di 0,6 punti percentuali.

La **disuguaglianza nella distribuzione dei redditi** è misurata dall'indice di Gini, che esprime una misura della concentrazione di variabili quali il reddito, in modo da valutare come si distribuiscono tra la popolazione. L'indicatore assume valori compresi tra zero, nel caso in cui tutte le famiglie percepiscano lo stesso reddito e si verifichi una perfetta equità nella distribuzione, e uno, nel caso di totale disuguaglianza.

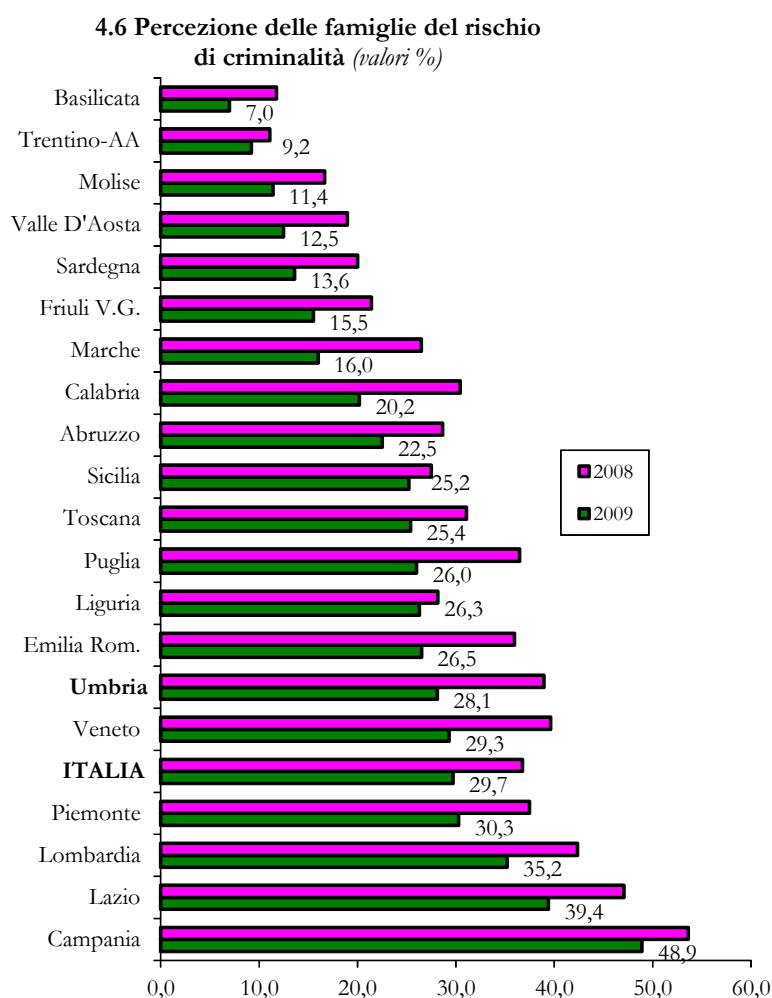


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat  
 Numeratore: Area compresa tra la curva di Lorenz della distribuzione e la curva data da una distribuzione uniforme  
 Denominatore: Area sottesa dalla distribuzione uniforme

**Note:** Il coefficiente di Gini è una misura della disuguaglianza di una distribuzione, definita come un rapporto con al numeratore l'area compresa tra la curva di Lorenz della distribuzione e la curva data da una distribuzione uniforme, e al denominatore l'area sottesa dalla distribuzione uniforme. Il coefficiente di Gini è spesso usato per misurare il grado di disuguaglianza tra i redditi. È un numero compreso tra 0 e 1, dove 0 corrisponde a una uguaglianza perfetta (cioè il caso in cui tutti abbiano lo stesso reddito) e 1 corrisponde alla completa disuguaglianza (cioè dove una persona abbia tutto il reddito, mentre tutti gli altri hanno un reddito nullo). Il coefficiente di Gini è pari a metà della differenza media relativa. L'indice di Gini è il coefficiente di Gini espresso in % ed è uguale al coefficiente di Gini moltiplicato per 100.

Con riferimento al 2008, l'indice di disuguaglianza dei redditi sul territorio italiano varia da un minimo di 0,26 dell'Abruzzo a un massimo di 0,34 in Sicilia. L'Umbria con un valore pari a 0,28, si colloca alla 4ª posizione, perdendo due posti rispetto al 2007.

La quota di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al **rischio di criminalità** nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie nel 2009 è in Umbria pari al 28,1%, valore di poco inferiore alla media nazionale (29,7%).



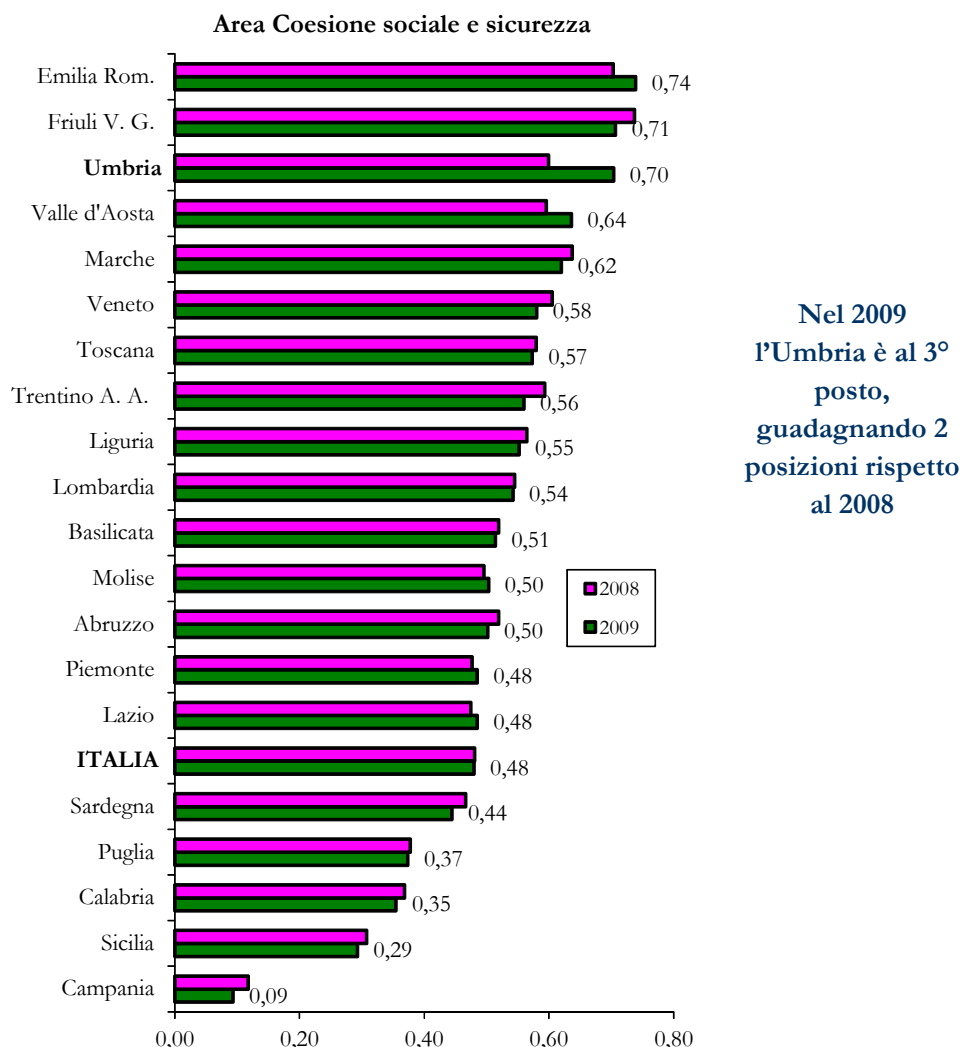
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono

Denominatore: Totale famiglie

Tra le regioni in cui la percentuale è superiore alla media nazionale si trovano oltre la Campania – che è la regione con il valore più alto – anche Lazio, Lombardia e Piemonte.

In sintesi nell'Area coesione sociale e sicurezza l'**Umbria** nel 2009 con un indice sintetico pari a 0,70 (0,60 nel 2008), si colloca alla **3° posizione**, guadagnando 2 posizioni rispetto al 2008. Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano oltre all'Umbria, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

L'Umbria registra un miglioramento in 3 dei 6 indicatori utilizzati, in particolare nella presa in carico dei servizi per l'infanzia, dove l'Umbria guadagna cinque posizioni rispetto al 2008. Un peggioramento si riscontra solo nell'indice di povertà regionale, dove l'Umbria sconta nel 2009 un effetto superiore alla media nazionale della crisi economica. Si conferma quindi la forza e la tenuta del sistema Umbria, fenomeno non scontato alla luce del quadro di crisi che sta caratterizzando l'evoluzione dei fenomeni economici e sociali dall'avvio della crisi del 2008.

## Area Istruzione e formazione

L'area Istruzione e formazione, è volta a misurare la partecipazione al sistema scolastico e all'attività di formazione permanente, il grado di istruzione della popolazione e quindi la capacità di formare risorse umane qualificate e di mantenerle adeguatamente formate.

Gli indicatori dell'Area Istruzione e formazione (valori %)







Regioni	5.1 Tasso di abbandono prematuro degli studi	5.2 Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	5.3 Tasso di scolarizzazione superiore	5.4 Laureati per 100 persone di 25 anni	5.5 Partecipazione alla formazione permanente	5.6 Laureati in discipline tecniche scientifiche
Piemonte	19,77	97,89	74,79	16,28	5,05	14,02
Valle d'Aosta	21,36	97,07	70,39	16,47	4,35	0,56
Lombardia	19,95	98,04	74,08	16,20	5,80	14,35
Trentino A. A.	16,70	99,93	73,69	12,47	8,28	7,71
Veneto	16,98	98,60	78,72	15,99	6,10	10,29
Friuli V. G.	14,55	97,13	80,25	20,50	7,08	15,46
Liguria	12,45	98,51	84,74	20,61	7,34	13,60
Emilia Rom.	15,01	98,55	81,44	16,33	6,99	18,33
Toscana	16,92	97,41	77,04	17,41	6,81	16,40
<b>Umbria</b>	<b>12,32</b>	<b>98,24</b>	<b>87,55</b>	<b>17,94</b>	<b>7,26</b>	<b>11,05</b>
Marche	15,60	97,95	80,71	19,57	4,62	13,15
Lazio	11,17	99,17	83,02	21,19	7,34	18,45
Abruzzo	14,76	97,96	80,38	22,95	5,55	9,14
Molise	16,60	98,49	78,66	25,55	6,96	2,33
Campania	23,52	97,71	72,13	17,72	4,96	10,21
Puglia	24,77	98,26	70,86	19,48	5,09	6,92
Basilicata	12,02	99,29	84,64	21,31	6,18	4,40
Calabria	17,40	98,04	78,33	19,99	6,16	9,15
Sicilia	26,55	96,40	68,59	15,69	4,87	7,04
Sardegna	22,95	96,66	70,28	17,07	6,45	8,25
<b>ITALIA</b>	<b>19,23</b>	<b>97,98</b>	<b>75,84</b>	<b>18,19</b>	<b>5,99</b>	<b>12,07</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Istruzione, innovazione e ricerca tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari ad 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a gennaio 2011.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria da dati Istat

L'Umbria presenta una posizione migliore alla media nazionale sia nel tasso di abbandono degli studi, che nel livello di scolarizzazione superiore che nella partecipazione alla formazione permanente, un livello in linea con la media nazionale nel possesso di diploma di scuola media della popolazione sotto i 19 anni e nei laureati con almeno 25 anni, mentre si trova al di sotto della media nella percentuale di laureati in discipline scientifiche.

**AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE**

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2008	2009	
5.1 Tasso di abbandono prematuro degli studi	Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative	ISTAT 2008-2009	5°	3°	
5.2 Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	Popolazione in età 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore sul totale della popolazione in età 15-19 anni (%)	ISTAT 2008-2009	4°	9°	
5.3 Tasso di scolarizzazione superiore	Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (media annua)	ISTAT 2008-2009	5°	1°	
5.4 Laureati per 100 persone di 25 anni	Laureati anno accademico 2007/2008 del vecchio ordine dei corsi di laurea specialistica e specialistica a ciclo unico rispetto alle persone di 25 anni	ISTAT 2007/2008 - 2008/2009	8°	10°	
5.5 Partecipazione alla formazione permanente	Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (media annua)	ISTAT 2008-2009	3°	4°	
5.6 Laureati in discipline tecniche scientifiche	Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche sulla popolazione in età 20-29 anni, per mille abitanti	ISTAT 2007-2008	8° *	9° *	

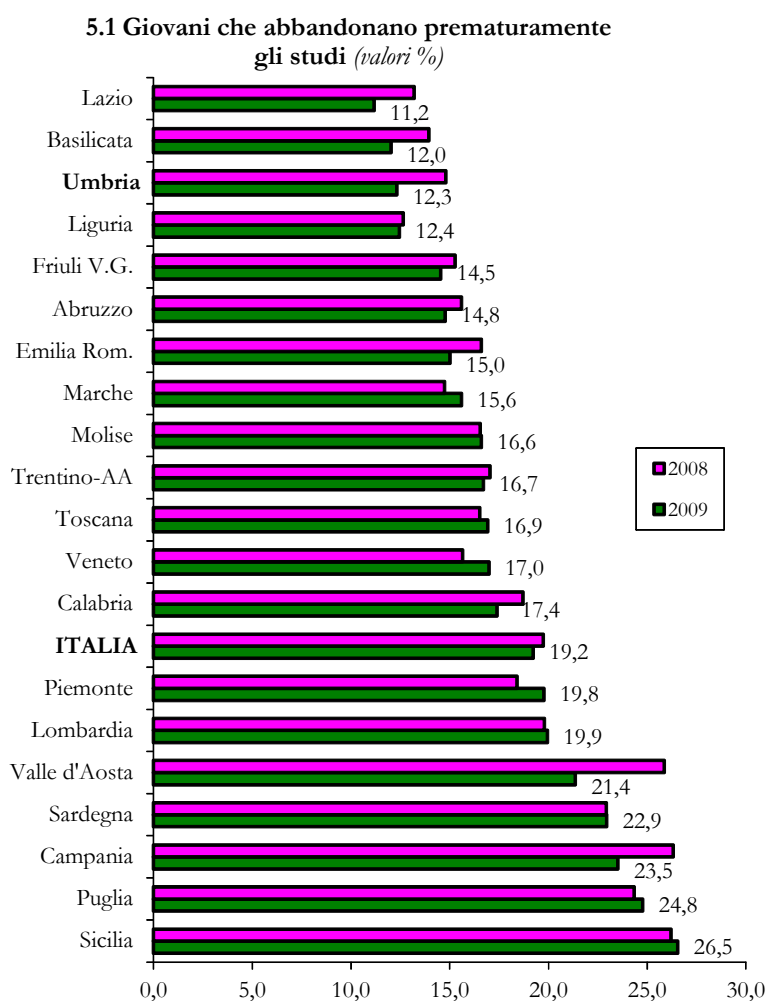
 Migliore  Analoga  Peggior

\* Dati 2007-2008

L'**abbandono prematuro degli studi** rappresenta uno dei risultati del cattivo funzionamento del sistema scolastico e formativo. Per questo la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi è un indicatore largamente utilizzato per misurare le policy attuate in materia di istruzione e formazione.



Le percentuali di abbandono, elevate soprattutto nelle regioni del Sud, collocano il nostro Paese molto lontano dal traguardo fissato dall'Unione europea per il 2010 (10%) e tra le peggiori posizioni della graduatoria dell'Ue27. Nel 2009 l'Umbria presenta una percentuale di abbandono pari al 12,3%, inferiore al valore nazionale pari a circa il 19%, che la colloca al terzo posto tra le regioni.

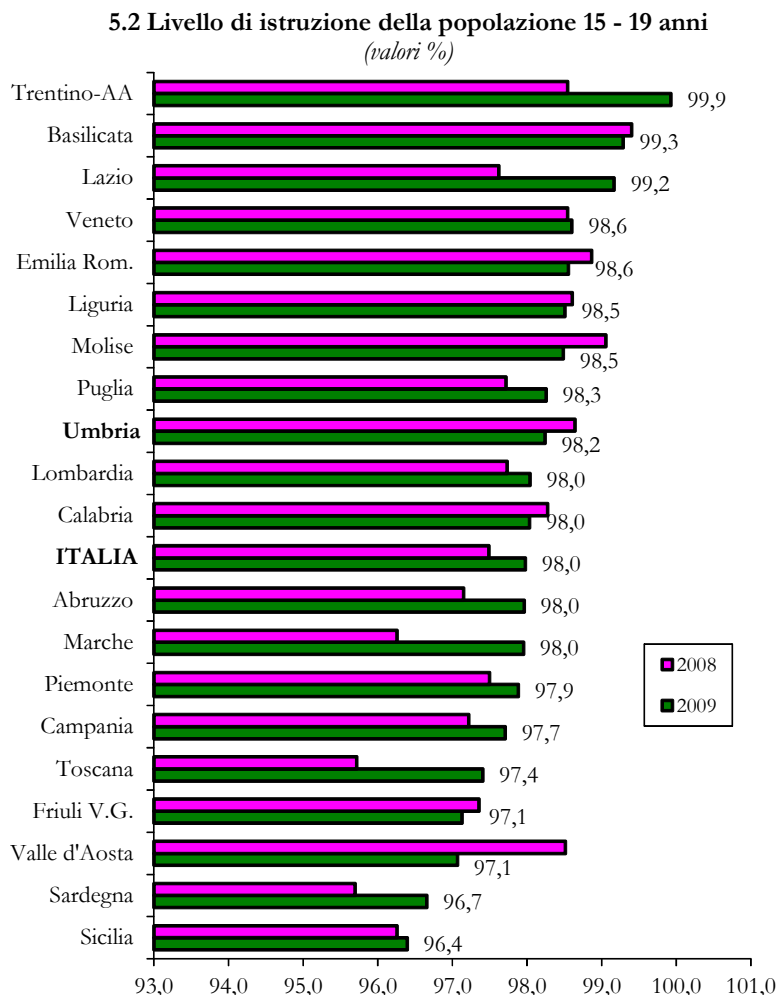


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat  
 Numeratore: Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative  
 Denominatore: Totale popolazione 18-24 anni

**Note:** Analogamente alla metodologia utilizzata da Eurostat, sono esclusi i militari di leva. Tuttavia la definizione utilizzata si discosta leggermente da quella utilizzata da Eurostat per gli “early school leavers” in quanto la soglia della durata dei corsi di formazione professionale è stata innalzata da 6 mesi a 2 anni

In Umbria, nel 2009, il 98% della popolazione in età 15-19 anni è in possesso almeno della **licenza di scuola media inferiore**. Nel contesto italiano la nostra

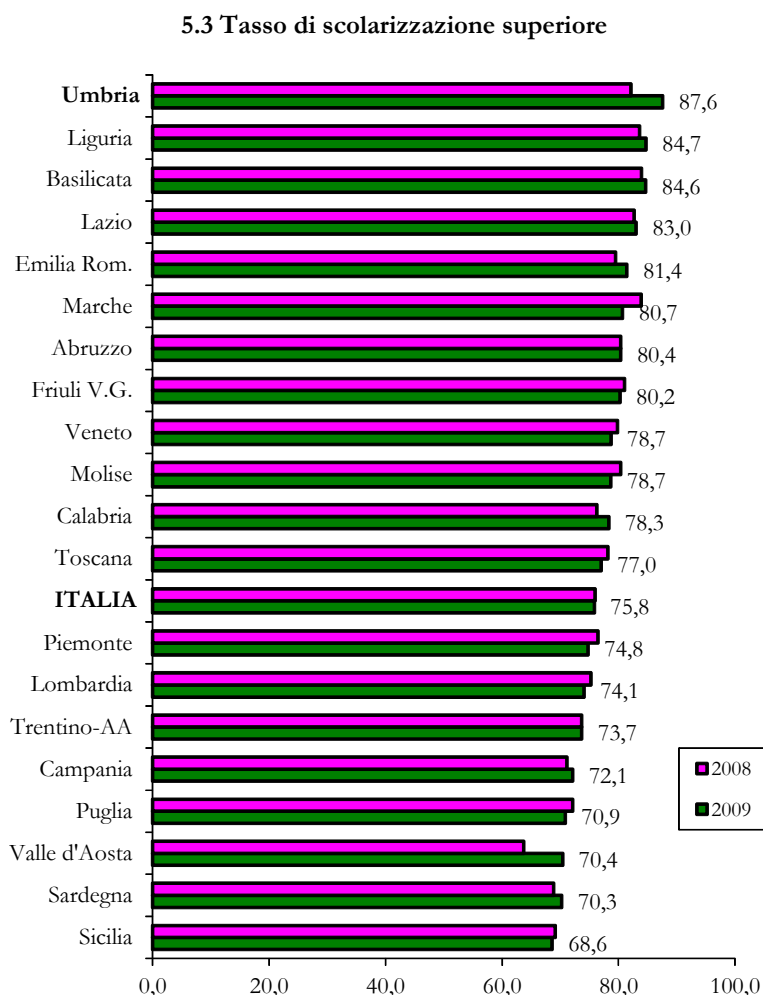
regione presenta un valore dell'indicatore abbastanza elevato, che la colloca alla 9° posizione della graduatoria.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat  
 Numeratore: Popolazione 15-19 anni per titolo di studio conseguito: licenza media, diploma professionale e di scuola secondaria superiore  
 Denominatore: Totale popolazione 15-19 anni

Il livello di istruzione della popolazione di 20-24 anni, o **tasso di scolarizzazione superiore**, è definito come la percentuale di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore. Tale indicatore è stato scelto per monitorare il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona sul livello di conoscenza e sul titolo di studio delle giovani generazioni. In Italia, come mostra la posizione di alcune regioni, esso può assumere un significato non totalmente positivo, in quanto la prosecuzione degli studi talvolta cela – specie nelle regioni del Mezzogiorno - la mancanza di concrete ed immediate opportunità professionali.

Nel 2009 in Umbria tale diploma è stato conseguito dall'87,6% (75,8% in Italia) dei giovani in età 20-24 anni, che la pone al primo posto nella graduatoria delle regioni.

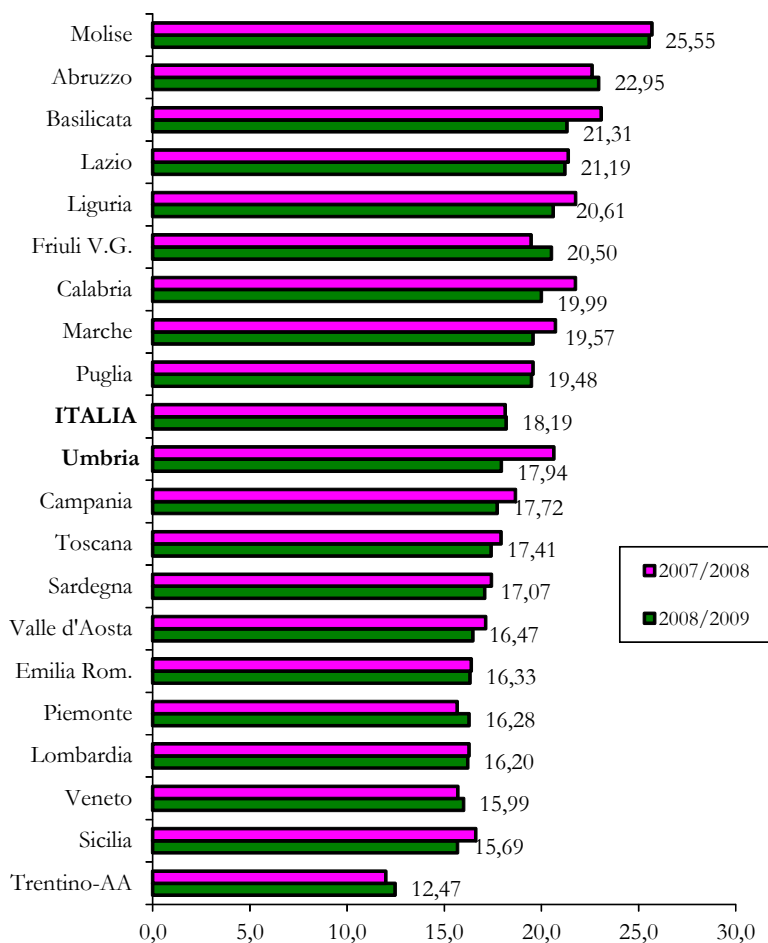


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat  
 Numeratore: Popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore  
 Denominatore: Popolazione 20-24 anni

Analizzando la percentuale di **laureati**, nel 2009 in Umbria il 17,9% della popolazione di 25 anni è laureato, un valore inferiore rispetto al dato nazionale pari al 18,2%.

Nella quota di laureati la nostra regione si colloca al 10° posto della graduatoria, peggiorando di due posizioni rispetto al 2008. Anche in questo caso, va sottolineato che le regioni maggiormente dinamiche del Paese si collocano nelle posizioni di coda della classifica.

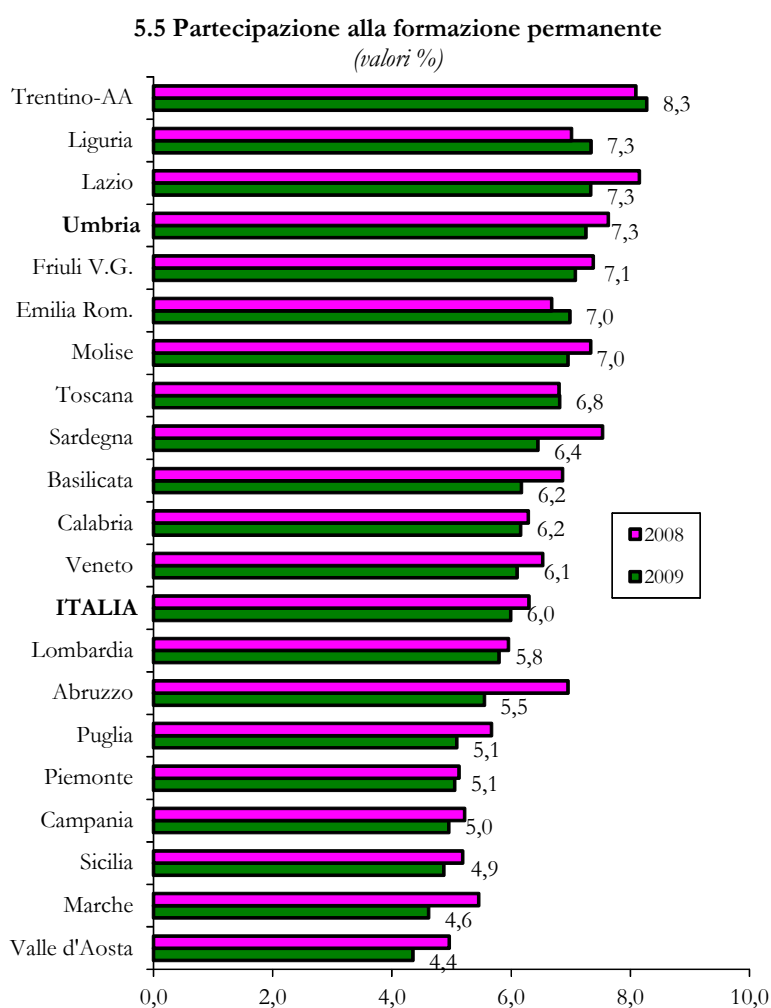
5.4 Laureati per 100 persone di 25 anni



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat  
 Numeratore: Laureati nell'anno accademico t/t +1  
 Denominatore: Persone di 25 anni

**Note:** Per l'anno accademico t/t +1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.  
 L'indicatore è calcolato prendendo in considerazione i laureati del vecchio ordinamento, dei corsi di laurea specialistica e specialistica a ciclo unico.

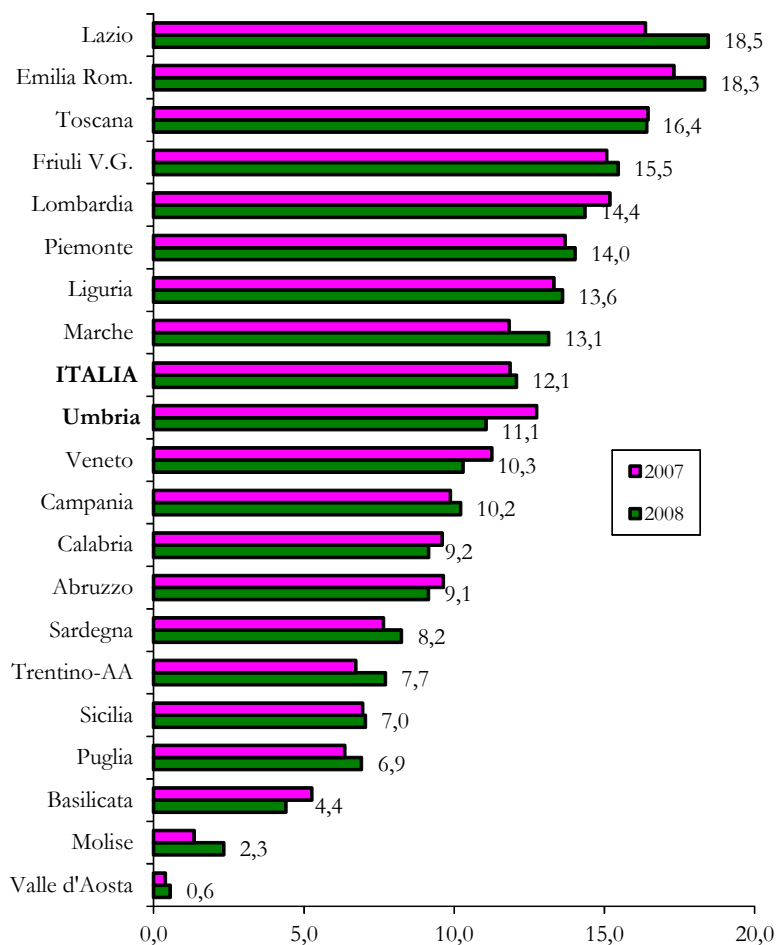
Nella percentuale di **adulti che partecipano alla formazione permanente**, l'Umbria nel 2009 con un valore pari al 7,3% (in Italia il 6,0%) si colloca tra le regioni leader insieme a Lazio, Liguria, Trentino Alto Adige, pur perdendo una posizione rispetto al 2008.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat  
 Numeratore: Popolazione in età 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale  
 Denominatore: Popolazione 25-64 anni media annua

Nella percentuale di **laureati in discipline scientifiche e tecnologiche** per mille abitanti in età 20-29 anni nel 2008, l'Umbria presenta un valore pari all'11,1%, inferiore alla media nazionale (12,1%), che colloca l'Umbria al 9° posto della classifica delle regioni, perdendo una posizione rispetto al 2007.

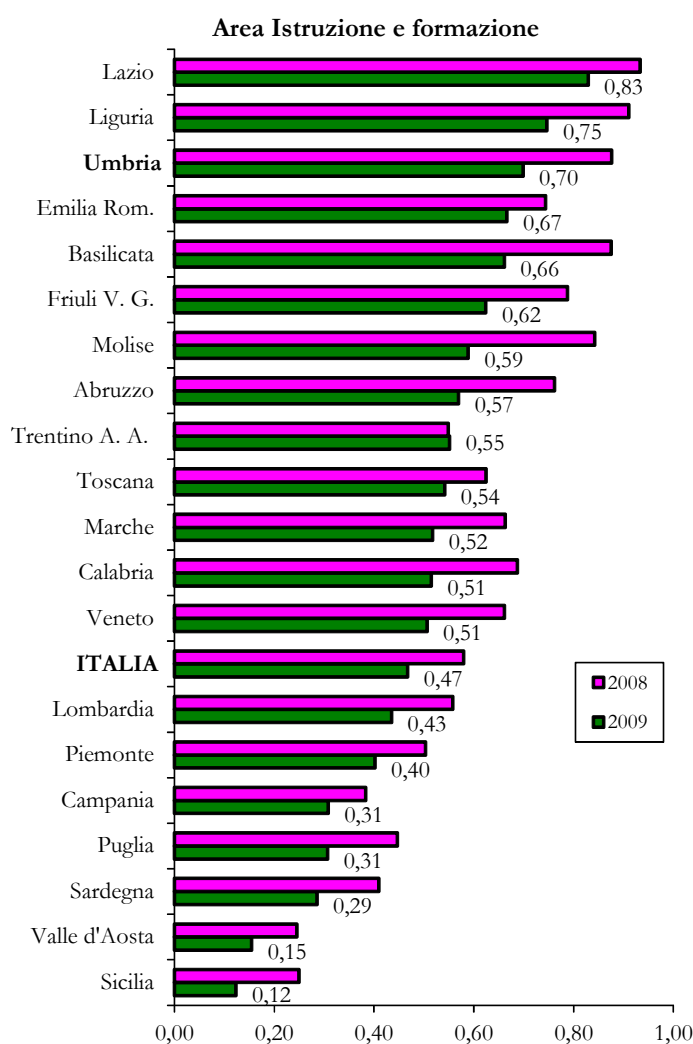
5.6 Laureati in discipline tecnico scientifiche



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat  
 Numeratore: Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche  
 Denominatore: Popolazione 20-29 anni media annua

In sintesi nell'area istruzione e formazione l'Umbria nel 2009 con un indice sintetico pari a 0,70 (0,88 nel 2008) si colloca alla 3° posizione, la stessa del 2008, presentando una posizione migliore rispetto alla media nazionale in tre dei sei indicatori analizzati.

I progressi più significativi si registrano nell'indicatore relativo ai giovani che abbandonano prematuramente gli studi dove l'Umbria guadagna due posizioni rispetto al 2008 e nel tasso di scolarizzazione superiore dove guadagna quattro posizioni. Peggioramenti lievi si hanno negli altri indicatori, dove l'Umbria pur confermando valori elevati, retrocede di qualche posizione.



Nel 2009  
l'Umbria è al 3°  
posto, lo stesso  
del 2008

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

La nostra regione continua a presentare una situazione migliore rispetto alla media italiana nella capacità di dotarsi di risorse qualificate per l'innovazione e di "mantenere" adeguatamente formate tali risorse. In generale va nuovamente sottolineato che in quest'area la classifica regionale evidenzia un posizionamento di alcune regioni più dinamiche (ad esempio, Lombardia, Piemonte, Veneto) nella parte medio-bassa – in qualche caso, persino sotto la media nazionale - a causa delle peculiarità del sistema Paese e della sua struttura economica e produttiva. La questione quindi – pur se la buona posizione dell'Umbria è un fatto comunque positivo – è quella di un intervento "strutturale" e complessivo sul sistema formativo e sul sistema produttivo a livello nazionale.

## Area Innovazione e ricerca

Nell'area Innovazione e ricerca, volta a misurare la capacità di svolgere attività di ricerca e sviluppo volta alla creazione di conoscenza, nonché la capacità dei sistemi produttivi di occupare risorse umane qualificate, sono stati analizzati complessivamente 8 indicatori.

Le attività di ricerca sono individuate dalla Strategia di Lisbona come motori dello sviluppo; infatti l'indicatore chiave per misurare il progresso dell'Unione nell'area dell'economia della conoscenza è individuato nella spesa per attività di ricerca e sviluppo (R&S) in percentuale del Pil e l'obiettivo da raggiungere entro il 2010 è un valore del 3% per il complesso dell'Ue.

### Gli indicatori dell'Area Innovazione e ricerca

Regioni	6.1.1 Occupazione e nel settore manifatturiere ad alta e medio-alta tecnologia (%)	6.1.2 Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" (%)	6.2 Spesa pubblica in R&S (%)	6.3 Spesa privata in R&S (%)	6.4.1 Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia	6.4.2 Brevetti presentati all'UEB in ICT	6.4.3 Brevetti presentati all'UEB	6.5 Addetti alla R&S
Piemonte	11,16	3,78	0,40	1,42	5,76	14,84	100,16	6,18
Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	0,10	0,44	n.d.	n.d.	10,66	2,33
Lombardia	10,17	3,74	0,29	0,85	8,72	15,34	99,34	4,61
Trentino A. A.	3,82	2,46	0,46	0,39	2,34	3,86	39,46	3,94
Veneto	10,49	2,59	0,36	0,68	3,86	9,78	96,85	4,92
Friuli V. G.	9,58	2,76	0,62	0,74	2,47	7,88	88,75	5,43
Liguria	5,98	3,96	0,49	0,70	11,40	18,81	51,70	3,95
Emilia Rom.	10,50	2,30	0,48	0,84	5,20	12,15	118,62	5,36
Toscana	5,47	2,47	0,67	0,45	3,36	6,32	47,19	4,33
<b>Umbria</b>	<b>6,53</b>	<b>2,47</b>	<b>0,64</b>	<b>0,22</b>	<b>5,16</b>	<b>10,69</b>	<b>40,74</b>	<b>3,02</b>
Marche	9,51	2,01	0,39	0,35	1,30	4,07	55,91	3,26
Lazio	4,09	6,40	1,15	0,60	3,71	5,51	18,45	6,19
Abruzzo	7,20	2,19	0,53	0,42	2,12	4,57	33,83	2,80
Molise	6,65	n.d.	0,34	0,08	0,78	0,78	3,91	1,63
Campania	5,13	2,38	0,77	0,53	1,94	2,07	7,38	2,57
Puglia	3,52	1,82	0,55	0,18	1,24	1,41	8,53	2,01
Basilicata	5,79	2,30	0,52	0,16	1,13	0,56	5,89	2,27
Calabria	1,40	2,07	0,43	0,04	0,50	1,34	3,89	1,17
Sicilia	2,48	2,37	0,66	0,22	1,74	3,44	6,18	1,99
Sardegna	1,64	3,19	0,52	0,07	1,29	0,69	7,17	1,96
<b>ITALIA</b>	<b>7,27</b>	<b>3,17</b>	<b>0,54</b>	<b>0,65</b>	<b>4,27</b>	<b>8,28</b>	<b>56,07</b>	<b>3,99</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Istruzione, innovazione e ricerca gli indicatori 6.2, 6.3, e 6.5 sono stati normalizzati con peso pari ad 1, gli indicatori 6.1.1 e 6.1.2 con peso pari a 0,5 e gli indicatori 6.4.1, 6.4.2, e 6.4.3 con peso pari a 0,33. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a gennaio 2011.


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria da dati Istat, Eurostat



In questa area la nostra regione presenta una posizione peggiore rispetto alla media nazionale in 5 degli 8 indicatori chiave analizzati. In particolare, l'Umbria presenta una posizione migliore alla media nazionale nella spesa pubblica in ricerca e sviluppo, nei brevetti high tech e nei brevetti in ICT, mentre si posiziona al di sotto della media nella quota di occupazione nel manifatturiero e nei servizi High-tech, negli addetti complessivi in R&S, nel numero di brevetti complessivamente presentati e soprattutto nella spesa in R&S effettuata dalle imprese.

### INNOVAZIONE E RICERCA

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2007	2008	
6.1.1 Occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia	Numero degli occupati in imprese ad alta e medio-alta tecnologia nel settore manifatturiero su totale occupati	Eurostat 2007-2008	10°	9°	↓
6.1.2 Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa"	Numero degli occupati in imprese ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" nel settore servizi su totale occupati	Eurostat 2007-2008	6°	8°	↓
6.2 Spesa pubblica in R&S	Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università in percentuale del PIL	ISTAT 2007-2008	3°	5°	↑
6.3 Spesa privata in R&S	Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL	ISTAT 2007-2008	15°	14°	↓
6.4.1 Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia	Numero di richieste di brevetto ad alta tecnologia presentate all'UEB per anno di priorità su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2006-2007	n.d. *	5° *	↑
6.4.2 Brevetti presentati all'UEB in ICT	Numero di brevetti in ICT presentati all'UEB per anno di assegnazione su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2006-2007	15° *	5° *	↑
6.4.3 Brevetti presentati all'UEB	Numero di brevetti presentati all'UEB per anno di assegnazione. su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2006-2007	10° *	10° *	↓
6.5 Addetti alla R&S	Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	ISTAT 2007-2008	10°	11°	↓

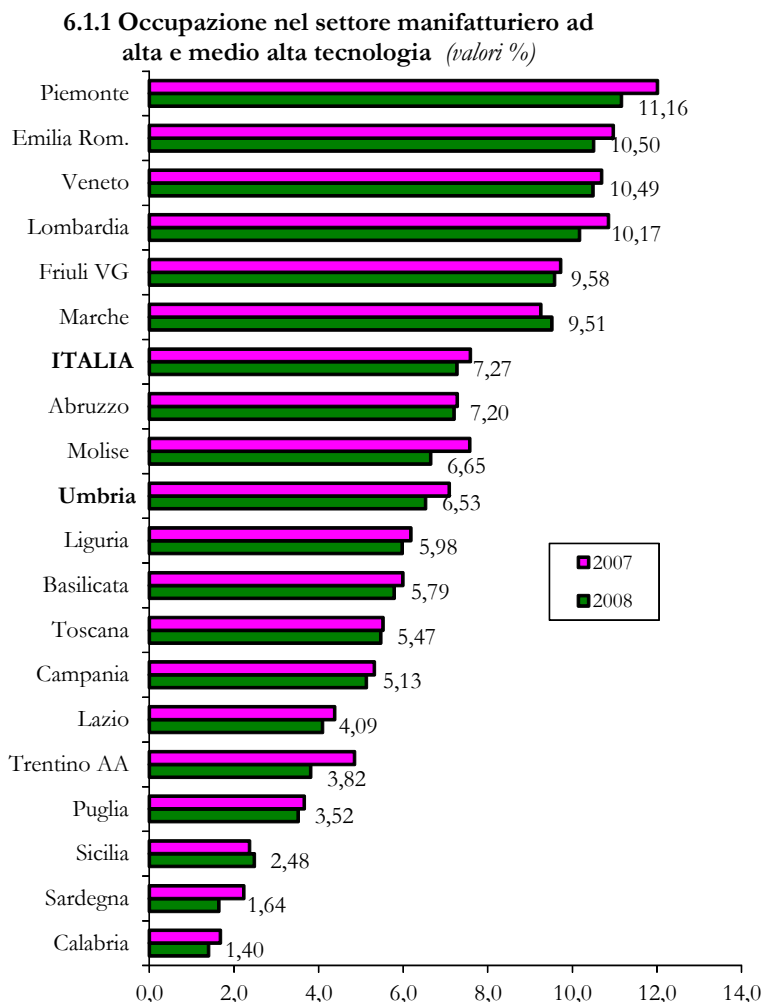
 Migliore
  Analoga
  Peggiore

\* dati 2006-2007

Nella quota di **occupati del settore manifatturiero** ad alta e medio alta tecnologia l'Umbria, nel 2008, rispetto al 2007 riduce la distanza rispetto alla

media italiana compiendo un passo in avanti nella graduatoria delle regioni italiane: passa infatti dalla 10° alla 9° posizione.

Le regioni leader continuano a essere Piemonte, Emilia Romagna e Veneto.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Numero degli occupati in imprese ad alta e medio-alta tecnologia nel settore manifatturiero

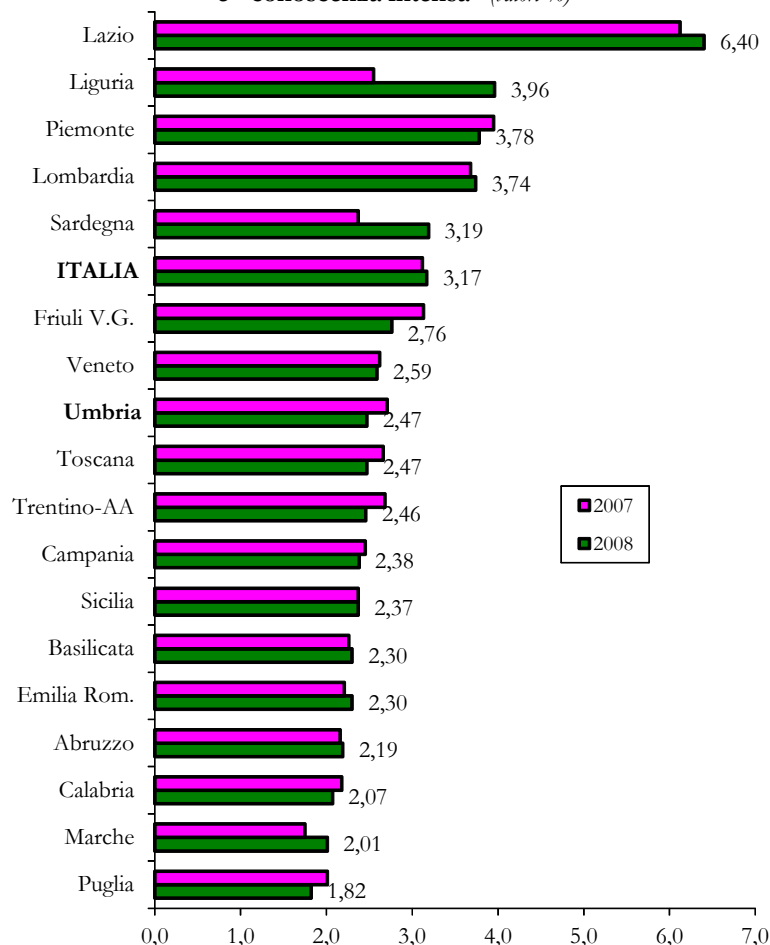
Denominatore: Totale occupati

**Note:** I dati per la Valle d'Aosta non sono disponibili

Nella percentuale di **occupati nel settore dei servizi** ad alta tecnologia e conoscenza intensa, l'Umbria, con un valore inferiore alla media nazionale, si colloca alla 8° posizione nel 2008, perdendo due posizioni rispetto al 2007.

La regione leader è il Lazio, quella con la performance peggiore è la Puglia.

6.1.2 Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" (valori %)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Numero degli occupati in imprese ad alta tecnologia e “conoscenza intensa” nel settore dei servizi

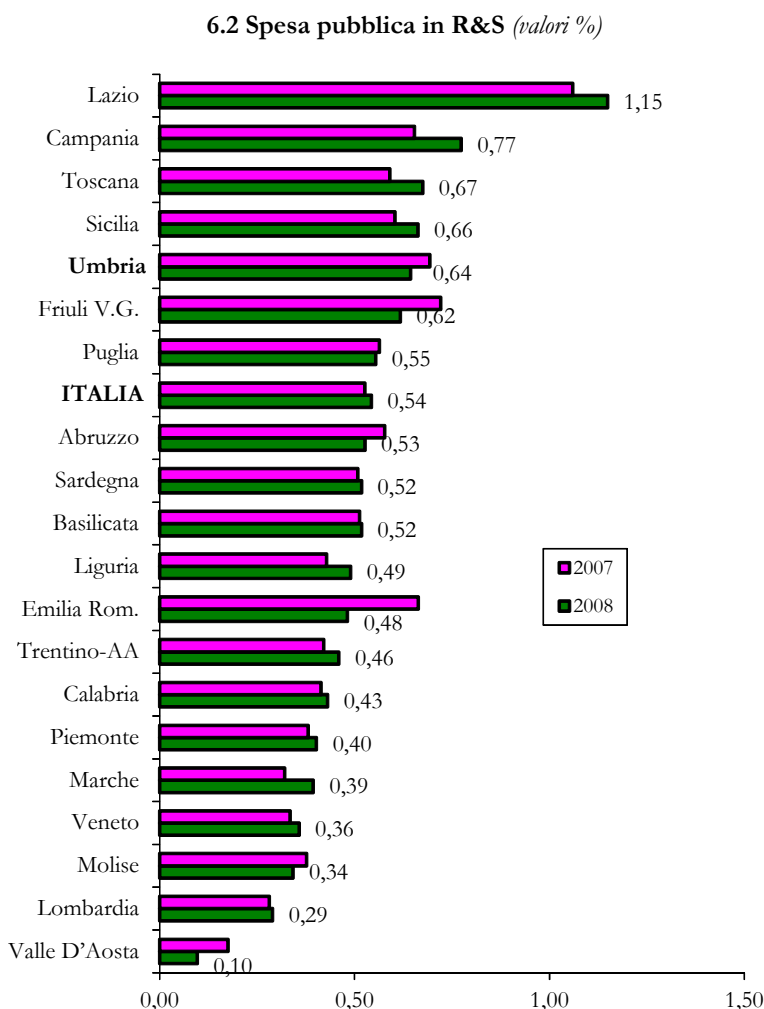
Denominatore: Totale occupati

**Note:** I dati per la Valle d’Aosta Molise non sono disponibili

Uno degli indicatori chiave utilizzati per misurare il conseguimento degli obiettivi di Lisbona è dato dal rapporto tra **spesa per ricerca e sviluppo (R&S) e PIL**.

Secondo gli impegni assunti dal Consiglio europeo di Barcellona nel 2002, la spesa per R&S dell’Unione europea doveva raggiungere il 3% del Pil entro il 2010, con l’ulteriore vincolo che due terzi di essa siano sostenuti dalle imprese. L’Italia è complessivamente molto distante da questi obiettivi, e la posizione dell’Umbria va valutata tenendo conto di questo aspetto.

L'Umbria nella spesa pubblica in R&S, con un valore dell'indicatore pari allo 0,64% nel 2008 (0,54% quello nazionale), si colloca al 5° posto, perdendo due posizioni rispetto al 2007.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Eurostat

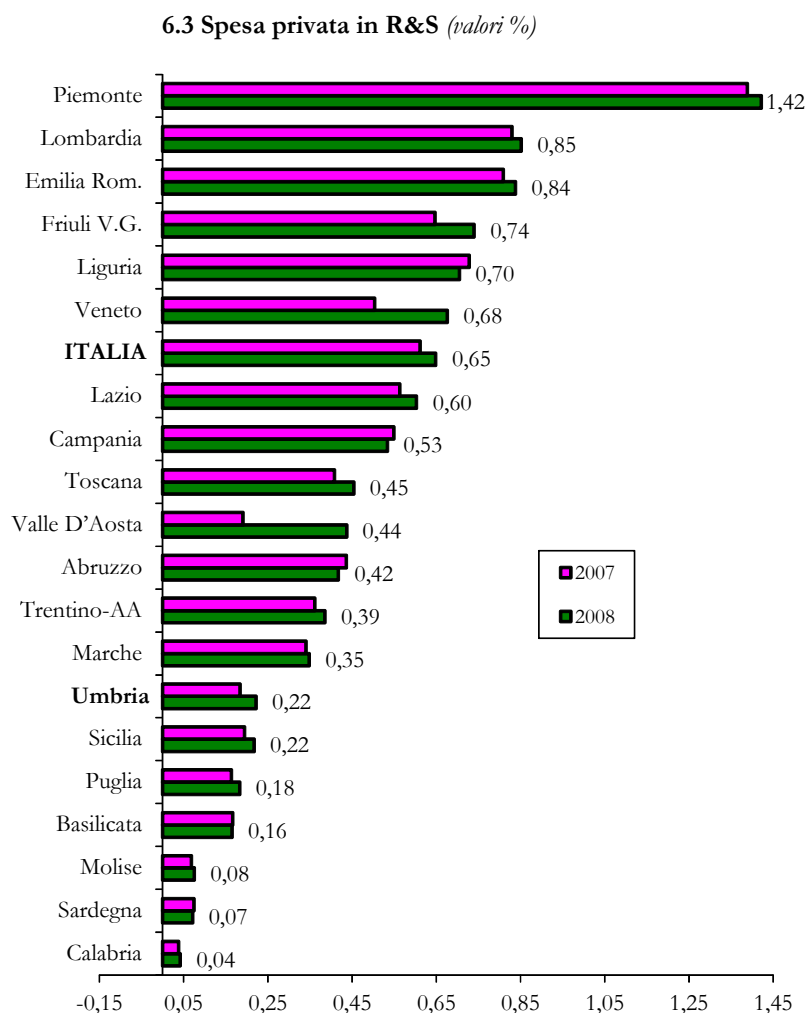
Numeratore: Spese per ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione (in migliaia di euro)

Denominatore: PIL a prezzi correnti

Gran parte della spesa pubblica per ricerca e sviluppo è concentrata in particolare in Lazio (per la presenza nella regione della maggior parte degli enti pubblici di ricerca), Campania, Toscana, Sicilia e Umbria.

La situazione è diversa se si analizza la distribuzione territoriale della spesa sostenuta dalle imprese che risulta concentrata per gran parte nel Nord, caratterizzato da strutture produttive con imprese grandi e medio-grandi.

Nella **spesa delle imprese in R&S**, l'Umbria con un valore pari a 0,22% del Pil, si colloca infatti al 14° posto, migliorando però di una posizione rispetto al 2008.



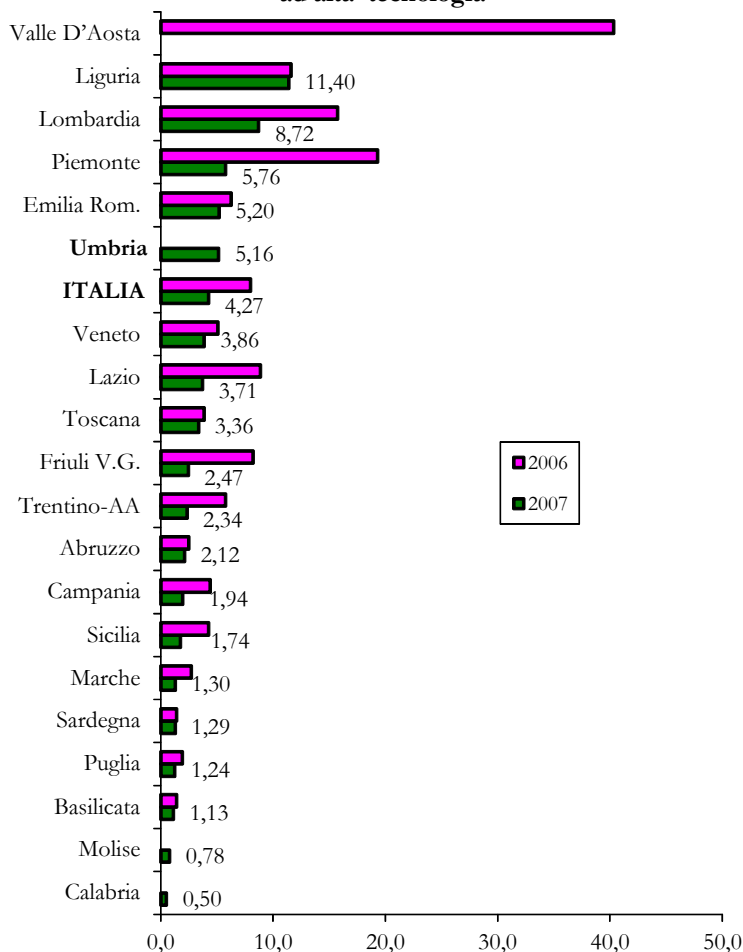
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Spese per ricerca e sviluppo totali delle imprese pubbliche e private (in migliaia di euro correnti)

Denominatore: PIL a prezzi correnti

Il **numero di brevetti presentati** rappresenta uno dei principali indicatori di output con cui viene misurata l'attività innovativa di una regione. In particolare l'Umbria presenta un alto indice di intensità brevettale nei settori ad alta tecnologia (pari nel 2007 a circa 5,2 brevetti per milione di abitante) che la colloca alla quinta posizione, in forte miglioramento rispetto al 2005.

6.4.1 Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Eurostat

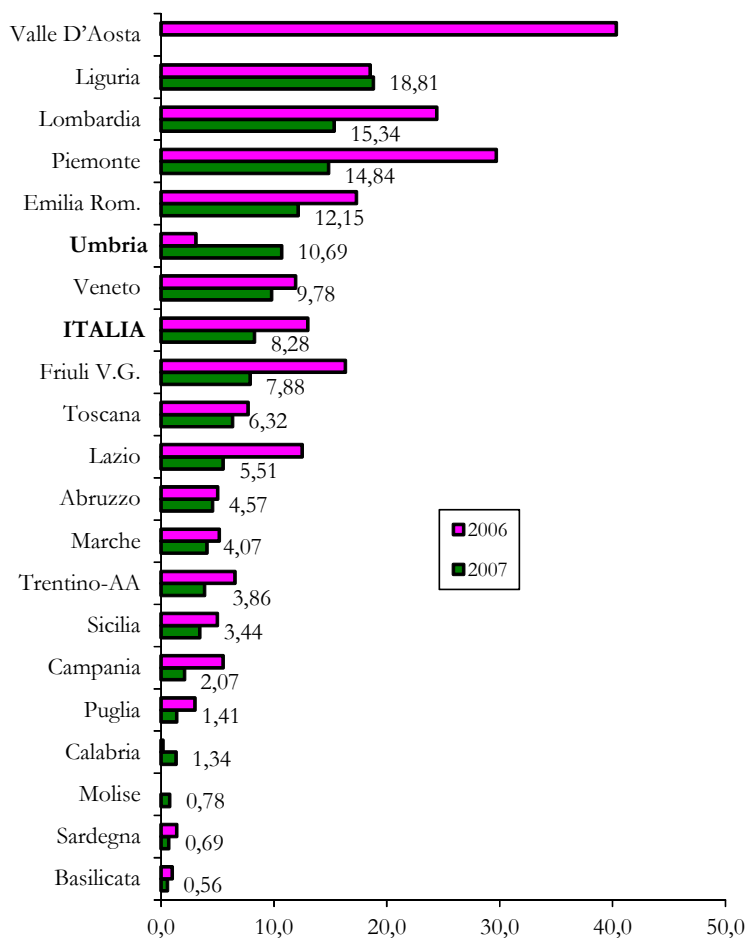
Numeratore: Numero di richieste di brevetto ad alta tecnologia presentate all'UEB per anno di priorità

Denominatore: Popolazione regionale totale (espressa in milioni)

**Note:** I dati del 2007 non sono disponibili per la Valle d'Aosta, per il 2006 per il Molise, l'Umbria e la Calabria

L'Umbria si colloca ai primi posti nella graduatoria nel 2007, in 5° posizione (il valore dei brevetti è raddoppiato rispetto al 2005), anche per quel che riguarda i **brevetti presentati all'UEB in ICT**. Peraltro, quest'indicatore presenta una grande variabilità da un anno all'altro e solo una consistente e duratura conferma delle posizioni e dei trend può essere valutata in modo compiutamente positivo.

### 6.4.2 Brevetti presentati all'UEB in ICT



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Numero di brevetti in ICT presentati all'UEB per anno di assegnazione

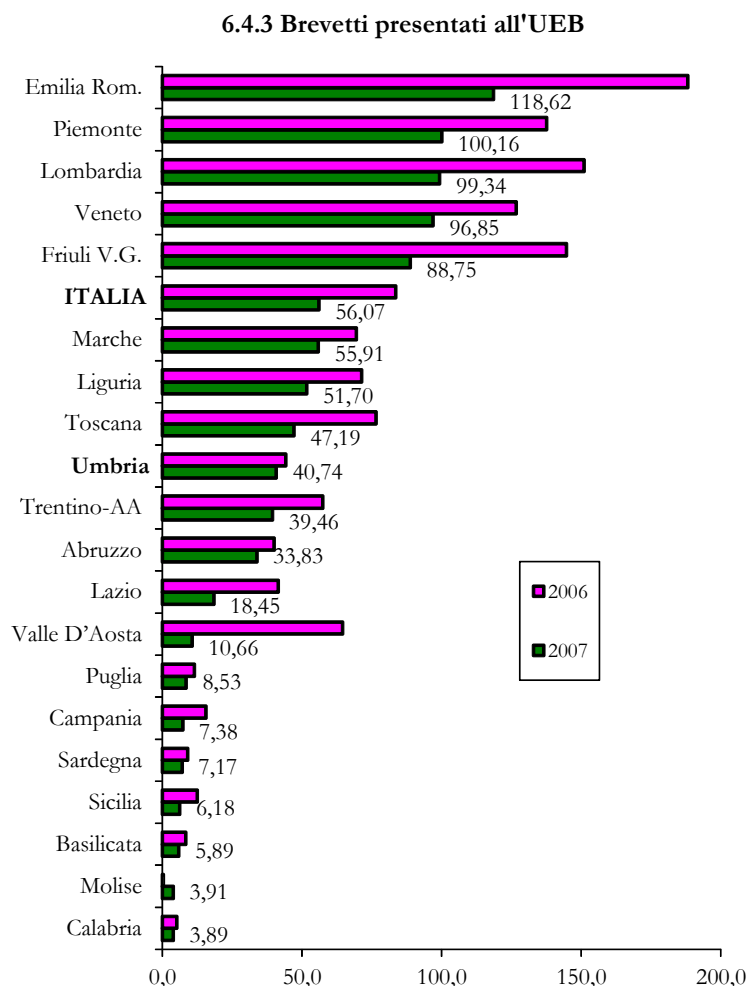
Denominatore: Popolazione regionale totale (espressa in milioni)

**Note:** I dati del 2007 non sono disponibili per la Valle d'Aosta, per il 2006 per il Molise

Infine nel **numero di brevetti presentati in totale** agli uffici europei, l'Umbria si colloca alla 10° posizione, la stessa del 2006.

La distribuzione territoriale dei brevetti denota in linea generale uno svantaggio del Mezzogiorno dove tutte le regioni – ad eccezione dell'Abruzzo – presentano livelli dell'indicatore particolarmente bassi. I valori migliorano notevolmente nelle regioni del Nord, ad eccezione di Trentino e Valle d'Aosta, che presentano valori in linea con quelli dell'UE15. L'ampio e persistente divario tra Nord e Sud rispecchia almeno in parte la differente struttura produttiva settoriale e dimensionale delle due aree, con un Nord maggiormente industrializzato,

specializzato in produzioni a alta tecnologia e con imprese di maggiori dimensioni.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Eurostat

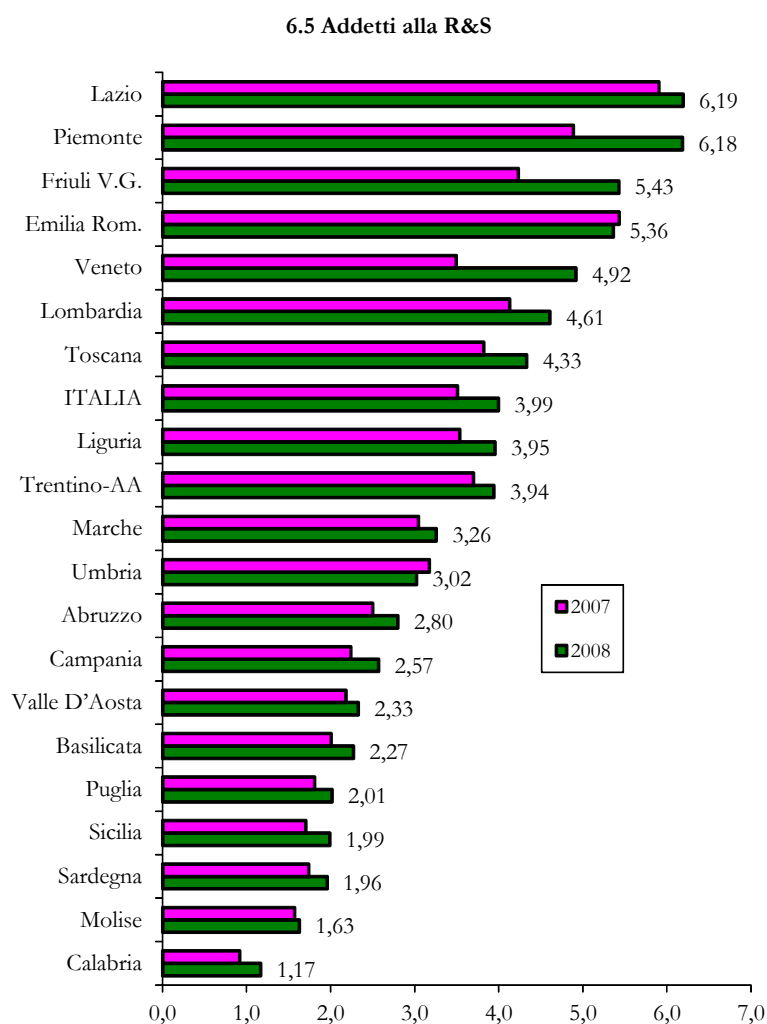
Numeratore: Numero di brevetti presentati all'UEB per anno di assegnazione

Denominatore: Popolazione regionale totale (espressa in milioni)

Gli **addetti alla Ricerca e Sviluppo (R&S)** esprimono il ruolo delle risorse umane nell'economia della conoscenza e costituiscono un indicatore di processo dell'attività scientifica e tecnologica di una regione. La distribuzione territoriale delle risorse umane dedicate alla R&S descrive in parte il consueto divario tra Nord e Sud ma risente anche di altri fattori, quali la presenza più o meno rilevante delle università, di enti di ricerca, di grandi imprese.

In Umbria si rilevano 3 addetti alla R&S ogni mille abitanti, un valore inferiore a quello italiano, pari a 4.





**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat  
 Numeratore: Addetti alla ricerca e sviluppo (unità espresse in equivalente tempo pieno)  
 Denominatore: Popolazione residente media annuale

**Note:** Il dato comprende ricercatori, tecnici e altro personale addetto alla Ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione, Università e imprese pubbliche e private.

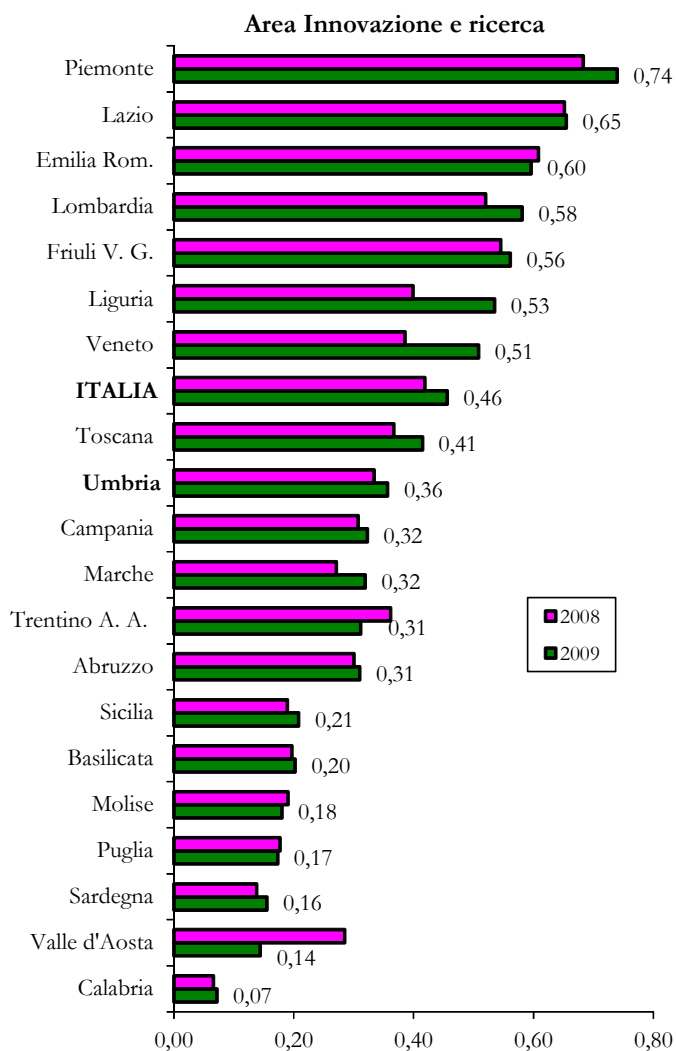
Il dato del Piemonte comprende il personale della Pubblica Amministrazione della regione Valle d'Aosta e il dato dell'Abruzzo comprende il personale delle imprese del Molise.

Nell'area Innovazione e ricerca, volta a misurare la capacità di svolgere attività di ricerca e sviluppo volta alla creazione di conoscenza, nonché la capacità dei sistemi produttivi di occupare risorse umane qualificate, l'**Umbria** nel 2009 con un indice sintetico pari a 0,36 (in miglioramento rispetto allo 0,33 nel 2008) si colloca alla **9° posizione**, guadagnando un posto rispetto al 2008. Nel valutare questa posizione occorre tener presente che essa è frutto di una performance buona in alcuni indicatori di "sforzo" (spesa pubblica in R&S) e di altri soggetti a grande volatilità (brevetti high tech o ICT), mentre alcuni indicatori di grande significatività – addetti R&S, occupazione nei settori high tech e soprattutto la

spesa privata in R&S – evidenziano ancora un certo ritardo. Inoltre, i progressi più significativi si registrano nel **numero di brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia** per milione di abitanti, dove l'Umbria registra un progresso di ben 10 posizioni in base all'ultimo dato disponibile; come già detto, si tratta di un indicatore soggetto a forti oscillazioni da un anno all'altro.

Per l'Umbria si tratta quindi di passare da un modello basato essenzialmente sull'innovazione da inseguimento, che può dare anche frutti in alcuni periodi ma che non riesce a far compiere un "salto" di qualità al sentiero di sviluppo, ad uno - da sviluppare nel medio periodo - più orientato alla ricerca e all'innovazione di "frontiera".

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Piemonte, Lazio e Emilia Romagna. In questo caso la classifica riflette in modo piuttosto evidente anche la diversa dinamicità delle regioni italiane.



Nel 2009  
l'Umbria è al 9°  
posto,  
guadagnando una  
posizione rispetto  
al 2008

Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

## Area Salute e sanità

L'area Salute e sanità misura, oltre l'aspetto della sostenibilità finanziaria del sistema regionale, l'efficienza del servizio socio-sanitario, la soddisfazione dei cittadini, gli stili di vita, le politiche di prevenzione e la speranza di vita.

### Gli indicatori dell'Area salute e sanità

Regioni	7.1 Spesa Sanitaria pro-capite nei SSR per la gestione corrente (euro)	7.2 Persone di 18 anni e più obese	7.3 Attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L.	7.4.1 Persone molto o abbastanza soddisfatte per assistenza medica	7.4.2 Persone molto o abbastanza soddisfatte e per assistenza infermieristica	7.4.3 Persone molto o abbastanza soddisfatte e per servizi igienici	7.5 Speranza di vita alla nascita	7.6.1 Mammografia eseguita negli ultimi due anni su donne 50-69enni	7.6.2 Pap-test eseguito negli ultimi tre anni su donne 25-64enni
Piemonte	1.835	9,43	43,30	91,60	91,30	85,50	81,06	71,44	82,00
Valle d'Aosta	2.180	11,17	29,60	86,80	94,00	86,00	81,66	82,69	89,00
Lombardia	1.688	9,53	37,00	91,10	88,40	82,90	82,37	86,01	75,00
Trentino A. A.	2.100	7,59	19,50	95,80	98,20	94,10	82,45	83,65	84,00
Veneto	1.716	9,41	39,50	90,70	94,70	93,50	82,29	81,46	84,00
Friuli V. G.	1.875	10,21	39,20	87,40	88,20	85,70	82,08	82,52	86,00
Liguria	1.986	7,92	50,50	87,90	90,90	85,40	81,48	75,59	83,00
Emilia Rom.	1.780	11,96	41,90	91,40	91,10	83,30	81,07	82,91	86,00
Toscana	1.783	8,04	44,70	81,80	87,20	78,90	81,69	85,20	85,00
<b>Umbria</b>	<b>1.753</b>	<b>9,48</b>	<b>42,60</b>	<b>76,90</b>	<b>83,50</b>	<b>83,60</b>	<b>81,99</b>	<b>72,77</b>	<b>85,00</b>
Marche	1.710	10,55	40,20	89,90	87,90	91,40	82,15	72,64	75,00
Lazio	1.985	10,58	67,30	86,80	90,20	71,50	82,46	70,26	77,00
Abruzzo	1.803	12,83	57,40	86,90	82,80	76,50	81,28	49,08	69,00
Molise	1.941	14,39	49,50	91,60	90,30	73,60	81,42	63,46	66,00
Campania	1.774	11,15	56,00	91,00	88,10	64,80	80,08	39,34	56,00
Puglia	1.776	11,41	59,60	85,20	82,10	67,70	81,48	58,24	62,00
Basilicata	1.786	10,70	60,20	73,20	80,70	75,00	81,58	63,36	71,00
Calabria	1.792	11,97	63,60	91,70	85,60	74,40	81,32	43,99	56,00
Sicilia	1.686	10,55	66,80	83,10	82,50	66,40	80,55	47,66	56,00
Sardegna	1.782	10,72	62,40	91,80	88,00	88,50	81,28	49,41	50,00
<b>ITALIA</b>	<b>1.788</b>	<b>10,25</b>	<b>48,60</b>	<b>88,30</b>	<b>88,00</b>	<b>78,30</b>	<b>81,40</b>	<b>68,34</b>	<b>73,00</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Salute e sanità gli indicatori 7.1, 7.2, 7.3 e 7.5 sono stati normalizzati con peso pari ad 1, gli indicatori 7.4.1, 7.4.2 e 7.4.3 con peso pari a 0,33 e gli indicatori 7.6.1 e 7.6.2 con peso pari a 0,5. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a gennaio 2011.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria da dati Istat, Centro CERGAS

In questa area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in 6 indicatori chiave analizzati, peggiore in due e analoga in uno. In particolare, l'Umbria si colloca al di sopra della media negli indicatori relativi alla prevenzione, in quello sugli stili di vita e sui tempi di risposta delle ASL, nonché in quello – di grande significatività – relativo alla spesa sanitaria pro capite. In linea con la media è il dato relativo alla speranza di vita, mentre meno positiva si presenta la

situazione in alcuni indicatori "di percezione", quali la soddisfazione degli utenti per l'assistenza medica ed infermieristica.

**AREA SALUTE SANITA'**

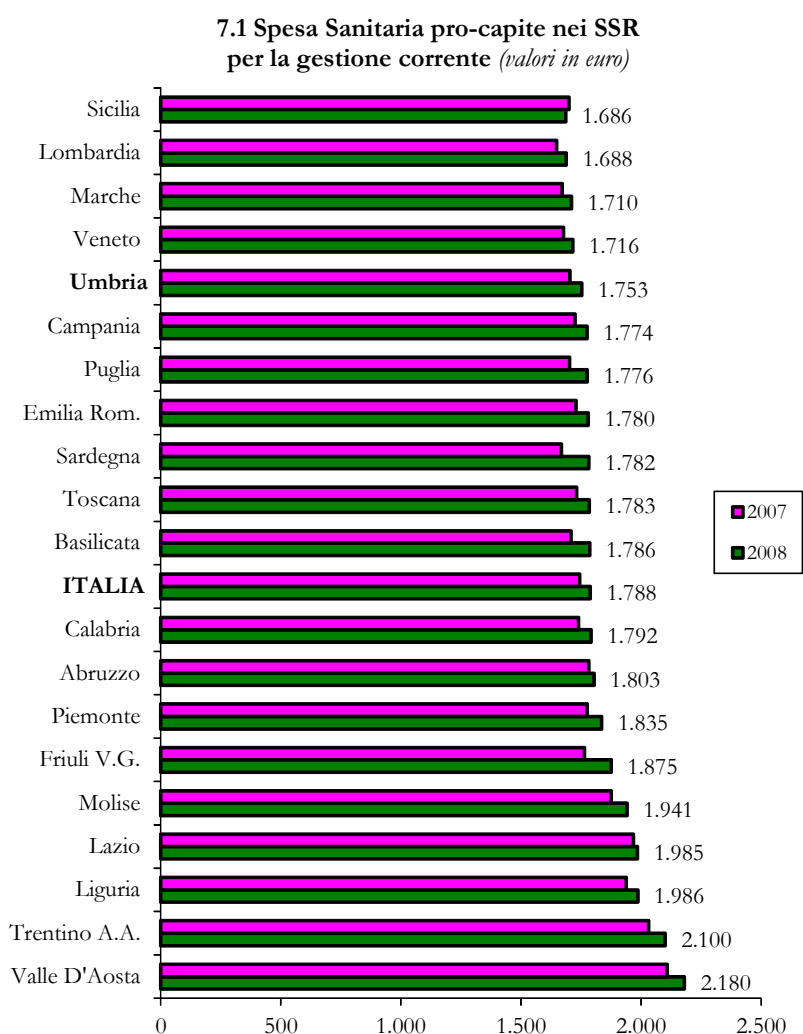
Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2008	2009	
7.1 Spesa Sanitaria pro-capite nei SSR per la gestione corrente	Spesa Sanitaria pro-capite nei SSR per la gestione corrente al netto (riferimento alla spesa sostenuta per i pazienti residenti) della mobilità	Centro CERGAS – Università Bocconi 2007-2008	7° *	5° *	↑
7.2 Persone di 18 anni e più obese	Persone di 18 anni e più obese (tassi per 100 persone e tassi standardizzati)	ISTAT 2008-2009	18°	6°	↑
7.3 Attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L.	Attese di più di 20 minuti delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi	ISTAT 2008-2009	5°	8°	↑
7.4.1 Persone molto o abbastanza soddisfatte per assistenza medica	Persone molto soddisfatte per assistenza medica (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2008-2009	2°	18°	↓
7.4.2 Persone molto o abbastanza soddisfatte per assistenza infermieristica	Persone molto soddisfatte per assistenza infermieristica, (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2008-2009	9°	16°	↓
7.4.3 Persone molto o abbastanza soddisfatte per servizi igienici	Persone molto soddisfatte per servizi igienici (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2008-2009	12°	9°	↑
7.5 Speranza di vita alla nascita	Media ponderata di speranza di vita alla nascita M e F	ISTAT 2008-2009	5°	7°	↔
7.6.1 Mammografia eseguita negli ultimi due anni, su donne 50-69enni	% di donne tra 50-69 anni che hanno eseguito una mammografia sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso dei precedenti due anni	ISTAT 2008-2009	4°	9°	↑
7.6.2 Pap-test eseguito negli ultimi tre anni, su donne 25-64enni	% di donne tra 25-64 anni che hanno eseguito un pap test sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso degli ultimi tre anni	ISTAT 2008-2009	8°	4°	↑

 Migliore
  Analoga
  Peggior

\* dati 2007 e 2008

Nella **spesa sanitaria pro-capite** al netto della mobilità nel 2008 l'Umbria con un valore pari a 1.753 euro procapite, inferiore di 35 euro rispetto al valore

medio nazionale, si colloca alla 5° posizione. Rispetto al 2007 in questo indicatore la nostra regione compie un ulteriore progresso guadagnando 2 posizioni. Va sottolineato che, laddove si consideri la spesa sanitaria procapite utilizzando la popolazione pesata, il valore dell'Umbria risulta il più basso di tutte le regioni italiane.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Rapporto OASI – Centro CERGAS

Numeratore: Spesa Sanitaria nei SSR per la gestione corrente al netto (riferimento alla spesa sostenuta per i pazienti residenti) della mobilità

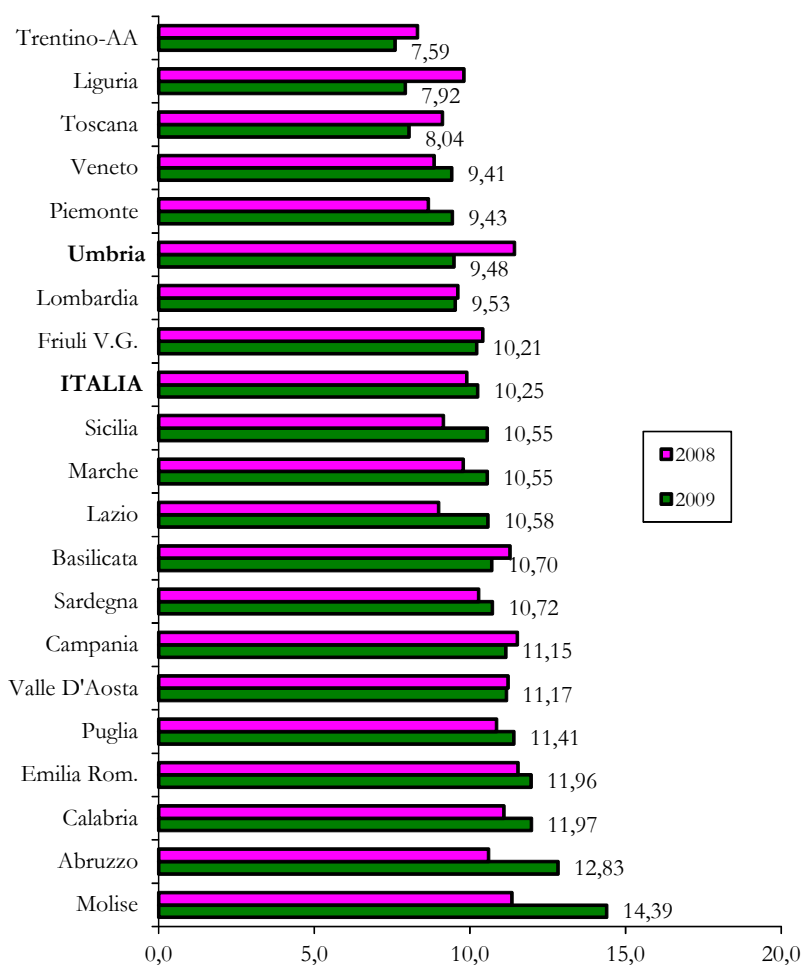
Denominatore: Popolazione residente

Dalle informazioni fornite dall'indagine multiscopo ISTAT sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", che consente di conoscere le principali caratteristiche degli

stili di vita degli italiani, emerge che in Umbria nel 2009 il 9,5% delle **persone di 18 anni e più sono obese**.

Nella quota di popolazione obesa (che nel 2008 era pari all'11,4% e superiore a quello nazionale), la nostra regione, con un valore inferiore a quello medio nazionale, si colloca alla 6° posizione guadagnando ben 12 posizioni rispetto al 2008.

7.2 Persone di 18 anni e più obese



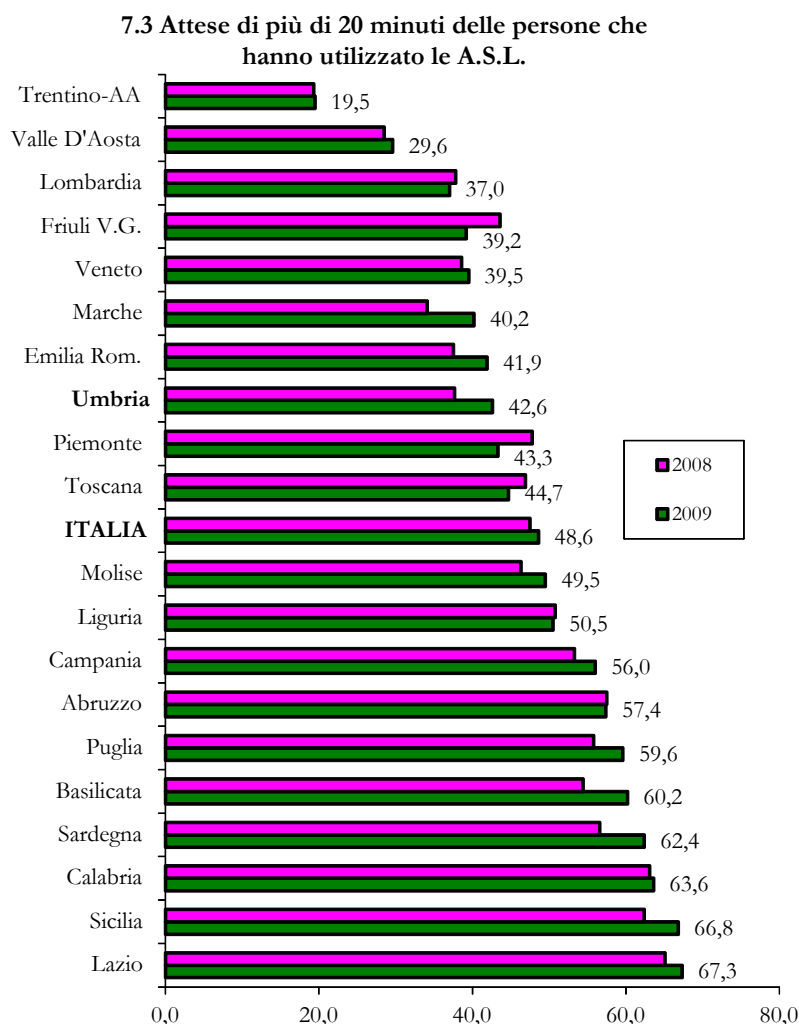
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Health For All - Istat

Numeratore: Persone di 18 anni e più obese

Denominatore: Persone di 18 anni e più della stessa zona

Esaminando le **Attese superiori ai 20 minuti** delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi, indicatore che tende a misurare le capacità organizzative dei diversi sistemi sanitari nella tempistica di erogazione delle prestazioni, per l'Umbria emerge nel 2009 un

valore pari al 42,6%, inferiore rispetto a quello medio nazionale pari al 48,6%, che la colloca alla 8° posizione, perdendo 3 posizioni rispetto al 2008.

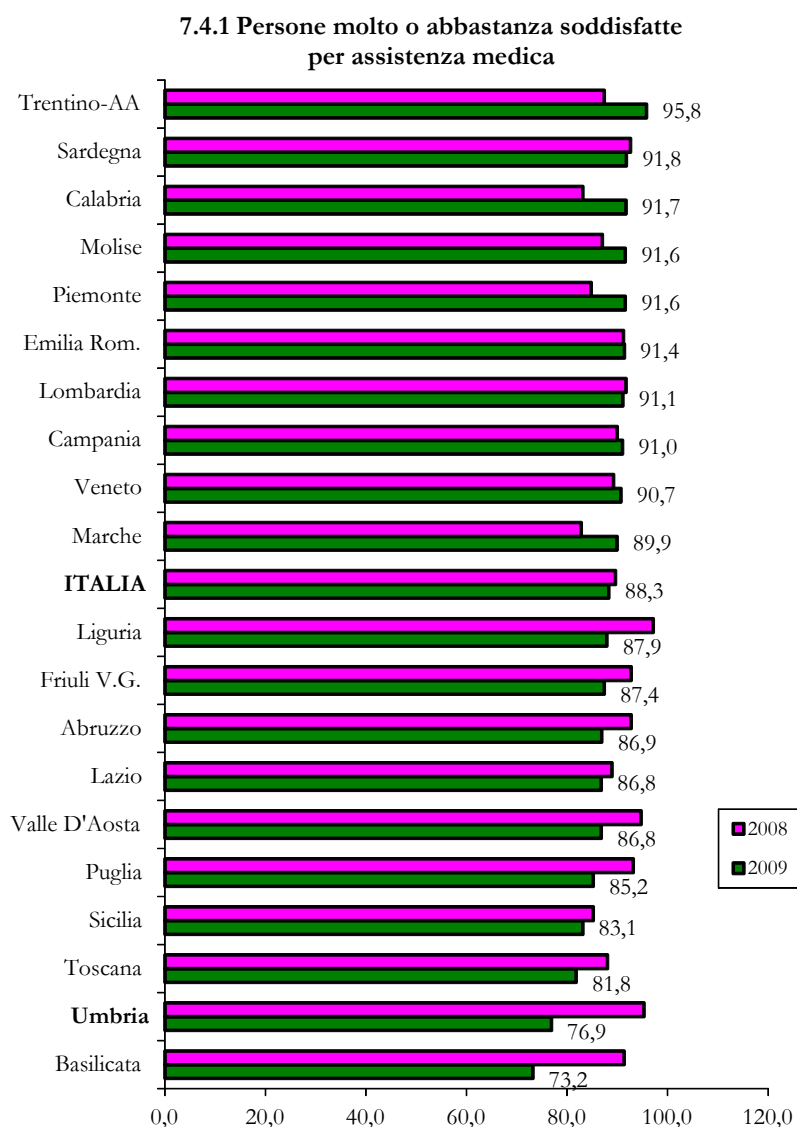


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati “La vita quotidiana” - Istat

Numeratore: Attese di più di 20 minuti delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi

Denominatore: Persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi della stessa zona

Per quanto riguarda la **soddisfazione per i servizi ospedalieri**, sono stati esaminati tre aspetti, il grado di soddisfazione per l’assistenza medica, per l’assistenza infermieristica e per i servizi igienici.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati “La vita quotidiana” - Istat

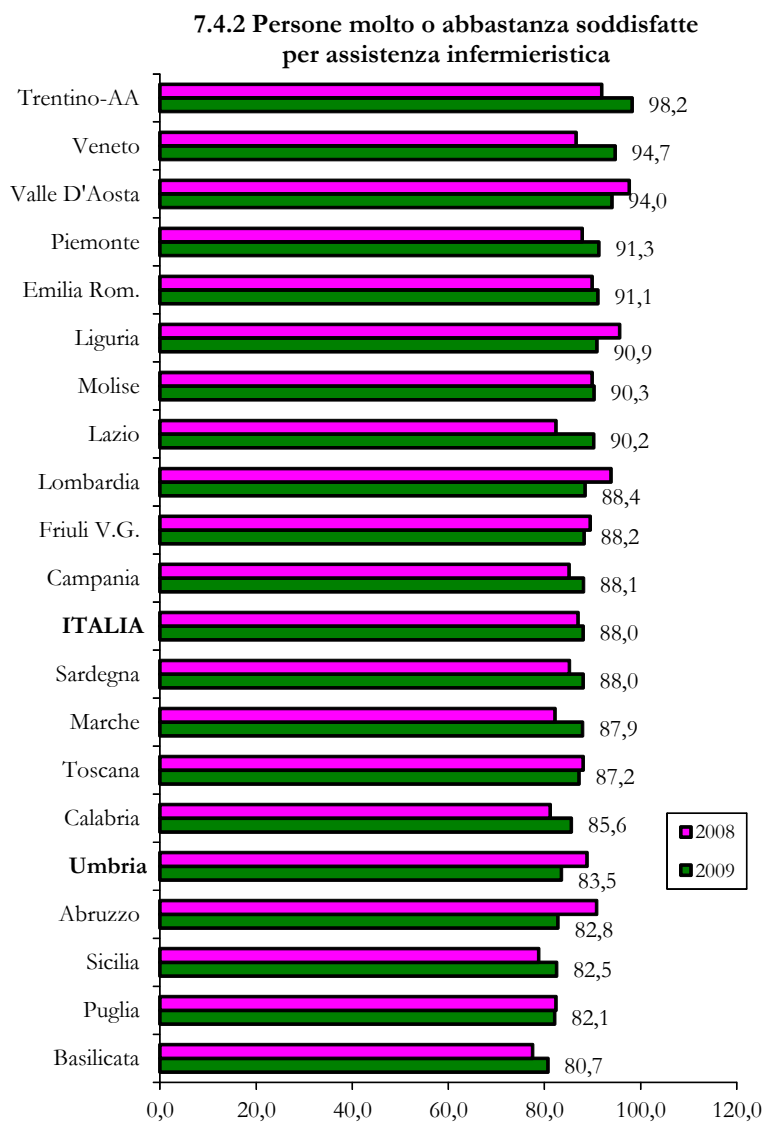
Numeratore: Persone che hanno subito un ricovero e dichiarano di essere molto o abbastanza soddisfatte per assistenza medica

Denominatore: Persone che hanno subito un ricovero nella stessa zona

Gli aspetti del ricovero per cui i pazienti si dichiarano maggiormente soddisfatti sono quelli relativi ai **servizi igienici** (83,6%) e all'**assistenza infermieristica** (83,5%), mentre si registra una minor quota di utenti soddisfatti per quanto riguarda gli aspetti relativi all'**assistenza medica** (76,9%). Pur trattandosi di indicatori che esprimono una percezione “soggettiva” e non fenomeni “obiettivi”, va valutata con attenzione la forte riduzione intervenuta in Umbria con riferimento all'assistenza medica.



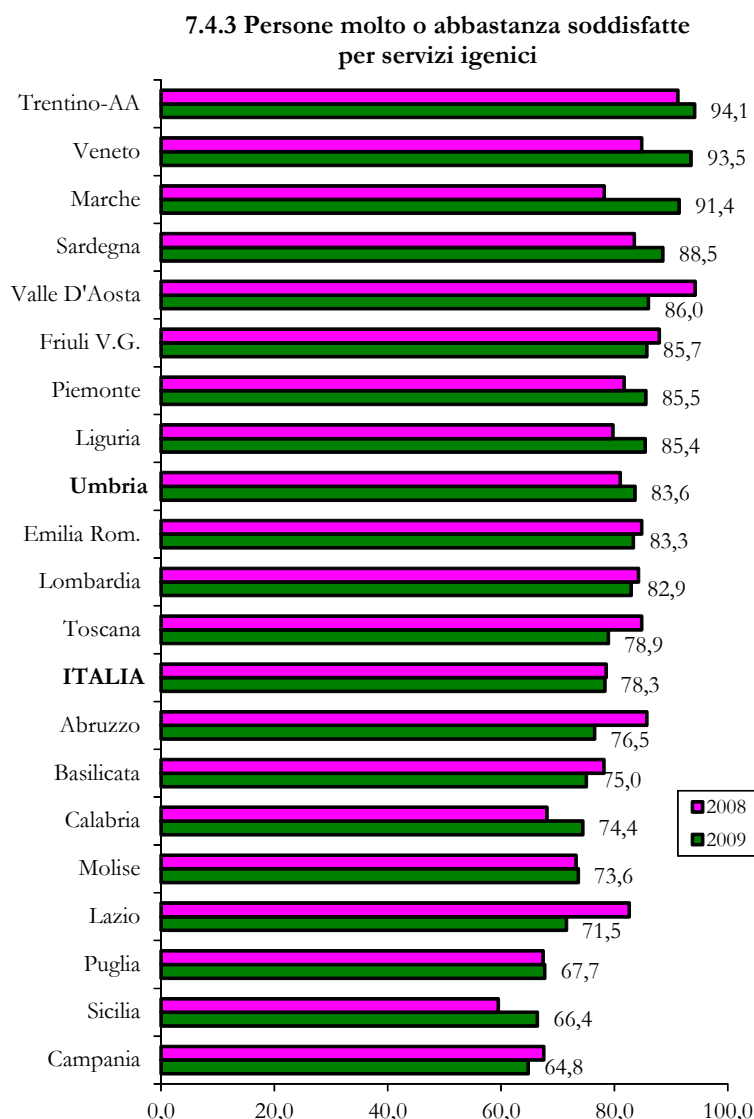
Rispetto al 2008 aumenta la quota di utenti soddisfatti per i servizi igienici mentre peggiora quella relativa all'assistenza medica e infermieristica.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati “La vita quotidiana” - Istat

Numeratore: Persone che hanno subito un ricovero e dichiarano di essere molto o abbastanza soddisfatte per assistenza infermieristica

Denominatore: Persone che hanno subito un ricovero nella stessa zona



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati “La vita quotidiana” - Istat

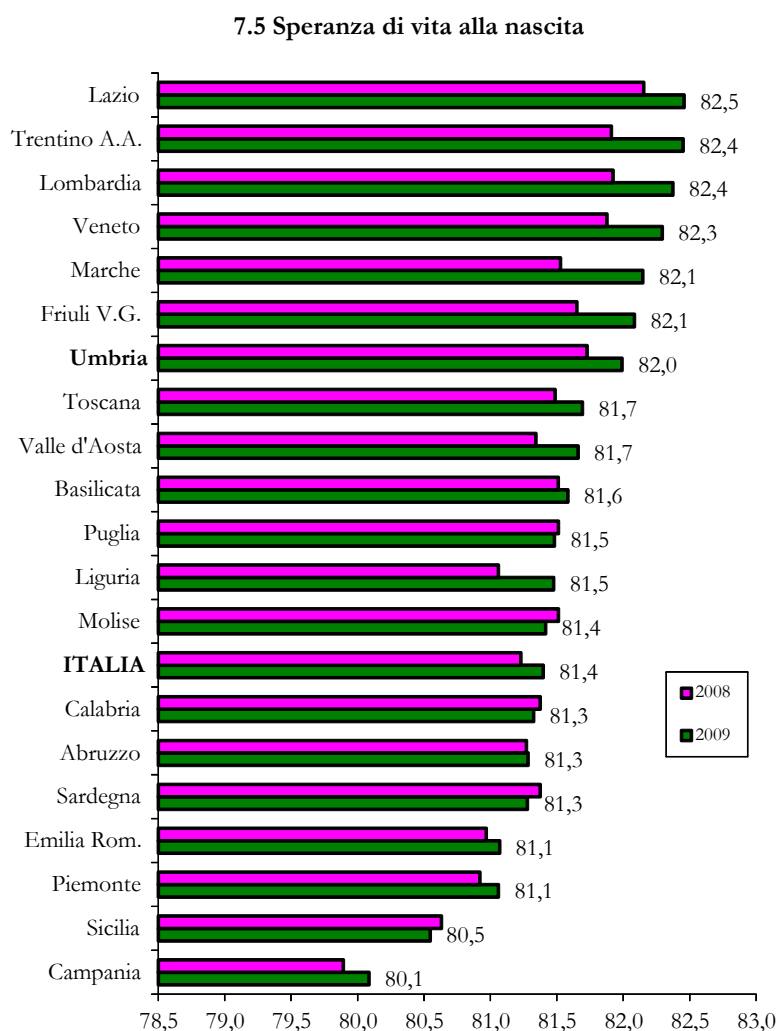
Numeratore: Persone che hanno subito un ricovero e dichiarano di essere molto o abbastanza soddisfatte per servizi igienici

Denominatore: Persone che hanno subito un ricovero nella stessa zona

La **speranza di vita alla nascita** è un indice statistico che misura il numero medio di anni che si attende di vivere un neonato alla nascita nell’anno di riferimento.

La speranza di vita fornisce una misura dello stato sociale, ambientale e sanitario in cui vive una popolazione; oltre che rappresentare semplicemente un indice demografico è dunque utile anche per valutare lo stato di sviluppo di un paese.

La nostra regione con una vita media pari nel 2009 a 82,0 (in particolare 84,5 per le donne e di 79,6 per gli uomini) si colloca alla 7° posizione, peggiorando di due posizioni rispetto al 2008.

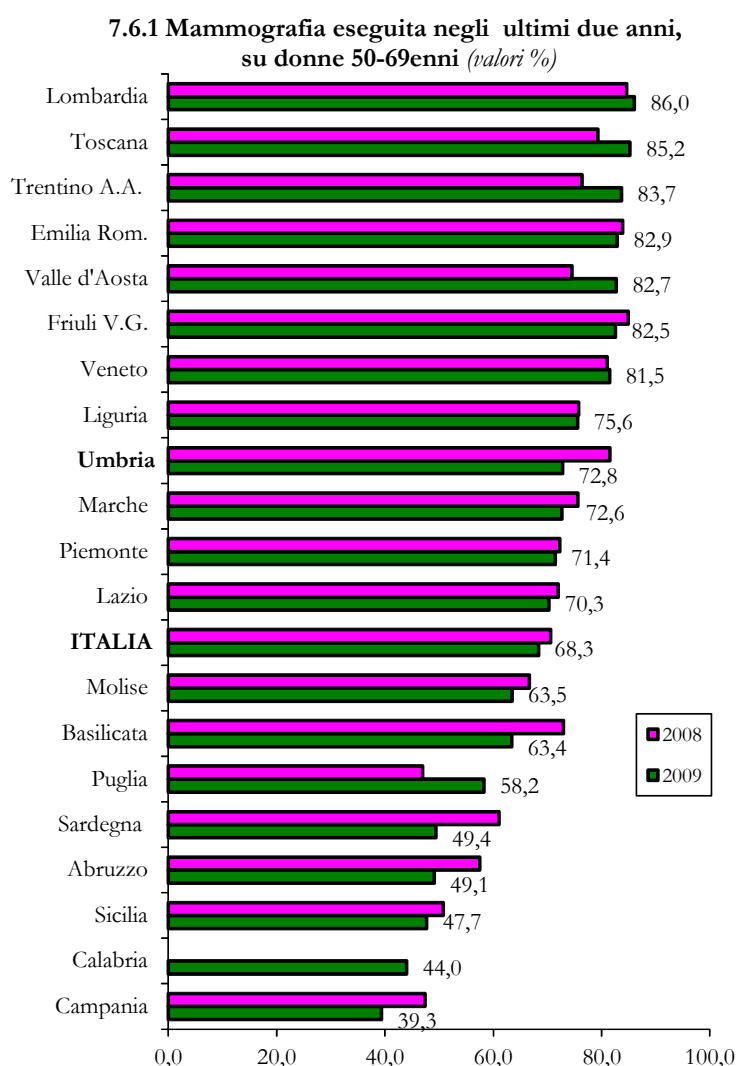


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Health For All – Istat

La speranza di vita esprime il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età 0 anni. Riferita ad una tavola di mortalità è il rapporto tra la cumulata degli anni vissuti ( $L_{x,x+dx}$ ) dall'età  $x$  all'età estrema omega ( $T_x$ ) ed i sopravvissuti all'età  $x$  ( $l_x$ ).

Per quanto riguarda la prevenzione, in Umbria le donne tra i 50 e i 69 anni che si sono sottoposte a **mammografia** negli ultimi due anni sono nel 2009 il 72,8% della popolazione interessata, un valore superiore alla media italiana, pari al 68,3%.

L'Umbria in tale indicatore si colloca alla 9° posizione, perdendo 5 posizioni rispetto al 2008.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Health For All – Istat

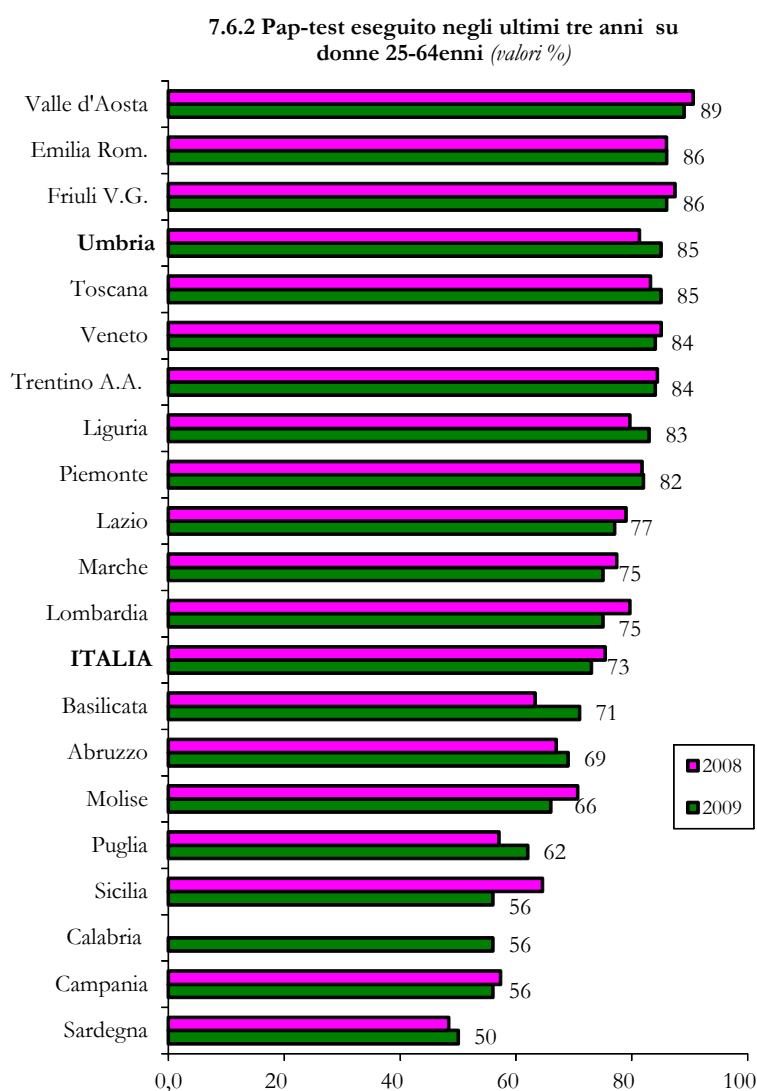
Numeratore: donne tra 50-69 anni che hanno eseguito una mammografia sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso dei precedenti due anni

Denominatore: donne tra 50-69 anni

**Nota:** Lombardia, Sardegna e Calabria hanno aderito con un campione regionale in cui partecipano alcune Asl. Il dato della Calabria nel 2008 non è disponibile

Le donne in età 25-64 anni che si sono sottoposte negli ultimi tre anni al **pap-test** in Umbria nel 2009 sono l'85% della popolazione interessata, un valore anche in questo caso superiore alla media nazionale pari al 73%.

L'Umbria in tale indicatore si colloca alla 4°posizione, con un incremento di 4 posti rispetto al 2008.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Health For All – Istat

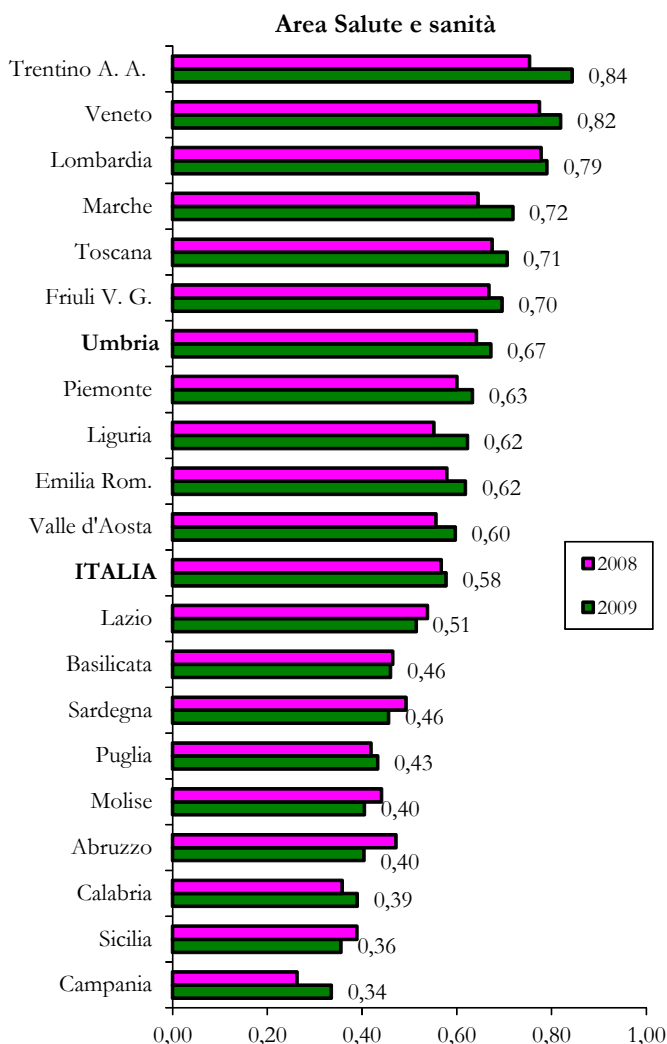
Numeratore: donne tra 25-64 anni che hanno eseguito un pap test sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso degli ultimi tre anni

Denominatore: donne di 25-64 anni

**Nota:** Lombardia, Sardegna e Calabria hanno aderito con un campione regionale in cui partecipano alcune Asl. Il dato della Calabria nel 2008 non è disponibile

Nell'Area salute e sanità nel 2009 ai vertici della classifica si situano Trentino Alto Adige, Veneto, Lombardia. L'indicatore sintetico mostra chiaramente la divaricazione tra le aree del Centro Nord – tutte al di sopra della media nazionale – e il Mezzogiorno. L'Umbria nel 2009 con un indice sintetico pari a 0,67 (0,64 nel 2008) si colloca alla 7° posizione, la stessa del 2008.

I progressi più significativi si registrano negli indicatori legati alla prevenzione, con riferimento sia allo stile di vita (obesità) che allo screening per patologie, nonché alla spesa sanitaria.



Nel 2009  
l'Umbria rimane  
al 7° posto, la  
stessa posizione  
del 2008

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

La posizione dell'Umbria risente della posizione non brillante relativa a due indicatori legati alla soddisfazione degli utenti, ma ciò nonostante essa risulta notevolmente superiore alla media. I progressi più significativi si registrano negli indicatori legati alla prevenzione, con riferimento sia allo stile di vita (obesità) che allo screening per patologie, nonché alla spesa sanitaria.

## Indicatore sintetico delle sette aree

L'indicatore multidimensionale rappresenta l'indice sintetico del complesso degli indicatori chiave utilizzati nelle 7 aree, volto a misurare il livello di innovazione, sviluppo e coesione sociale dell'Umbria.

In generale nell'indicatore sintetico 2009 si distinguono due blocchi di regioni:

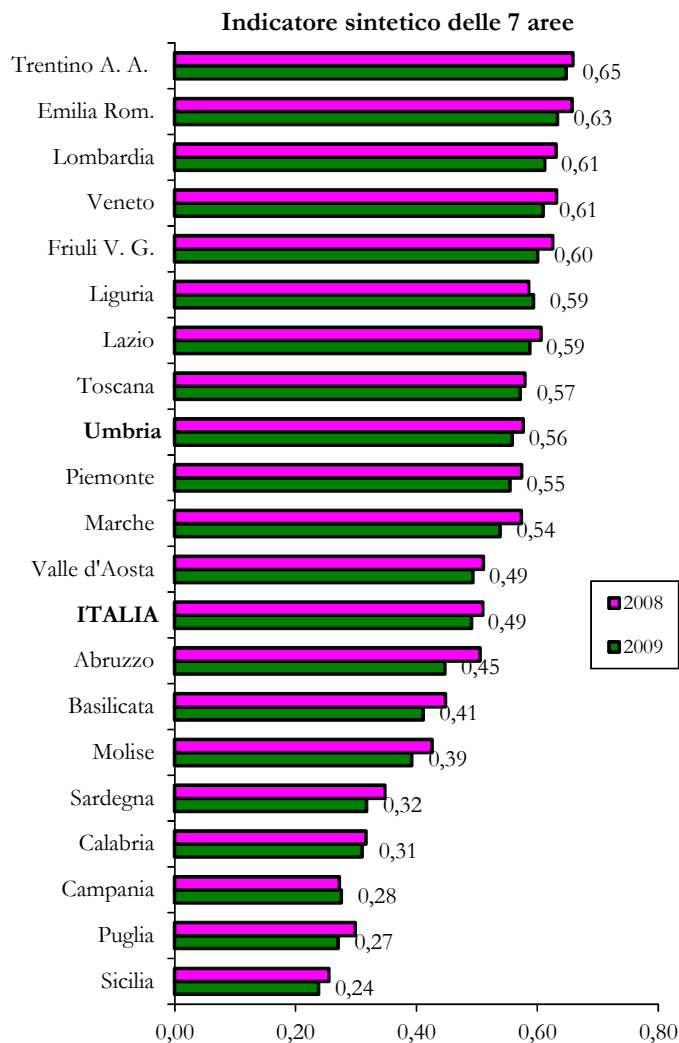
- le regioni del Centro-Nord, ad eccezione della Valle d'Aosta, che presentano valori decisamente superiori alla media nazionale, guidate da 5 regioni ai vertici della classifica (Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Friuli) seguite però a breve o brevissima distanza dalle altre, tra cui l'Umbria; tutte queste regioni migliorano il valore dell'indice sintetico rispetto al 2008;
- il blocco delle regioni meridionali, tutte posizionate sotto la media nazionale, e tutte – ad eccezione della Campania – con un peggioramento del valore dell'indice sintetico; ad esse si aggiunge la Valle D'Aosta, distanziata dal blocco delle regioni centro settentrionali ma comunque con un valore lievemente superiore a quello del blocco meridionale ed in linea con il dato nazionale.

Esaminando la classifica dell'indicatore sintetico delle 7 aree nelle varie regioni in un confronto con l'anno precedente (2008) emerge:

- un trend positivo per il Friuli, il Lazio, la Campania e le Marche che migliorano di una posizione;
- il mantenimento della stessa posizione del 2008 per Lombardia (3° posizione), Veneto (3° posizione), Toscana (8° posizione), Trentino (1° posizione), Piemonte (10° posizione), Valle d'Aosta (12esima), Abruzzo (13esima), Basilicata (14esima), Molise (15esima), Sardegna (16esima), Calabria (17esima), Sicilia (20esima); in quest'area si colloca anche l'Umbria, che permane in 9° posizione);
- un trend negativo con la perdita di una posizione per Emilia Romagna, (anche se l'Emilia Romagna continua a collocarsi tra le regioni leader ai vertici della classifica e comunque migliora il valore rispetto all'anno precedente), Puglia;

Nell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale l'**Umbria** nel 2009, con un **valore dell'indice sintetico pari a 0,56**, si

colloca al **9° posto** della graduatoria delle regioni italiane, stessa posizione del 2008, anno in cui presentava un valore pari a 0,58. Il mantenimento della posizione si colloca dunque in un contesto di generale miglioramento dell'Umbria in diversi indicatori.



*Fonte:* Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

I progressi più significativi, come si è già visto, si sono registrati nell'area Coesione sociale e sicurezza, dove l'Umbria guadagna 2 posizioni rispetto al 2008 e dove si registra anche una significativa crescita dell'indicatore sintetico. Un lieve miglioramento si riscontra anche nell'area Innovazione e ricerca, dove l'Umbria guadagna una posizione e dove si registra un lieve miglioramento nel valore dell'indicatore sintetico.



L'Umbria si mantiene stabile come posizione nelle Aree "Salute e sanità" ed "Ambiente" (dove in ogni caso il valore dell'indicatore sintetico migliora lievemente) e nelle Aree "Sistema economico-produttivo" (dove l'indicatore sintetico registra anche una lieve flessione) e "Istruzione e formazione" (dove al contrario l'indicatore sintetico si riduce in modo evidente, peraltro un po' in tutto il Paese).

La posizione dell'Umbria peggiora solo nell'Area mercato del lavoro, dove perde 3 posizioni, e dove il valore dell'indicatore sintetico si riduce.

Infine a completamento dell'analisi effettuata, si riportano per ogni regione gli avanzamenti e gli arretramenti nella graduatoria di ciascuna area dell'ultimo anno rispetto al precedente.

#### Posizioni perse o guadagnate da ciascuna regione in ogni Area

	Sistema economico produttivo	Mercato del lavoro	Ambiente	Coesione sociale e sicurezza	Istruzione e formazione	Innovazione e ricerca	Salute e sanità	Indicatore sintetico delle 7Aree
Piemonte	-1	-1	2	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	1	0	-2	2	1	-6	-1	0
Lombardia	0	-1	-1	0	-1	1	-2	1
Trentino A. A.	0	0	0	-1	5	-3	2	0
Veneto	0	1	-1	-2	-2	0	0	-1
Friuli V. G.	0	1	-1	-1	0	-1	-1	0
Liguria	0	3	2	0	0	0	2	1
Emilia Rom.	-4	0	0	1	4	0	-1	0
Toscana	2	3	-4	1	2	0	-1	0
<b>Umbria</b>	<b>0</b>	<b>-3</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Marche	0	-3	-4	-2	-1	3	2	0
Lazio	2	1	2	0	0	0	0	-1
Abruzzo	0	-1	-1	-2	-1	-1	-3	0
Molise	-3	0	4	1	-2	0	0	0
Campania	2	-1	6	0	2	1	0	1
Puglia	-1	-1	0	0	-1	1	2	-1
Basilicata	-1	1	-1	1	-1	0	2	0
Calabria	2	2	-2	0	-3	0	1	0
Sicilia	1	1	-1	0	-1	3	-1	0
Sardegna	0	-2	2	0	-1	1	-1	0

Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

## Considerazioni di sintesi

Il lavoro proposto, i cui risultati sono stati riportati nell'allegato alla Relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e dell'amministrazione

regionale 2010 (DCR n. 79 del 12 luglio 2011), si prefigge l'obiettivo di ricondurre l'attenzione su quegli aspetti legati allo sviluppo, l'innovazione e la coesione sociale, che troppo frequentemente vengono trascurati e che invece risultano fondamentali per uno sviluppo di qualità e intende proporsi quale strumento di supporto ai policy maker per meglio indirizzare le politiche pubbliche.

Dall'analisi complessiva effettuata – che si propone essenzialmente di fornire chiavi interpretative dei fenomeni socio-economici, ampliarne la conoscenza ed essere di supporto all'attività degli operatori economici e all'azione delle amministrazioni pubbliche – emergono per l'Umbria sia punti di forza che di debolezza rispetto alle altre regioni italiane, nonché progressi, recuperi o persistenti ritardi rispetto al primo anno di indagine.

Molto sinteticamente l'Umbria presenta i seguenti **punti di forza**:

- una buona dinamica imprenditoriale, misurata da un tasso di sviluppo (saldo tra tasso di natalità e quello di mortalità) sempre positivo, anche se l'Umbria indietreggia nella classifica nazionale;
- un livello di emissioni da CO<sub>2</sub> da trasporto stradale, usato per il monitoraggio della qualità dell'aria, inferiore a quello nazionale che pone la nostra regione al secondo posto sia nel 2003 che nel 2005 (ultimo dato disponibile);
- un buon livello di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (nel 2009 pari al 26,3% a fronte di un 20,5% nazionale), in aumento rispetto al 2008;
- un buon risultato nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani;
- un elevato livello del verde urbano nelle città, misurato dai metri quadrati di verde urbano per abitante (187,6 rispetto ai 93,6 dell'Italia nel 2008);
- una elevata percentuale di bambini tra 0 e 3 anni che usufruisce dei servizi per l'infanzia, che colloca l'Umbria tra le regioni leader in questo settore;
- una elevata percentuale di anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata, in ulteriore aumento nel 2009 rispetto al 2008;
- un basso valore dell'indice di Gini, volto a misurare la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi;
- una bassa percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi;
- un elevato livello di istruzione della popolazione di 20-24 anni, o tasso di scolarizzazione superiore, che pone l'Umbria al 1° posto tra le regioni italiane;

- una elevata percentuale di adulti che partecipano alla formazione permanente, in calo;
- un buon livello di spesa pubblica in R&S, superiore alla media nazionale, anche se in calo;
- un basso livello di spesa sanitaria pro-capite, inferiore alla media nazionale;
- una quota di popolazione obesa inferiore alla media nazionale;
- un alto indice di intensità brevettuale sia nei settori ad alta tecnologia, sia in ICT;
- una delle più alte speranze di vita alla nascita d'Italia, in diminuzione;
- una elevato numero di donne che si sono sottoposte a pap test in assenza di sintomi, superiore alla media nazionale.

A questi si aggiungono i seguenti **elementi positivi**:

- un buon livello di presenze turistiche superiore alla media nazionale ma in peggioramento nel 2009;
- un indice di criminalità violenta inferiore a quello nazionale;
- un indice di povertà regionale inferiore a quello nazionale;
- una percezione del rischio di criminalità da parte delle famiglie inferiore a quello nazionale e in calo;
- un livello di istruzione della popolazione 15-19 anni superiore alla media nazionale, in calo;
- una non elevata quota di popolazione che denuncia attese superiori ai 20 minuti, inferiore al valore medio nazionale, in peggioramento;
- un buon livello di soddisfazione per i servizi igienici ospedalieri, superiore alla media nazionale, in miglioramento;
- un elevato numero di donne che si sono sottoposte a mammografia, superiore alla media nazionale, in peggioramento.

D'altro canto la nostra regione presenta le seguenti **criticità**:

- un basso livello di Pil procapite, inferiore alla media nazionale, con una variazione media annua nel periodo 2008-2009 pari a -1,8% negativa rispetto a quella italiana (+0,36% nel 2009 rispetto al 2008);
- un basso livello di consumi finali interni per abitante, inferiore alla media nazionale;
- una negativa performance del mercato del lavoro, dove - prima della crisi - si sono toccati livelli record di occupazione, con un aumento

della disoccupazione nel 2009 pari al 6,7% (nel 2008 era pari al 4,8%) e un tasso di attività e di occupazione che, pur superiori alla media nazionale e a quella del Centro, sono in forte diminuzione; in particolare il tasso di occupazione è diminuito di 2,4 punti percentuali passando dal 65,4% del 2008 al 63,0% del 2009, il tasso di attività è diminuito di 1,1 punti percentuali passando dal 68,7% del 2008 al 67,6% del 2009.

Peggioramenti inoltre si sono registrati sia per il tasso di disoccupazione giovanile che per quello femminile: il primo infatti è aumentato di 5,2 punti percentuali passando dal 14,4% del 2008 al 19,6% del 2009; il secondo è aumentato di 1 punto percentuale passando dal 6,8% del 2008 al 7,8% del 2009;

- una produttività del lavoro di circa cinque punti inferiore alla media nazionale, frutto soprattutto di una struttura produttiva con una bassa dimensione media delle imprese, molte delle quali lavorano in subfornitura, quindi "a monte" della catena del valore, in miglioramento;
- un basso grado di apertura verso l'estero, misurato dal peso delle esportazioni sul Pil regionale che presenta sempre un livello più basso sia della media italiana, sia di quella del Centro;
- una non elevata percentuale di popolazione di 25 anni laureata, in diminuzione nel 2009;
- una non elevata occupabilità di risorse umane nel settore manifatturiero ad alta e medio alta tecnologia, inferiore alla media nazionale, anche se in miglioramento;
- una non elevata occupabilità di risorse umane nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa", inferiore alla media nazionale, e in peggioramento;
- un basso livello di spesa privata in R&S, inferiore alla media nazionale;
- un basso indice di intensità brevettuale nel numero di brevetti totali presentati all'Ufficio Europeo Brevetti, inferiore alla media nazionale;
- un non elevato livello di addetti alla R&S, lievemente inferiore alla media nazionale e in peggioramento.
- uno scarso livello di soddisfazione per i servizi ospedalieri (assistenza medica e infermieristica) inferiore alla media nazionale e in netto peggioramento.

Si manifesta quindi in Umbria, in modo reso più marcato dalla crisi economica, un certo dualismo tra le performance competitive del sistema economico e la posizione della regione nella dotazione di capitale umano e sociale. Si tratta di fenomeni in parte noti, come la non elevata produttività del lavoro, l'alta intensità energetica del Pil, il livello di occupazione precaria, la bassa spesa privata in R&S che si accompagnano all'alta capacità di risposta del sistema di welfare, l'alto tasso di scolarizzazione e l'elevato livello di formazione della popolazione.

Contraddizioni che però, nel nuovo scenario economico, alla luce della crescente pressione sui livelli di spesa pubblica esercitata dalla generale ridiscussione sul ruolo del pubblico non solo nei temi legati allo sviluppo economico ma anche nella sua più tradizionale funzione di erogatore di servizi e di redistribuzione della ricchezza pone sfide sempre più pressanti a sistemi territoriali come quello umbro, che accoppia ad una performance economica e della produttività non particolarmente dinamiche la presenza di un alto livello di servizi. Si tratta, è vero, di servizi contraddistinti da un buon grado di efficienza e da un discreto livello di efficacia, ma questo – paradossalmente – potrebbe nel nuovo scenario rivelarsi più come una criticità aggiuntiva che come un punto di forza. Infatti, non essendoci margini particolarmente elevati di miglioramento dell'efficienza, il rischio – in assenza di un più deciso salto nello sviluppo, in tutta quella fascia di indicatori legati alla produzione di ricchezza e alla spinta verso l'innovazione – è quello di essere costretti, prima o poi, a registrare un rallentamento nel livello di efficacia.

La crisi sta avendo effetti dirompenti sulla tenuta dello stato sociale e sulle condizioni economiche di crescenti strati della popolazione. Sono colpiti in primo luogo i lavoratori interessati dalle crisi aziendali e settoriali, ed in particolare quelli non protetti da ammortizzatori sociali. Si trovano in difficoltà, rispetto alla quantità e qualità del credito disponibile, le piccole e medie imprese, mentre in quelle maggiori le crisi aziendali mettono a rischio la loro stessa sopravvivenza.

Siamo oggettivamente in una situazione di recessione globale di dimensioni tali i cui effetti sul sistema economico produttivo e sull'occupazione sono ancora difficili da valutare e in qualche modo da misurare.

In questo senso, la dinamica di alcuni dati legati alla "percezione", ad esempio quelli che segnalano una qualche difficoltà in merito alla "sicurezza

dalla criminalità diffusa" e dalla "soddisfazione sui livelli di assistenza" - pur se vanno valutati con estrema prudenza per la loro natura particolarmente "soggettiva" – sembrano meritevoli di ulteriori riflessioni ed approfondimenti, potendo essere una spia dell'emergere di quelle contraddizioni di cui si è detto poco sopra, in due aree – coesione sociale e sanità – che continuano comunque a rappresentare due evidenti punti di forza della nostra regione.

Occorre dunque continuare ad avere presenti quelle che sono le caratteristiche positive e negative del sistema economico produttivo del nostro territorio, i suoi punti di forza e i suoi nodi strutturali, dal superamento dei quali dipenderà in buona parte lo sviluppo futuro della nostra regione.

Per **uscire dalla crisi rafforzati** e affrontare la ripresa, è necessaria una reazione forte, in grado di rispondere alla emergenza sociale ed economica e nello stesso tempo in grado di cogliere le opportunità che essa può offrire. Non è un sentiero che l'Umbria potrà percorrere da sola, senza cioè un radicale mutamento di prospettiva dell'intero sistema Paese. Ma è uno sforzo che – limitatamente alle sue possibilità "endogene" – l'Umbria non può permettersi di non fare.

Occorre selezionare gli interventi pubblici, rafforzare e qualificare gli elementi di eccellenza, i soli in grado di trascinare tutto il sistema, anche nelle sue parti più deboli, infondere fiducia presso il tessuto economico nei confronti dell'azione pubblica e delle istituzioni e proteggere i lavoratori dagli effetti della recessione attraverso un efficace sistema di welfare.

Un'idea di sviluppo nazionale e regionale che, rispettando l'ambiente, tenga insieme la sostenibilità, il dinamismo e la coesione sociale, una tutela innovativa del territorio che crei valore aggiunto, benessere e qualità della vita.